



viagginbici.com

viaggi e vacanze in bicicletta per tutte le gambe

MILANO IN BICI



fashion digitalization

WARDA is an Enterprise Content & Digital Management system, designed for the Luxury, Fashion and Retail market. It enables to manage in a simply, centralized and safe way all the company's digital assets.

Images, videos and documents are WARDA's most important information to support the product's creation, promotion, brand management and sales.

WWW.WARDA.IT

subscribe to our newsletter
or follow us on:





Il Primo Sistema Integrato
di Bike Sharing al mondo



stessa stazione doppio servizio

Operated by  **Clear Channel**

www.bikemi.it

www.clearchannel.it



viagginbici.com

viaggi e vacanze in bicicletta per tutte le gambe

La Filosofia di VIAGGINBICI

Camminare è bello ma pedalare lo è molto di più!

La bicicletta cambia il punto di vista, lo eleva, ci fa vedere le cose da una prospettiva diversa, ci dona quel senso di nobiltà imposto dal busto eretto e dal mento in alto.

E' libertà di fermarsi, di andare avanti, di gustare il percorso alla giusta velocità.

E' potenza: misura le nostre forze, ci fa sentire motori di noi stessi.

E' democrazia: tutti possono averla e tutti la sanno usare. E' una nave terrestre come dice Claude Marthaler, che unisce gli uomini, le distanze, le generazioni, le classi sociali, le capacità fisiche, servendo per il trasporto, il commercio, lo sport, l'espressione artistica, il pellegrinaggio, il viaggio.

E' senso dell'equilibrio, la prima cosa che da bambini impariamo montandoci sopra.

E' salute: rinforza il corpo, contribuisce a donarci buonumore (sviluppa endorfine) e non inquina.

La bicicletta cambia lo stile di vita. Ci impone un ritmo più lento, ma non troppo. Ci fa sentire parte di ciò che ci circonda, ci fa assaporare tutto ciò che ci appare davanti. La carezza del vento ci toglie persino quel velo di tristezza che ogni tanto diventa una seconda pelle.

E' il luogo, il momento in cui scrollatoci lo stress di dosso nascono le idee. Girare in bicicletta è passare dal televisore tascabile al cinemascope per dirla con Didier Tronchet girando il proprio film, fatto di stupende carrellate.

Ludovica Casellati
Direttore Responsabile



Ludovica Casellati
Direttore Responsabile

E-book Milano in Bici

Ideazione e Progettazione
 Coordinamento Redazionale
 Progetto Database
 Autori e Fotografi

Ludovica Casellati
 Marialuisa Bonivento
 Giordano Roverato
 Marialuisa Bonivento
 Gianfranco Rocculi
 Giordano Roverato
 Alessandro Avalli

percorso: ● ● ●
 percorso: ● ● ●
 percorso: ● ●
 percorso: ●

Maps Editor
 Progetto Grafico
 Concessionaria Pubblicità

Luca Marin
 Alberto Fardin
 Green Life srl e Clear Channel

Copyright Green Life srl

Ogni diritto sul presente lavoro è riservato ai sensi della normativa vigente. Ogni diritto sulle banche dati è riservato. La traduzione, l'adattamento, l'elaborazione, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresa la memorizzazione elettronica), totali o parziali, di tutto il materiale contenuto in questo sito sono riservati per tutti i paesi. La riproduzione, la pubblicazione e la distribuzione, totale o parziale, di tutto il materiale contenuto in questo sito, incluso il framing, i mezzi di riproduzione analoghi e, in genere, la memorizzazione digitale sono espressamente vietati in assenza di una autorizzazione scritta.

INDICE

pag 07

MILANO
DI CRISTALLO



pag 29

MILANO

SEGRETA E MISTERIOSA



pag 54

MILANO
IN LIBERTY



pag 74

IL NAVIGLIO
DELLA MARTESANA



pag 89

TRA I DUE NAVIGLI
DEL PARCO SUD



pag 107

LA VIA PER

EXPO

MILANO DI CRISTALLO



INDICE

MILANO

le guide di
viagginbici.com



IN BICI



Umbria

scopri l'arte di vivere

MILANO DI CRISTALLO

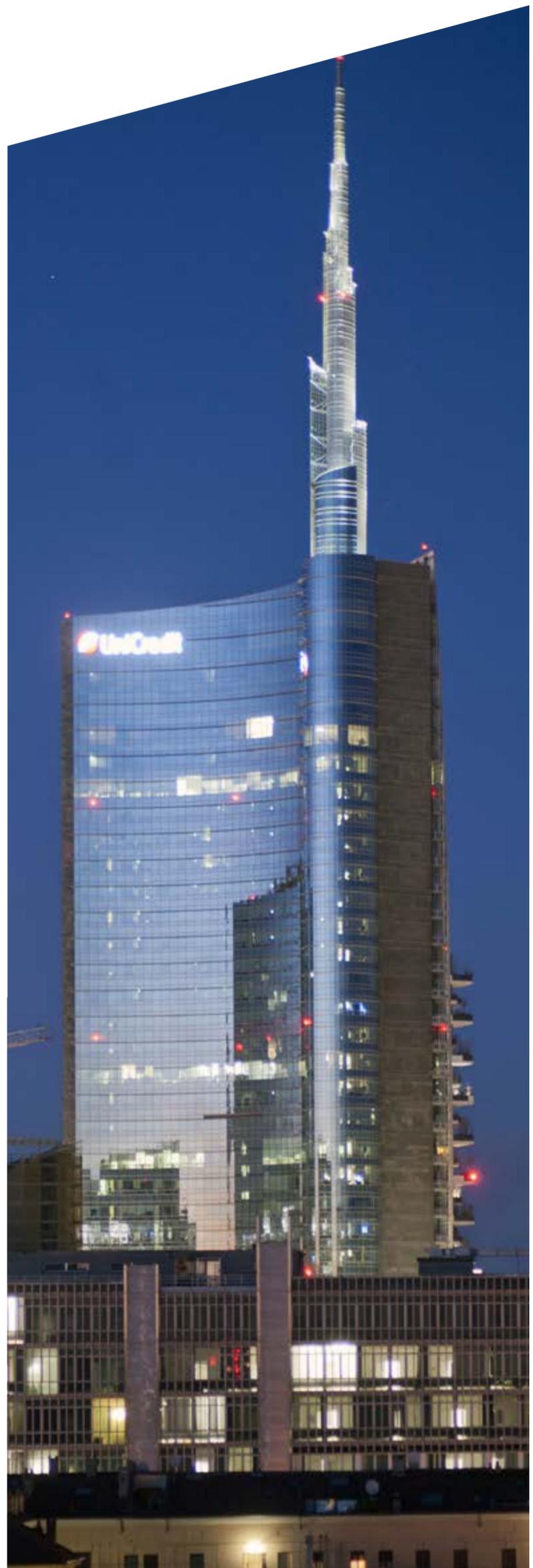


La Milano di Cristallo percorre i nuovi quartieri di recente costruzione che hanno messo al passo Milano con le grandi capitali del mondo.

L'itinerario in bicicletta alla scoperta degli avveniristici grattacieli contemporanei **parte dal grattacielo Pirelli** e si snoda lungo la nuova Milano fino al grattacielo di Palazzo Lombardia attraversando luoghi che vi faranno **pedalare a testa insù**.

5 km

DOWNLOAD
GPS TRACK



Un Cenno di Storia

Milano, posta al centro della Pianura Padana e circondata in lontananza dalle montagne che si percepiscono vicine nelle terse giornate ventose, è stata per secoli una città orizzontale, con, quale unico riferimento in altezza, l'imponente mole biancheggiante del Duomo. E' del **1774** la collocazione della "**Madonnina**" sulla guglia più alta. L'altezza di 108,50 m. sarebbe stata un limite che nessuno avrebbe neppure pensato di valicare, per molto tempo. Poco più di un secolo dopo, mentre all'interno del "Loop" della città di Chicago, distrutto da uno spaventoso incendio, all'insegna delle conquiste tecnologiche come

l'ascensore elettrico e l'introduzione di strutture con travi e pilastri d'acciaio, stavano sorgendo i primi "**skyscrapers**" ovvero i palazzi che grattano il cielo, a Milano, escludendo qualche struttura non abitativa, come i campanili, si privilegiavano lo sviluppo in larghezza e comunque le linee orizzontali, come nei progetti di Luigi Broggi, l'ex Palazzo della Borsa, oggi Poste e Telegrafi in Piazza Cordusio e il Palazzo del Credito Italiano nella vicina via Tommaso Grossi.



Ancora ai primi del '900, infatti, il **regolamento edilizio milanese**, apprezzato dai tradizionalisti, prescriveva un'**altezza massima non superiore ai 28 m.**

Solo nel 1923, in piazza Piemonte, in una scenografica posizione a cavaliere di via Washington, si sarebbe derogato al limite prescritto, grazie alla vastità della piazza e delle vie laterali, **portando a 38 m.** l'altezza di due edifici gemelli di dieci piani, dallo stile mosso, di sapore decisamente borghese, tra eclettico e decò.

Un fenomeno isolato comunque che avrebbe avuto seguito solo dieci anni più tardi con la costruzione della **Torre del Parco**, o Littoria, oggi Branca, scheletro strutturale costruito con tubi di acciaio Dalmine in sole 68 giornate lavorative.

Eretto con funzione panoramica e celebrativa, fu inaugurato in occasione della **V Triennale**, quale strepitoso land-mark, alto **108,60 metri**, 10 m. in più della "**Madonnina**" ed è tuttora a Milano il punto panoramico più elevato accessibile al pubblico.



Palazzo del Comune



Piemonte Ciclabile

TURISMO IN BICICLETTA TRA PIANURA E COLLINE

www.piemonteciclabile.com/alessandriamonferrato

*Sulle orme dei Campionissimi Coppi e Girardengo,
nell'incanto di luoghi Patrimonio Unesco, in un paesaggio che emoziona,
fra arte e sapori, con percorsi geo mappati alla portata di tutti, esperti e non,
nella calorosa accoglienza delle strutture bike friendly.*



Negli anni seguenti sarebbero sorte molte **"torri"** nel centro di Milano, cioè edifici sempre caratterizzati dall'aspetto pieno della facciata ma molto più alti delle costruzioni circostanti.

Dalla **Torre Rasini 1933-34** a Porta Venezia, alla **Torre Snia Viscosa 1935-37** in Corso Matteotti, dalla Torre Locatelli 1936-39 in Piazza della Repubblica, alla discussa Torre Velasca capolavoro Neo Medievale del **1958**, dove si tiene conto delle preesistenze ambientali e delle differenti emergenze storiche presenti nel territorio, a dirla come Rogers. In un sottile gioco di allusioni.

In evidente contrapposizione è l'american style del **grattacielo Pirelli 1955-60** che, nella diafana trasparenza della facciata continua, risulta forma chiusa, isolata dal contesto, risolta in se stessa.

Proprio da questo edificio inizierà il nostro itinerario in bicicletta alla scoperta degli avveniristici grattacieli contemporanei che, quasi a contestualizzare il loro impatto, continueranno a chiamarsi **"Torri"**.



Skyline di Milano

Seguendo le **nuove piste ciclabili** che hanno trovato i loro percorsi in modo naturale, quasi predestinato, a connettere non solo idealmente, architetture e modi di vivere diversi, si vede scorrere davanti a se la città, con la sensazione che la sua modernità non sia sfoggiata con alterigia, ma si mostri in tutta la sua umanità, con rapporti affettuosi, da villaggio.

Nelle nuove "**Torri**", non si fa solo business, infatti, ma si vive e, man mano che gru, ponteggi, scavi e pale meccaniche lasciano posto a giardini e a spazi pubblici, la gente ne prende possesso, prima con perplessità, quasi timore, poi con malcelato orgoglio.

Le piazze, avveniristici luoghi d'incontro, non solo di giovani, acquistano il ruolo antico di agorà. I nuovi "**grattacieli**" che sono molti, più di quanti ne conti Londra, sono situati in zone centrali, non in compound come la Défence o l'Eur.

L'effetto è che danno l'impressione di **essere onnipresenti**, nello skyline cittadino, svettando in lontananza con le loro siluettes caratteristiche, tra palazzo e palazzo, spesso, con studiata simmetria. Seguendo l'itinerario proposto è divertente, quindi, compiere piccole personali digressioni per scoprire e far propri scorci interessanti, riprendendo poi la via maestra.



Prima di proseguire per **via Vittor Pisani**, vale la pena lanciare uno sguardo a Torre Galfa che deve il suo enigmatico nome all'acronimo delle due vie che la costeggiano, Galvani e Fara, appunto.

Poco dopo la bonifica, con la rimozione dell'amianto, coibente molto usato ai tempi in quel tipo di edificio, il grattacielo era stato "okkupato" dalla protesta politica che ne caldeggiava un pronto utilizzo.

Proseguendo lungo la ciclabile che percorre l'ampia **via Vittor Pisani con i suoi alti portici, si sbucca in Piazza della Repubblica**, tra due imponenti torri, quasi segni di riconoscimento e di benvenuto, sulla sinistra, i **31 piani di Torre Breda del 1954** e, sulla destra, i **18 di Torre Locatelli del 1939**.

Tra le due, intercorre una differenza di quasi 50 m. che si nota chiaramente proseguendo nel percorso e voltandosi a guardare le torri in prospettiva.



Torri Locatelli e Breda

Verso il Diamantone

Da Piazza della Repubblica, seguendo, infatti, la ciclabile che piega a destra, s'imbocca prima viale Ferdinando di Savoia e poi viale della Liberazione.

Qui, dove solo pochi anni fa c'erano vaste aree vuote e disgregate, parzialmente occupate dal "Lunapark delle Varesine", ora sveltano due grattacieli, edificati alle rispettive estremità del lotto tra via Gioia e via Galilei, la **Torre Solaria di Architectonica e la Torre Varesine B di Lee Polisano e Kohn Pedersen & Fox, affettuosamente soprannominata "Diamantone"**, per la forma sfaccettata e la sua geometria irregolare con colonne

Torre Solaria



Diamantini e Torre Varesine B

perimetrali inclinate rispetto alla verticale in un gioco di linee oblique.

Costruzione in acciaio più alta in Italia, per godere di una maggiore uniformità di facciata e minori difetti quali ondulazioni, giusto per citarne il più evidente, presenta vetri stratificati al posto dei tradizionali temprati termicamente.

Inoltre, quale edificio costruito secondo i **principi di sostenibilità ambientale**, si fregia della certificazione LEED GOLD, uno dei più alti livelli riconosciuti dal Green Building Council.

Costituito da 30 piani più 4 interrati, è correlato da una serie di corpi bassi di 9 piani, detti familiarmente "**diamantini**", tutti adibiti a uffici. Squisitamente residenziale è invece **Solaria**, edificio più alto d'Italia della categoria, perchè una delle sue tre ali, raggiunge i 143 m.

Complessivamente vi sono ospitati 102 appartamenti, alcuni su due o tre piani, con piscine o vasche idromassaggio. La trasparenza progressiva del vetro acidato nei parapetti è stata studiata per permettere insieme privacy e vista del panorama.

Come "co-housing" di estremo lusso, sono state previste aree "multiuso", quali home theatre con maxi-schermo, sala per meeting di lavoro, aree gioco per i bambini, per praticare lo yoga, sale feste, biblioteca e perfino biliardo.

Diamantone



i Diamantini

Samsung District



In un luogo dove ad ogni pedalata, si respira il futuro, non poteva mancare il Samsung District che, nei suoi 12.500 metri quadrati, oltre a dare ospitalità agli uffici dell'azienda all'insegna di efficacia, comfort e interazione, secondo i nuovi modelli dello Smart Working, mette un vero e proprio distretto tecnologico e digitale al servizio della collettività.

All'interno del nuovo polo milanese dell'innovazione e del business, nato dal progetto di riqualificazione di Porta Nuova, e precisamente al piano terra dell'edificio "Diamantino", si apre, infatti, la Samsung Smart Arena, un auditorium dotato delle migliori tecnologie che, grazie a uno spazio completamente modulabile in base alle iniziative ospitate,

è protagonista di conferenze e momenti di incontro e promotore di eventi rivolti a cittadini, aziende e istituzioni.

Aperto al pubblico e con un accesso autonomo rispetto agli uffici, è disponibile uno showroom in cui tutti i visitatori godono dell'opportunità di vivere l'esperienza della Smart Home attraverso le migliori tecnologie e di toccare con mano l'ecosistema Samsung. Certificato LEED Gold per il livello di qualità sostenibile, in linea con gli standard internazionali, è l'edificio dove la tecnologia sta al passo con i tempi.



SAMSUNG

Effettuata una breve digressione lungo via Vespucci e portandosi al di là dell'ottocentesca Porta Nuova, è curioso apprezzarne il contrasto con l'avveniristica Torre che le fa da sfondo, come in un affettuoso abbraccio tra passato e futuro. In realtà è proprio questa porta che dà il nome al progetto che riguarda grattacieli costruiti dal 2010 al 2013 e che ai tempi era stata chiamata "nuova" proprio perché la più recente.

Ritornati alla base di Solaria, i più sportivi potranno affrontare una scalinata con scivolo per le bici e i più pigri salire con un ascensore panoramico.

Lungo Via Vespucci troviamo al civico 5, "Petit", un bistro dalla piacevole atmosfera "shabby chic" (www.petitbistrogroup.com), al 3 il fish restaurant "Sweet", dove c'è l'opportunità di un aperitivo degustazione con gran fritto e bollicine (sweet-milano.it) e all'1, l'Alulife Café, con piacevole spazio in esterno (www.alulifecafe.com).



Porta Nuova



Dalla Passerella al Podio



La piazza dedicata a **Gae Aulenti**, detta "**podio**" perché posta a 6 m. sopra al livello stradale, da accesso sia a negozi, che ad abitazioni e alberghi.

Da un'area sopraelevata con vista, si imbecca la "**passerella**", un lungo ponte ciclo pedonale che, scavalcando l'asse viario di Melchiorre Gioia, mette in realtà, in comunicazione la zona di piazza della Repubblica con quella di Garibaldi, in pochi minuti, a piedi o in bicicletta.

Si accede, così, nel cuore del complesso firmato César Pelli, composto da una piazza circolare dal diametro di 100 m. attorno a cui ruotano tre erte sinuose argentee torri di varie altezze, in vetro e acciaio, eco-sostenibili.



Piazza Gae Aulenti

Una sinuosa panchina scultura serpeggia intorno a tre fontane circolari ricoperte da un velo d'acqua. Al centro, un albero tecnologico, il Solar Tree, esce come un fuoco d'artificio e illumina la piazza a energia solare.

La torre più alta con i suoi 231 m., visione argentea e luminosa che incombe in tutta la sua verticalità, è la sede della direzione generale **UniCredit**, da cui prende il nome. Carattere peculiare **ne è la guglia di 85 m.** che svetta a forma di spirale, assottigliandosi verso l'alto, quasi a citare la guglia maggiore del Duomo.

In acciaio traforato, per impedire la formazione di ghiaccio, è interamente rivestita di led che ne determinano il colore, di volta in volta, lilla in occasione dell'inaugurazione delle fermate Isola e Garibaldi della linea M5, rosso per i 150 anni della Croce Rossa o tricolore.

Tra le altre due torri, la B di 22 piani e la C di 12, si apre un ampio varco al cui centro salgono dai piani inferiori 23 lunghe trombe dorate, installazione di Alberto Garutti che, come avveniristiche orecchie di Dionisio, dal basso portano in superficie i suoni.

Torre Unicredit



Vi si svolgono eventi, come concerti in estate. Una pista di ghiaccio vi viene installata in pieno inverno.

Gettonatissimi sono i calcio Balilla anche per venti giocatori che vedono affrontarsi allegramente squadre in formazioni internazionali estemporanee. E' sufficiente lasciare un documento per ricevere la pallina. Ormai tra i turisti è girata la voce.

Perfettamente in linea con lo spirito della nuova epoca è RED, scelto da Feltrinelli per la sua libreria alla base della Torre Unicredit, acronimo di Read, Eat, Dream, quasi a ricordare Sartre che radunava i propri amici intorno alla tavola da pranzo in biblioteca.



Le 23 Trombe

Si scende in Corso Como

Al di là, fiancheggiata dagli edifici del “**borghetto**” disegnato dallo **Studio Muñoz & Albin di Houston**, scende la via dedicata a **Vincenzo Capelli**, patriota in guerra e in pace.

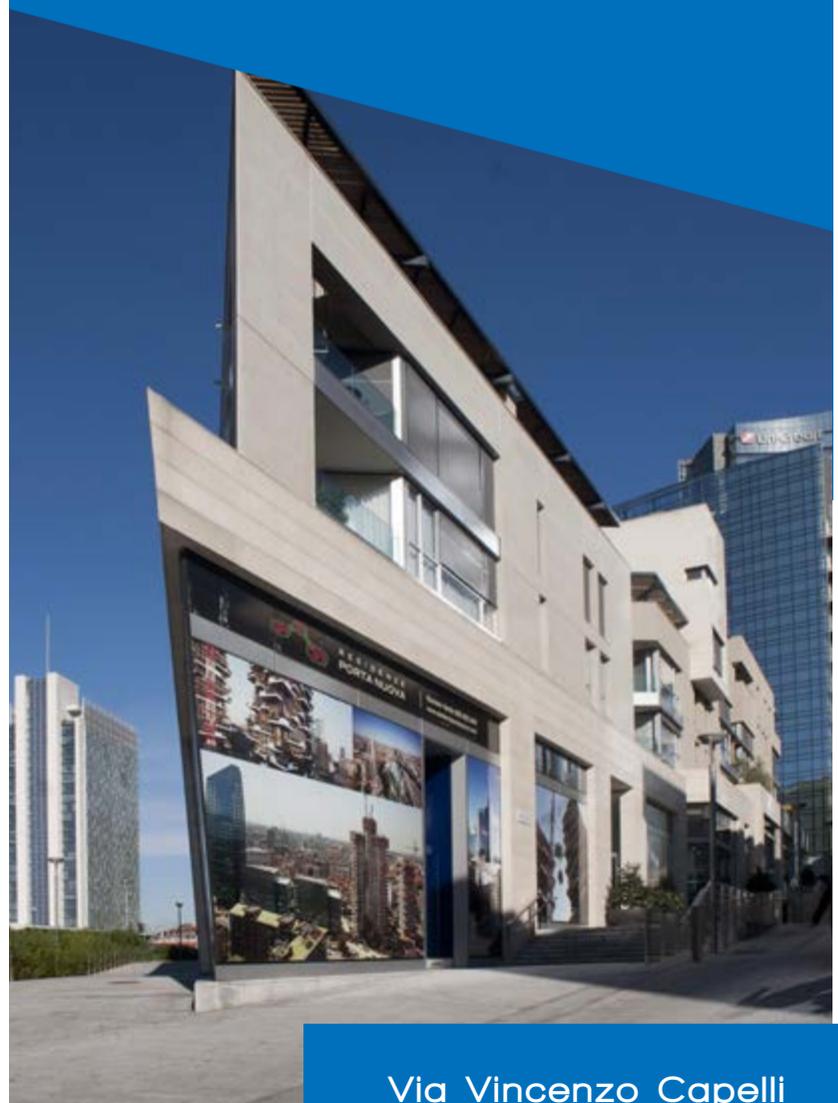
Sopra a elementi commerciali concepiti come alti volumi vetrati, sono ospitate unità residenziali con terrazze e giardini sopraelevati in diverse forme.

Anche qui grande attenzione al consumo energetico che è di oltre il 10% inferiore allo standard di legge. Alla fine della discesa, s'imbocca **Corso Como**, mentre a destra, al di là della zona verde dedicata a **Anna Politkovskaja** si scorge la stazione Garibaldi, centro nevralgico della città.

Percorsa l'area pedonale che costituisce corso Como, interessante oltre che per i negozi e i luoghi di ritrovo che ospita, per la gente che la frequenta, ci si trova in **piazza XXV Aprile**, dominata al centro da Porta Garibaldi.

L'area di Corso Como, un tempo tratto della via Comasina, è ora zona di gran moda e attualità, totalmente pedonalizzata. Popolata nell'urbanizzazione di fine ottocento, di case operaie e di piccole attività artigianali e industriali, conserva tratti strutturali originali rivisitati.

Ne è un felice esempio al civico 10, la Galleria Sozzani (www.10corsocomo.com) con la sua filosofia multifunzionale che abbraccia arte, musica, cultura, cucina e design, apprezzata in tutto il mondo come le nottate modaiole in discoteche e lounge bars che in zona hanno un'alta concentrazione.



Via Vincenzo Capelli

Dopo aver dato un'occhiata all'ex-teatro Smeraldo, rinato a nuova vita con Eataly (www.eataly.net/it), si percorrono viale Pasubio, via Maroncelli e da via Quadrio si pedala, con una salita ripida ma breve, lungo un "curvone", fino al Cavalcavia Bussa da cui si ha la vista su binari e scambi della sottostante stazione.

L'area di 8.400 mq. realizzata nel lontano 1961 ed ora in via di trasformazione, appare sovrastata dalle due Torri Garibaldi, ex Ferrovie dello Stato, in tutta la loro imponenza.

Nella loro riqualificazione non solo l'improbabile pannello cromatico, rosa pastello e giallo, con effetto patchwork in contrasto con vetrate azzurrine è stato sostituito dallo Studio CMR Space con un rigoroso disegno bianco/azzurro high tech, ma è stata operata anche una, meno visibile ma forse più importante, riprogettazione degli impianti tecnologici con la realizzazione di collettori solari, camino solare a ventilazione naturale, facciate ventilate iperattive, pozzi per lo sfruttamento delle acque di falda, serre bioclimatiche ai piani e quant'altro negli anni '80, quando gli edifici erano stati costruiti, era solo un sogno di pochi visionari.

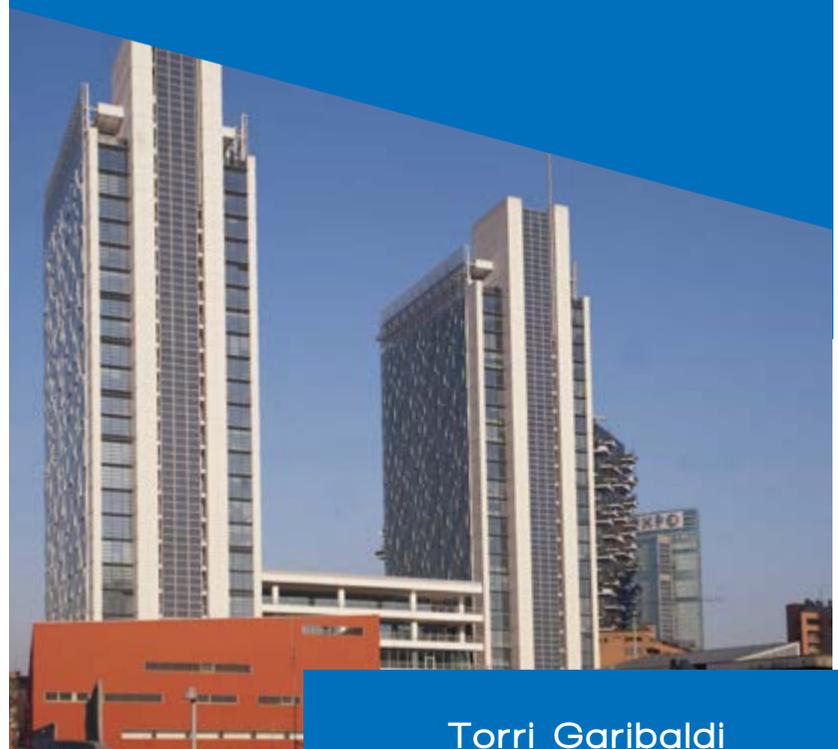
Viale Pasubio è un'altra via gremita di deliziosi locali, ricavati per lo più in vecchi spazi industriali:

"Fabbrica, pizzeria con cucina" dove suggestivi affreschi in carboncino rievocano ambientazioni operaie dei tempi passati. Ottimi vini e no a additivi e conservanti (www.lafabbricapizzeria.it).

"Flavour Factory" dove gli appassionati dello street food declinato all'italiana, troveranno piadine artigianali d'ogni tipo.

"Osteria del Gambero Rosso", il nome deriva da Pinocchio, la favola di Collodi ricordata in vari disegni alle pareti (www.algambero.com).

"Antica Trattoria della Pesa", aperta dal 1880, continua a offrire piatti tradizionali milanesi come risotto con ossi buchi, salsiccia e cassouela.



Torri Garibaldi

L'isola e il Bosco Verticale

In via Maroncelli si aprono gallerie, laboratori ed eccentrici stores d'abbigliamento.

"Gallerie Colombari" dove Rossella e Paola, gestiscono due grandi spazi dedicati agli arredi, lampade, fotografie, ed oggetti di art design come cappelli luccicanti Borsalino style od oggetti firmati da Mollino, Mendini, Ponti e da altri designers del '900.

"Galleria Tallulah Studio", con i suoi divertenti sgabelli rivestiti con scampoli di Rubelli.

"Wunderkammer Studio" con i suoi avveniristici mobili in ferro, legno e alluminio lucidato.

"Arzigogolo" è un piccolo laboratorio artigianale dove si realizzano bijoux con tessuto, resina, bottoni all'insegna del recupero.

"Shopping Lift Spirit", qui le amanti delle scarpe ne troveranno una ricca selezione mentre potranno sorseggiare un tè o un aperitivo in tutto relax, come a casa.

Scendendo lungo la pista ciclabile, ci si trova nel quartiere Isola, che un tempo era, appunto, isolato e malfamato, un luogo, dicevano, "da cui stare alla larga" e che oggi è una calamita per i giovani spesso coinvolti in iniziative all'insegna dell'ecologia.

Da via Borsieri, che prosegue verso sinistra, si imbocca via De Castilia. A sinistra, opera di Boeri Studio, quasi monumenti alla nuova ecologia, svettano i **due edifici del Bosco Verticale di 23 e 16 piani.**

In via Borsieri ha sede la storica associazione FIAB Ciclobby, una lobby di ciclisti urbani che da decenni promuove l'uso della bici come quotidiano mezzo di trasporto. All'insegna del "non inquina, non fa rumore, non occupa spazio" (www.ciclobby.it).

In via De Castilia, tutti i sabati, c'è l'appuntamento con il "Verziere Bio", mercatino biologico organizzato da AIAB, dove il produttore che vende direttamente al consumatore, ha operato scelte a favore della bio diversità e della tutela dell'ambiente. (www.aiablombardia.it)



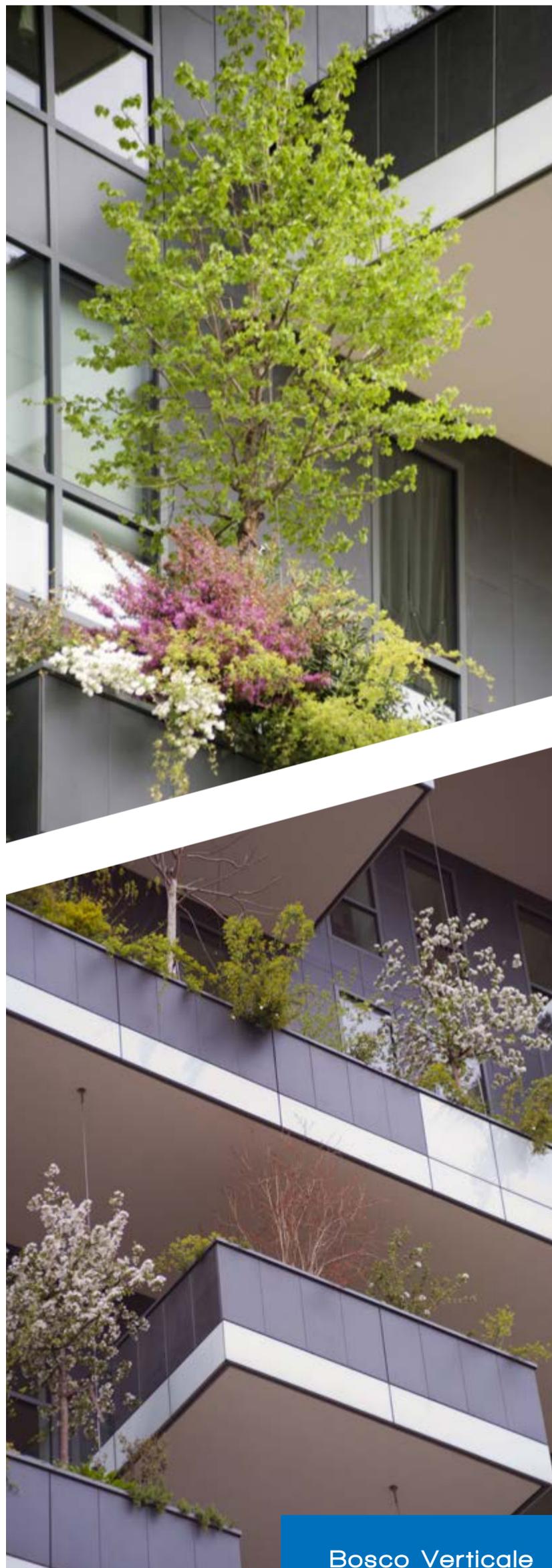
Bosco Verticale

Naturalmente entrambi gli edifici sono predisposti a entrare in contatto con abbondanti quantità di aria e luce, contribuiscono, con i loro alberi, 900 specie arboree, alte fino a 8 m., a costruire un microclima e a filtrare le polveri sottili presenti nell'ambiente urbano.

In un clima di nuovo Romanticismo, volto al recupero della natura primordiale, **piante lussureggianti** avvolgono manufatti architettonici, con apparente naturalezza come il muschio farebbe con le rocce. Apparente, appunto, perché qui tutto è sotteso da approfonditi studi sulla scelta delle piante e sul loro posizionamento.

Un progetto vincente e in sintonia con le esigenze più profonde della contemporaneità se si pensa che il **Bosco Verticale**, con la sua "muraglia verde", ha conquistato l'**International Highrise Award**, primo tra 800 concorrenti in tutto il mondo.

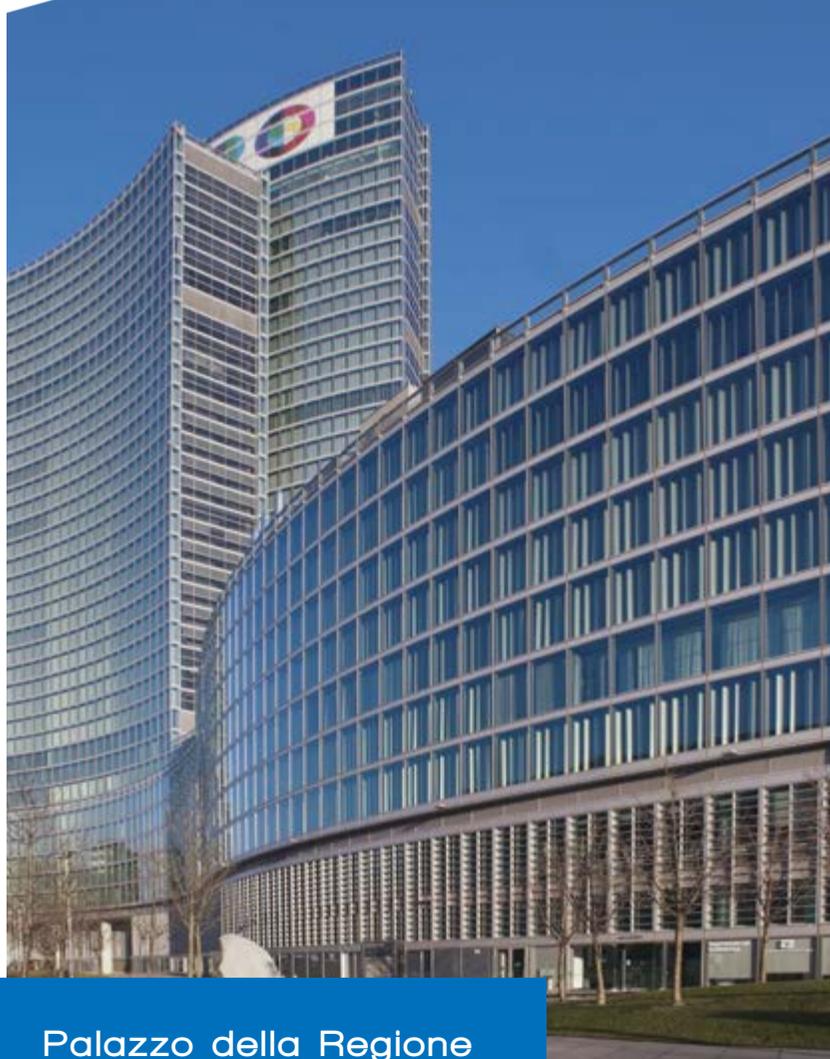
Un bel colpo! Ma solo l'inizio di un sogno di vita migliore perché a fare da cerniera e da polmone all'intera area, è stato pensato un immenso futuro parco di cui esiste già un percorso ciclopedonale che l'attraversa, connettendo via De Castillia con piazza Gae Aulenti.



Bosco Verticale

Al 28 di **via De Castilla** interessante è l'edificio di architettura industriale dove ha sede la Fondazione Riccardo Catella.

Nato come magazzino ferroviario, nel '900 è stato utilizzato come set cinematografico e laboratorio d'arte. Ora, fucina d'iniziative culturali, è luogo di aggregazione con campi da bocce e perfino un ristorante (www.ratana.it). Lasciandosi guidare dalla pista ciclabile, lasciata **via De Castilla**, al di là del rondò, si giunge alla tappa finale dell'itinerario.



Palazzo della Regione

La complessa costruzione del **Palazzo Lombardia**, sorta su progetto di **Pei Cobb Freed & Partners di New York**, nell'area completamente pedonale compresa tra via Restelli, Galvani, Algarotti e Gioia, si articola in quattro edifici ad andamento sinusoidale e in una torre di **39 piani** in calcestruzzo armato, acciaio e vetro, insignita per design, sostenibilità e innovazione, dal Council of Tall Buildings and Urban Habitat di Chicago del premio quale miglior grattacielo europeo dell'anno 2012.

Al centro, completamente coperta da una volta trasparente in materiale plastico, la grande **piazza Città di Lombardia** di forma curiosamente ogivale, appare affiancata da altre due, aperte verso **via Pola e via Gioia**.

Interessante, e a prima vista, misteriosa, l'installazione con aiuole, collinette, specchi d'acqua

e imponenti massi di pietra vuole simboleggiare l'arco alpino con i suoi laghi, splendido skyline naturale che si può apprezzare dal vivo, salendo la domenica con l'ascensore "**supersonico**" fino al 39° piano dove si gode di una vista sulla città e sulle montagne, bella da togliere il fiato.



MILANO

SEGRETA E MISTERIOSA



INDICE

MILANO

le guide di
viagginbici.com


IN BICI



Regione Toscana



FAS
Fondo Aree
Sottoutilizzate
2007-2013



VIA FRANCIGENA TOSCANA CIÒ CHE CERCHI IN TUTTI I SENSI

A piedi, in bicicletta, a cavallo. 380 chilometri di meraviglia e più di 1000 accoglienti strutture che vi aspettano. Storia, cultura, architettura, paesaggio. **Benvenuti nella via Francigena toscana.**

turismo.intoscana.it

MILANO

SEGRETA E MISTERIOSA



Il girare in bici nel cuore di Milano e scoprirne curiosità e particolari che spesso **nella quotidianità passano inosservati**, riempe di **stupore** perfino i Milanesi doc, spesso troppo indaffarati per godere delle piacevolezze dello slow-sight.

Scopo di questo itinerario è quindi valorizzare la Milano **nascosta o dimenticata** e, prestando attenzione ad avvenimenti artistici e storici poco noti, farla rivivere in tutta la sua complessa autenticità.

7 km

DOWNLOAD
GPS TRACK



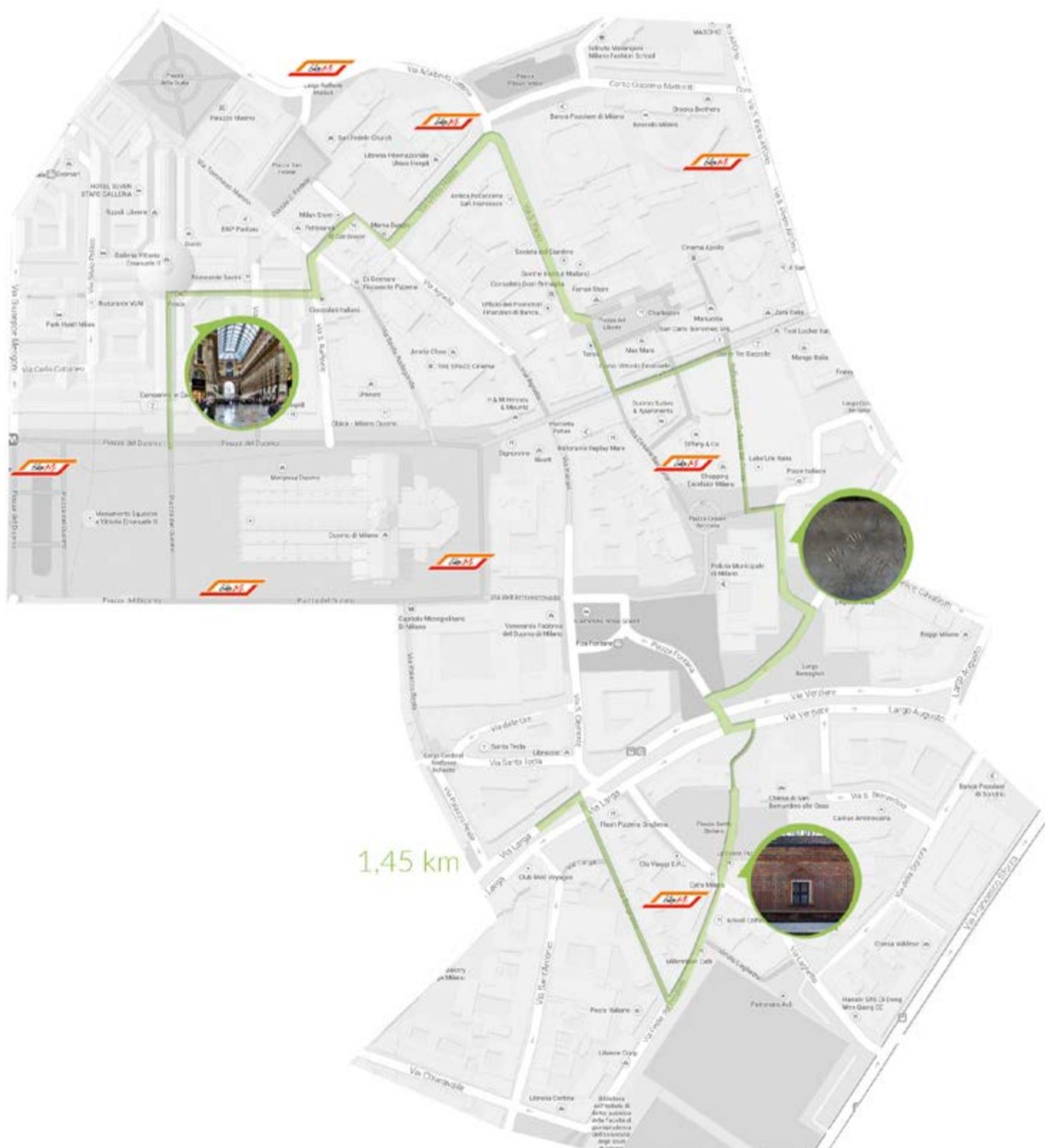
Il Duomo come non lo avete mai visto!

Lo skyline del **Duomo** ci è familiare con le sue **135 guglie e 3288 statue**, tra interne ed esterne, alcune curiose e non necessariamente d'ispirazione mistica come si potrebbe immaginare.

L'area sembra fosse considerata sacra già 25 secoli fa poiché,

secondo quanto scrisse Polibio, ospitava un tempio dove gli Insubri usavano tenere le loro insegne.

Dopo che Il **console Marcello** nel **225 a.C.** ebbe conquistato la città e sacrificato sugli altari i giovani difensori, il tempio fu dedicato a **Minerva**.



In proseguo di tempo vi fu edificata la basilica paleocristiana di **Santa Tecla**, le cui porzioni absidali superstiti, rinvenute attraverso scavi, sono ora visitabili nei sotterranei del Sagrato, accanto ai resti del Battistero ottagonale

di S.Giovanni alle Fonti dove, si tramanda, il giorno di Pasqua del 387 d.C., **S.Ambrogio battezzò S.Agostino**.

Le reali dimensioni di tale luogo sacro possono essere decifrate nelle linee, a prima vista misteriose, visibilmente incise nel pavimento esterno del Sagrato.



Duomo

La costruzione del **Duomo**, durata più di **quattrocento anni**, riconosciuta quale lavoro "non mai finito" dall'espressione meneghina "**La fabbrica del Domm**", rispecchia curiosamente i vari periodi attraversati, soprattutto nella diversità di decorazioni fantastiche e simboliche.

Si può spaziare dalla scena raffigurata nella parte inferiore del recente portone d'ingresso destro, dove è adombrata una delle leggende che svelano l'origine dello stemma dei Visconti, derivato dallo **scudo del moro Voluce** ucciso da Ottone Visconti durante la Prima Crociata, a "**La legge nuova**", la statua ottocentesca

Biscione



posta sul balcone sopra l'ingresso centrale che sembra aver ispirato la Statua della Libertà newyorkese, dalle raffigurazioni di facce buffe o musci di animali caricaturali che si rincorrono lungo il basamento del Duomo, alla statua dedicata a un inesistente San Napoleone, in omaggio al Corso che proprio davanti al Duomo si era auto incoronato ponendosi sul capo la Corona Ferrea, all'insegna del "**Dio me l'ha data, guai a chi me la tocca!**".

La statua, posta in alto, a destra della vetrata, in corrispondenza del terzo contrafforte verso Palazzo Reale, è riconoscibile dalle braccia conserte e dall'atteggiamento protervo, quasi di sfida.



La Legge Nuova

Galleria



Gioielli del Toro

Lasciato il Duomo, bici a mano, si entra nella **Galleria Vittorio Emanuele**, resa sfarzosa, in vista di **EXPO 2015**, dai recenti restauri operati anche grazie alle brands Feltrinelli, Prada e Versace, i mecenati del salotto nel cuore di Milano.

Sarà per la splendida pavimentazione in mosaico, sarà per l'illuminazione, sarà per l'armonia cromatica delle insegne dei negozi, tutte, ma proprio tutte, rigorosamente in oro su sfondo nero, ma vi aleggia un'atmosfera di festa salottiera, d'altri tempi.

Per nulla segreta o misteriosa è l'usanza, ormai patrimonio internazionale, che ha preso di mira lo stemma della città di Torino o meglio i **"gioielli" del toro** raffiguratovi.

E' frequente notare nel braccio corto della galleria che porta in via Silvio Pellico, un gruppo di turisti che, schierati in cerchio come fosse un rito tribale, si esibiscono festosi, a turno, nella fatidica piroetta portafortuna. In realtà anche se il toro è ormai stato brutalmente evirato, la tradizione, radicata, continua inesorabilmente.

Bassorilievo in via Agnello



In Galleria Vittorio Emanuele vale la pena dare un'occhiata a due locali storici d'Italia e percepirvi in prima persona le atmosfere d'antan, improntate a solide tradizioni.

Del 1867 è il Camparino, all'ingresso della Galleria, dove tra lampadari squisitamente Liberty dell'artista Mazzucotelli e mosaici di D'Andrea, si può sorseggiare il Bitter che ha ispirato i famosi manifesti dell'epoca, ormai ricercati come opere d'arte (www.caffemiani.it).

Coevo, all'interno della Galleria, nel braccio destro che sbuca in via Foscolo, il ristorante/caffè, Savini, le cui eleganti sale interne hanno ospitato Puccini, Mascagni e Verdi, è tuttora appuntamento d'élite per il dopo Scala e non solo (www.savini milano.it).

Chi, giunto in **Via Agnello**, si chieda da dove provenga tale denominazione, alzando lo sguardo sopra al portone del civico 19, troverà la risposta in un piccolo bassorilievo che raffigura appunto il docile animale.

Quasi un'insegna stradale, si pensa, come la testa di lupa nei pressi di via Lupetta, più che un tributo religioso simbolizzante l'**Agnus Dei**.

La storia del Sciur Carera

Lo chiamano l'uomo di pietra o meglio il **Sciur Carera**, ma è un rilievo in marmo del **III secolo**, spostato più volte nei tempi e ora anacronisticamente "parcheggiato" sotto i portici di corso Vittorio Emanuele al civico 13, in corrispondenza di un edificio moderno. Senza braccia, ma con una toga ricca di panneggi, nel X secolo, completato con una testa dall'acconciatura tipica di ecclesiastici medievali, era stato riciclato come arcivescovo.

Nell'Ottocento aveva svolto egregiamente la famosa funzione del Pasquino romano su cui venivano affissi scritte e biglietti satirici.

Nel **1848** da un avviso che pubblicizzava "lo sciopero dei sigari" a danno del monopolio asburgico, erano addirittura scaturite le 5 Giornate di Milano. Il nome di Sciur Carera gli deriva da "Carere...", l'inizio della frase ciceroniana scolpita alla sua base, che in italiano suona "**Deve essere privo di ogni difetto chi è pronto a criticare il prossimo**". Un bel modo per zittire tanti bla, bla, bla.



Sciur Carera

Altro locale simbolo del dopo palcoscenico è il Santa Lucia in Via S.Pietro all'Orto, con le pareti letteralmente tappezzate da almeno 400 ritratti con dediche di personaggi famosi, attratti, fin dal 1929, dall'altrettanto famosa cucina napoletana (www.asantalucia.it).

Walk of Fame

Dirigendosi **verso il Verziere**, o orto dell'Arcivescovo, zona in cui esisteva un ricco mercato di frutta e verdura, si passa per **Largo Corsia dei Servi**, un androne scarsamente illuminato e con poco passaggio, nonostante si trovi a due passi dal Duomo.

Guardando a terra ai lati, in corrispondenza del civico 21 si notano impronte di mani, piedi e firme, realizzate nel corso di una ventina d'anni, **dal 1984 al 2004**, una sorta di **"Walk of Fame"** hollywoodiana in tono minore, poco valorizzata e quindi dimenticata anche se vi figurano personaggi legati al mondo dello spettacolo quali **Sharon Stone**, **Sylvester Stallone**, piuttosto che Francis Ford Coppola.

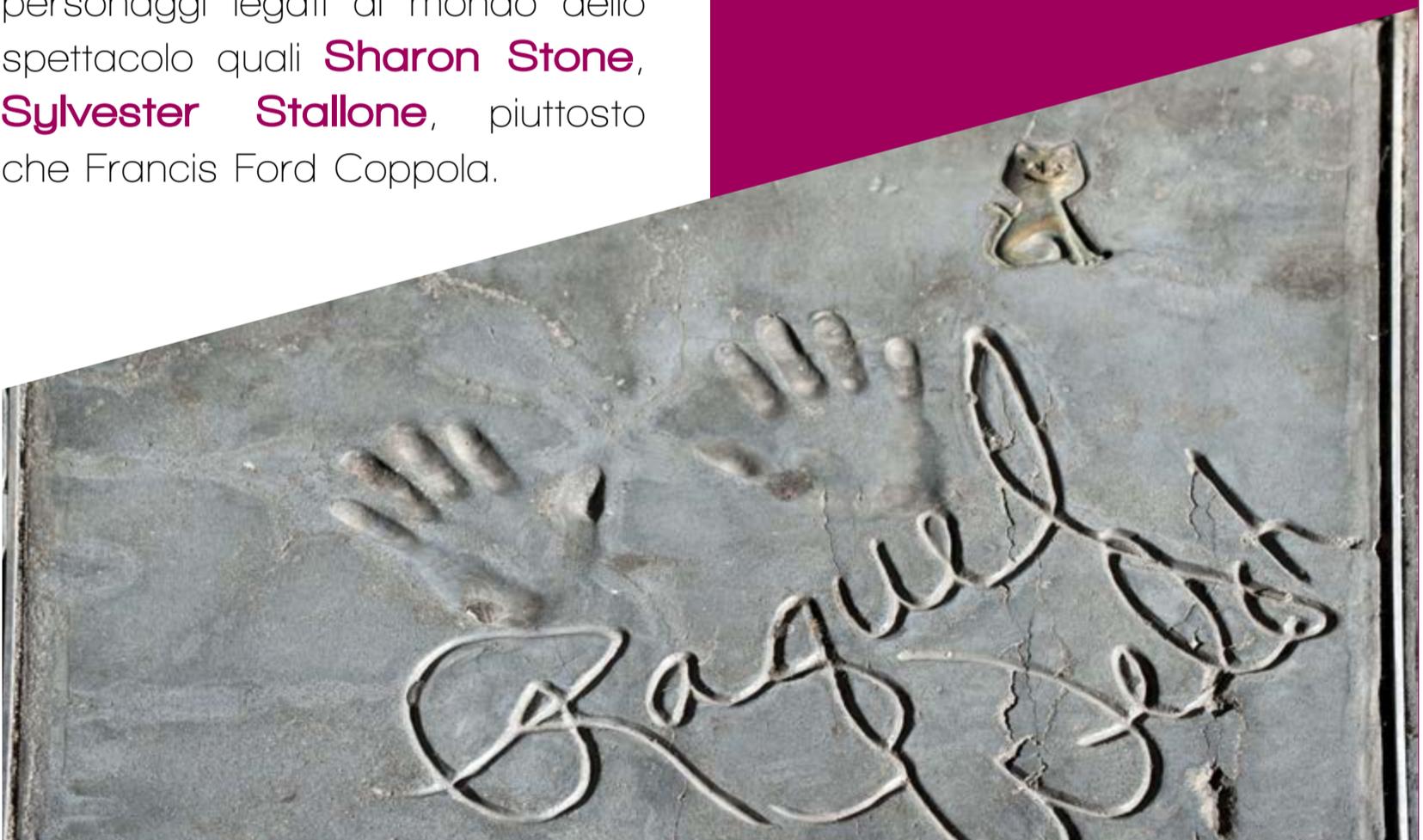
Una breve digressione ci porta in via Felice Cavallotti dove troviamo Bianchi Cafè uno spazio fresco e dinamico per chi ama le due ruote.

Oltre alle specialità enogastronomiche ospita nelle segrete uno showroom e un'officina.

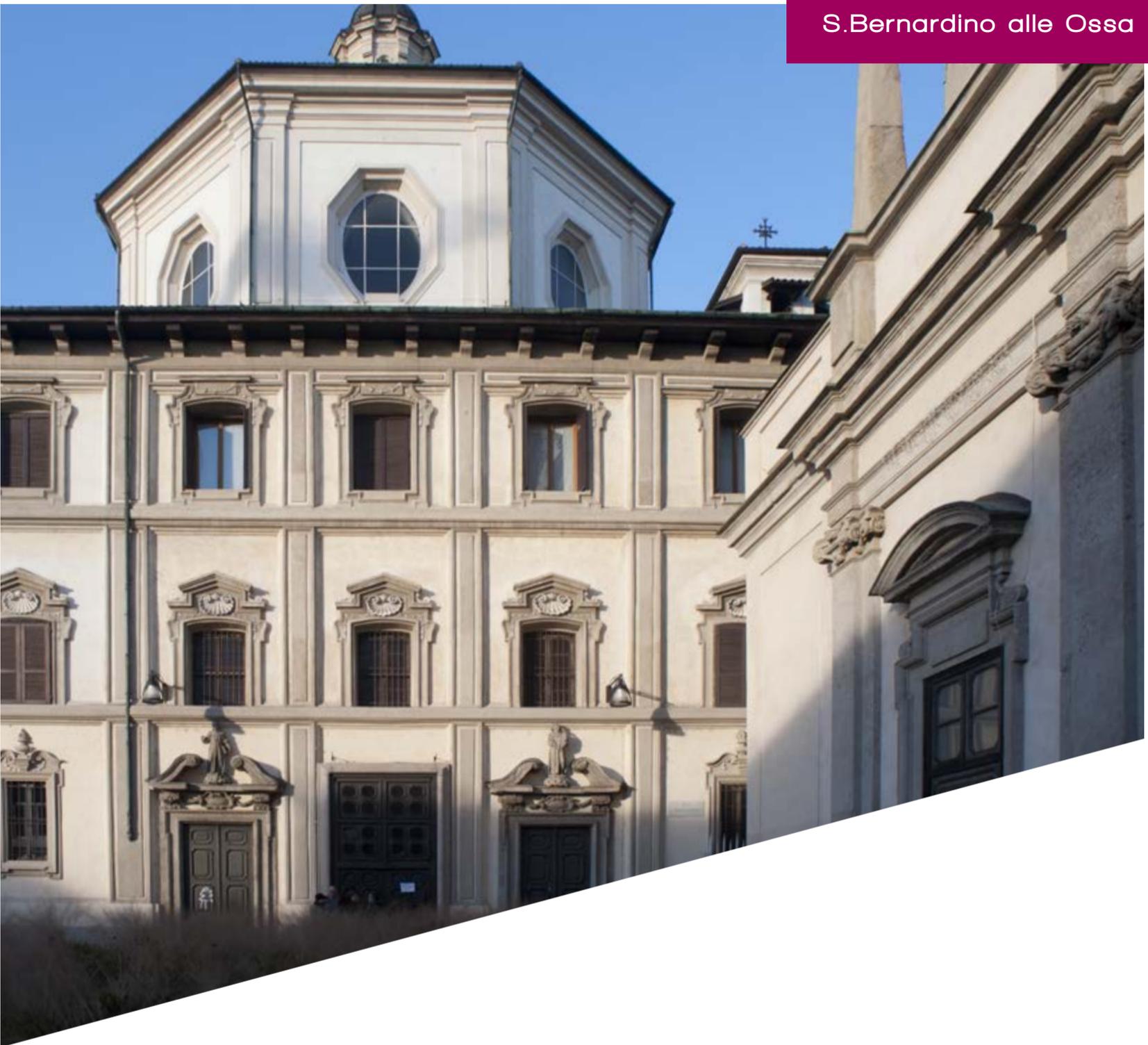
Qui ciclisti, appassionati o semplicemente curiosi potranno scoprire i modelli firmati Bianchi.

Per info e contatti

www.bianchicafecycles.it



S. Bernardino alle Ossa



Già il nome della Chiesa medievale di **S. Bernardino alle Ossa** fa intuirne il contenuto.

Voluta dal movimento laico dei Disciplini che, dedicato al culto dei morti, praticava l'autoflagellazione per espiare i peccati, contiene una cappelletta, cui si accede percorrendo uno stretto cunicolo sulla destra.

Vi sono racchiusi, ben allineati, per lo più a formare croci, migliaia di teschi e ossa umane ingabbiate da reti di ferro da pollaio.

A fare da contrappunto a tale atmosfera macabra e a riscattarne l'orrore, la **volta affrescata da Sebastiano Ricci** che descrive il "Trionfo di anime tra gli angeli", introduce una nota colorata, quasi solare.

Mangiare ad ufo? Ecco spiegato l'arcano

Via Laghetto prende il nome dal piccolo lago alimentato dalla rete interna dei Navigli, creato nel **1438** per accogliere i barconi provenienti dal lago Maggiore che scaricavano il marmo di Candoglia e altri materiali per l'edificazione del Duomo. Gian Galeazzo Visconti, per segnalare che tali imbarcazioni non erano soggette a pedaggio, vi aveva fatto apporre la sigla A.U.F. (**Ad Usum Fabricae**) da cui è rimasta la nostra espressione "**a ufo**", cioè a scrocco, senza pagare.

L'antico edificio al civico 2 deve la propria denominazione "**la cà dei Tencitt**" cioè la casa dei neri, degli sporchi, al fatto che oltre ai facchini, ospitava trasportatori di carbone e le loro famiglie. Era considerata zona malfamata e quando l'ultima peste, che aveva fatto strage in tutta Milano, l'aveva risparmiata, i benpensanti avevano attribuito l'immunità alla presenza di potentissime streghe, non al deprecato strato di polvere di carbone che con tutta probabilità, per la sua proprietà assorbente, aveva impedito al morbo di propagarsi. Ma questa è un'altra storia.

Dopo la superstizione e l'antica scienza, ecco una nota mistica. L'ex-voto alto due metri, che l'abate della corporazione dei carbonai aveva fatto affiggere come segno di ringraziamento alla Madonna dell'Assunta, troneggia tuttora su una parete della casa, dopo ben quattro secoli. Interessante appare la parte inferiore del dipinto dove è possibile distinguere ancora un'antica raffigurazione del Lazzaretto.



Ex voto nella Ca' dei Tencitt

Tra le antiche e misteriose denominazioni di strade di cui si è perso il significato è il **Vicolo delle Mosche**, il passaggio ora incorporato nel palazzo che fronteggia il Duomo.

Ottima palestra per azzardare congetture. Dalla più banale che sostiene che gli effluvi delle sue

botteghe attirassero gli insetti, alla più colta che si riferirebbe al medicamento a base di cantaride, chiamato **"Mosche di Milano"**, utilizzato come antico, pericolosissimo Viagra e probabilmente preparato nel vicolo da uno speciale che, antesignano della nostra dilagante pubblicità, lo reclamizzava **"Omo sano cò le mosche de Melano"**.



Vicolo delle Mosche

Mediolanum era una scrofa semi-lanuta!

Fuori da ogni discussione è invece la chiara etimologia delle **vie Spadari, Armorari, Orefici, Speronari, Cappellari** che gravitano intorno alla piazza dei Mercanti, antico centro commerciale e d'amministrazione della giustizia. Qui, dove ora c'è il pozzo cinquecentesco, un tempo era situata la fantomatica "**Pietra dei Falliti**" su cui, chi era accusato di bancarotta fraudolenta doveva sedere senza braghe, esposto al pubblico ludibrio, mentre dalla "**Parlera**" al primo piano del trecentesco palazzo degli Osii, posto lungo il lato sud, ne venivano venduti all'asta i beni.



Pavimento di casa Panigarola

Nel lato ovest, al piano terreno di **casa Panigarola**, detta anche Palazzo dei Notai, si può ammirare un curioso pavimento fatto di ciottoli arrotondati che danno forma a due serpenti/draghi le cui spire inanellate ne coprono quasi totalmente la superficie. A settentrione, sulla facciata del **Palazzo della Ragione** o Broletto Nuovo, fatto erigere nel 1233 dal podestà Oldrado da Tresseno spicca un bassorilievo dedicatogli con la motivazione di aver risolto l'eresia dei Catari. Macabra benemerenzza visto che non agì sulle ali della persuasione ma che si limitò a bruciarli, sbrigativamente, in gran numero.



Palazzo degli Osii

Oldrado da Tresseno



Sulla facciata opposta del Palazzo e precisamente sopra al capitello del secondo arco, si distingue un piccolo bassorilievo di epoca romana che passa per lo più inosservato. In realtà dà corpo a una delle **26 ipotesi sull'origine del nome di Milano**.

Raffigura, infatti, una **scrofa semilanuta**, cioè pelosa solo nella parte anteriore del corpo (**medio-lanum**) che fu dapprima sognata e poi riconosciuta in loco dal celto **Belloveso**, leggendario fondatore di Milano.

Nel porticato del **Broletto Nuovo**, aperto su tutti i lati con ampi archi, è divertente sperimentare il misterioso gioco dell'eco, parlando a bassa voce in corrispondenza di un pilastro a un lato si riesce a scambiare messaggi con un'altra persona posta vicino a un altro pilastro in posizione diametralmente opposta.

Sembra fosse lo stratagemma usato dagli antichi commercianti per comunicare tra loro, senza essere notati.

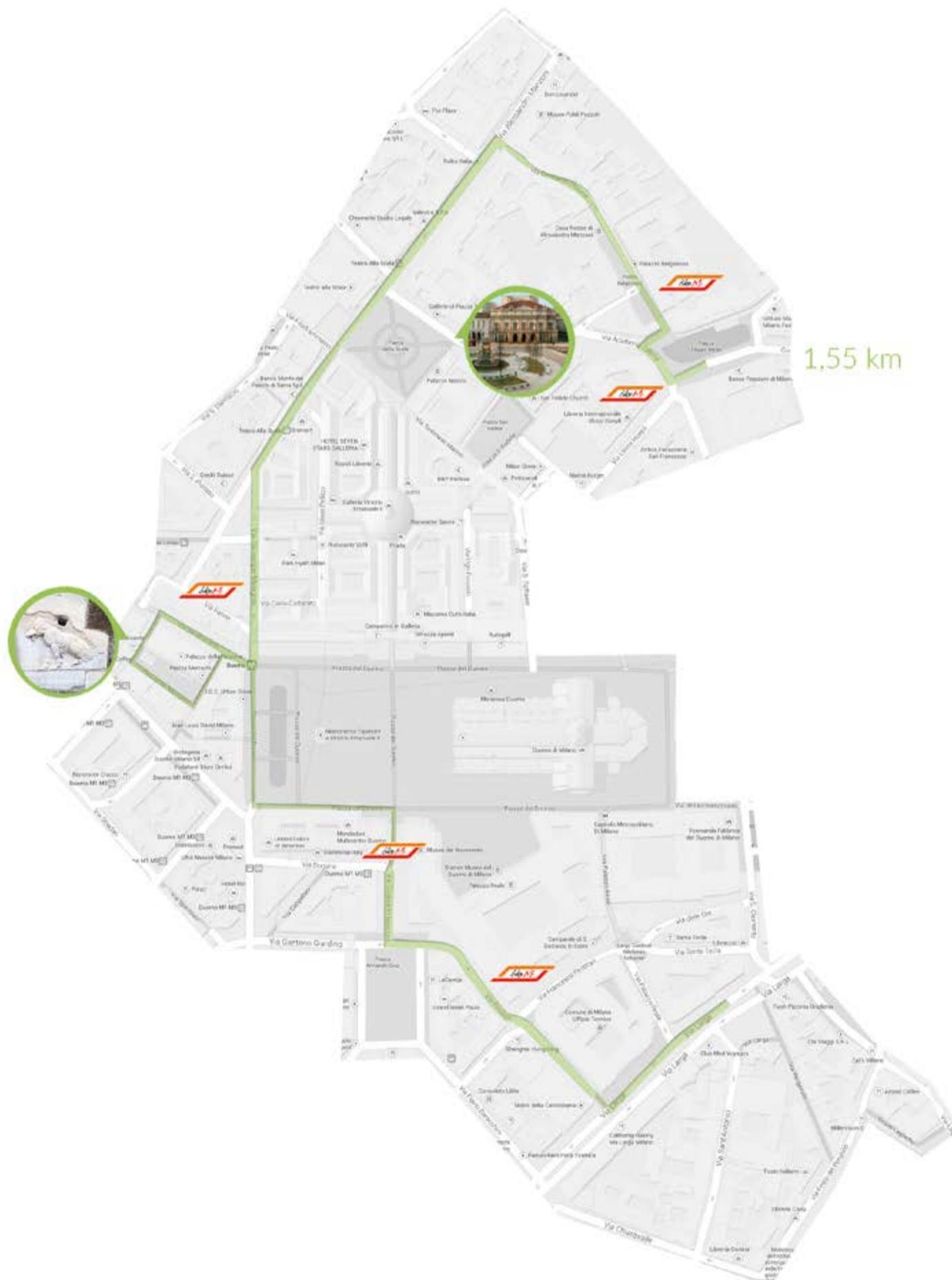


Scrofa semilanuta

Curiosità di Piazza della Scala

Passando per **piazza della Scala** vale la pena di rammentare alcune curiosità, l'una è l'origine mistica del nome stesso del teatro, sorto nel **1776** nel luogo dove era

stata abbattuta la chiesa di **Santa Maria della Scala**, eretta nel 1381 da Bernabò Visconti in onore, appunto, della moglie Regina della Scala.



Un'altra riguarda il porticato del teatro con pavimentazione in grandi lastroni di granito grigio su cui passavano le carrozze di nobili o quantomeno ricchi appassionati di musica che si recavano allo spettacolo, proteggendosi così dalle intemperie ed entrando direttamente nel salone interno, senza inzaccherarsi le scarpe.

All'ingresso e all'uscita del porticato, esistono ancora i due piccoli paracarri posti un tempo a salvaguardare l'integrità dei pilastri dall'urto dei mozzi delle ruote.

Altra curiosità riguarda l'imponente statua collocata al centro della piazza, dove prima sorgevano case vecchie e cadenti.

Raffigura **Leonardo da Vinci**, circondato, ai lati dalle rigide figure di quattro suoi discepoli.

La scena non aveva lasciato indifferenti i Milanesi, abituati a dare soprannomi a tutti e a tutto, con arguta bonomia. In questo caso era stata la volta di "El liter in quater", cioè "**Un litro in quattro**", coniato da Giuseppe Rovani, rappresentante del Movimento della Scapigliatura, che, si diceva, avesse buona familiarità con gli alcolici.

Leonardo da Vinci

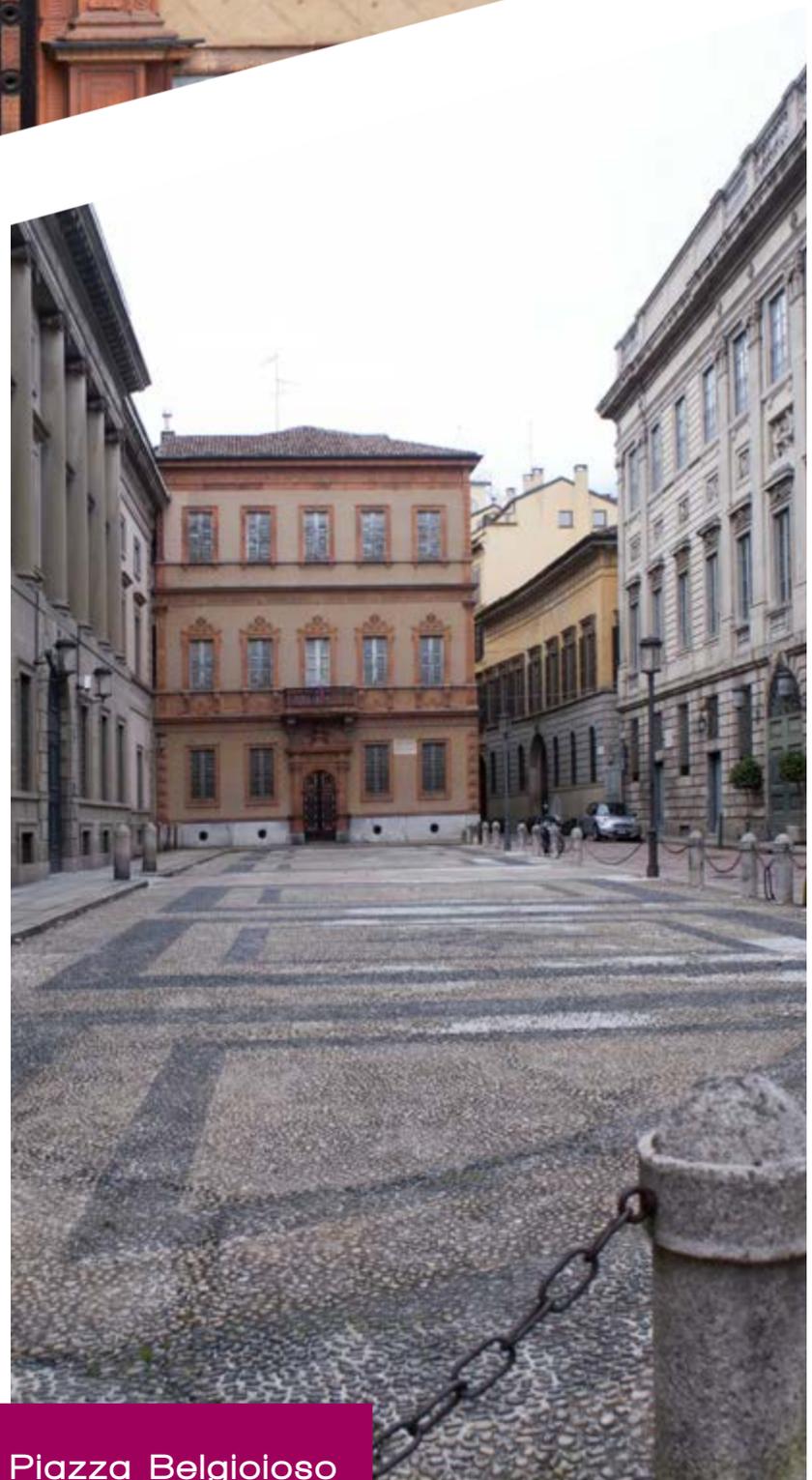


Casa Manzoni



Passando per **piazza Belgioioso**, a sinistra si notano l'elaborate decorazioni in cotto della facciata ispirata all'architettura rinascimentale lombarda voluta da **Alessandro Manzoni** che, appassionato di botanica, nel palazzo con giardino romantico, visse per ben sessant'anni.

Si dice che negl'interni, semplici e signorili, si effettuassero esperimenti di magnetismo e sedute spiritiche, pratiche introdotte dal figlio della seconda moglie, Stefano Stampa, appassionato di quel passatempo, in gran voga all'epoca.



Piazza Belgioioso

Casa degli Omenoni



I numeri che si vedono scolpiti in corrispondenza dell'ingresso di antiche dimore nel centro storico, non ne denotano la datazione, come si potrebbe azzardare, ma ne indicano la numerazione civica progressiva.

Introdotta dalla dominazione austriaca con **Maria Teresa d'Austria**, iniziava dal **Palazzo Reale**, contrassegnato dal numero 1 e proseguiva in senso circolare a spirale, fino alla periferia corrispondente alle mura spagnole. Il numero affiancato da una lettera alfabetica indicava edifici costruiti in secondo tempo. Tale numerazione chiamata, appunto, **teresiana** è ancora in uso nella città di **Venezia**.

Ecco spiegato l'enigma del numero 1722 apposto in cima al portone

della cinquecentesca Casa degli Omenoni, chiamata così dai Milanesi per gli **otto talamoni**, enormi statue tardo rinascimentali che decorano la facciata e che sembrano ancora più imponenti per la strettezza dell'omonima via.

E' difficile dire chi vogliono rappresentare, comunque, dietro al capo di sei di loro, si legge il nome di antichi popoli conquistati. Una casa strana che aveva attirato l'attenzione anche del Vasari perché "piena di capricciose invenzioni", sconcertante come il personaggio che la costruì e l'abitò, Leone Leoni, scultore e orafo dalla vita rocambolesca.

Nonostante veleni, torture e pugnalate fossero per lui all'ordine del giorno, riusciva sempre a salvare la pelle. **Carlo V** e **Filippo II** stessi l'avevano protetto in extremis, non volendo rischiare di perdere il loro prezioso artigiano/artista.

Violento, ma amante dell'arte, nella sua casa milanese aveva accumulato una collezione di opere di Tiziano, Leonardo, Raffaello, dei Carracci e dell'amico Michelangelo.

Ancora oggi che gli interni, ristrutturati nel **1929** da **Pietro Portaluppi**, ospitano uno storico club maschile, non aperto al pubblico, la facciata in alto, proprio sotto il cornicione, mostra un inquietante rilievo in pietra, sua firma allegorica, dove un satiro, adombrante la calunnia, viene sbranato, guarda caso, da due leoni.

Un altro **leone**, non certo aggressivo, ma accucciato su un'alta colonna come un mansueto gattone, è in **piazza San Babila**, proprio davanti alla chiesa.

Antico stemma del quartiere, se ne sta in quella posizione soprelevata dal **1650**, quando l'allora magistrato delle strade, conte **Carlo Serbelloni**, per difenderlo dagli Hooligans di allora, lo distanziò da terra, inserendo una colonna tra lui e il basamento.

In via Serbelloni al civico 19, a destra dell'ingresso di casa Sola-Busca, edificio Liberty del 1930, soprannominato "**Cà de l'orègia**", appare in tutta la sua perfezione

Piazza S.Babila



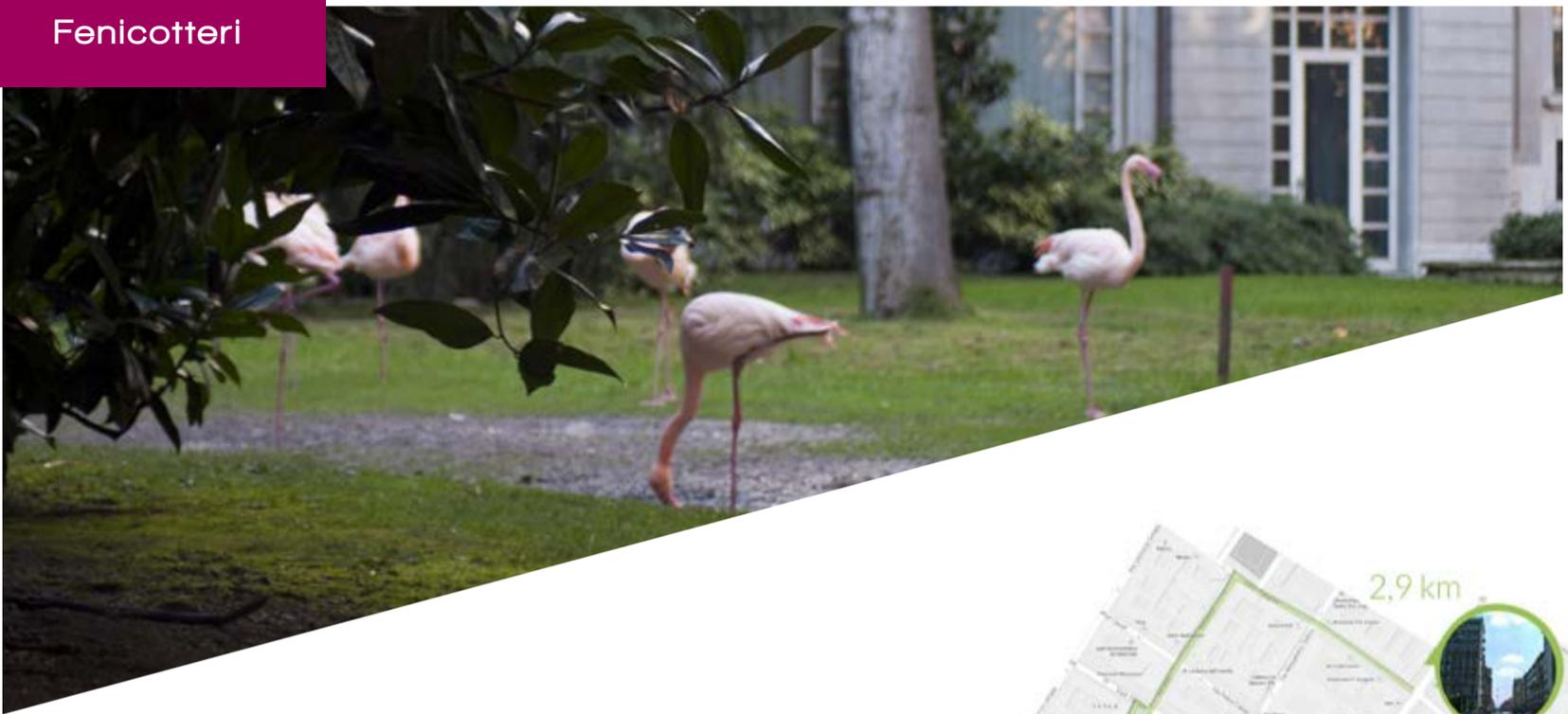
Cà de l'orègia

un enorme orecchio in marmo opera di **Adolfo Wild**, autore di varie sculture nelle case di lusso della zona.

Giusto per conferire un tocco di mistero e di modernità, parlando nel grande padiglione auricolare si poteva comunicare all'interno, come in una sorta di citofono, ai tempi, sorprendente novità.

Milano ed i Fenicotteri Rosa

Fenicotteri



Passando per **via dei Capuccini**, dove al civico 3 è situata **Villa Invernizzi**, vale la pena di dare una sbirciata nel giardino e sorprendere una famiglia di fenicotteri rosa in carne, ossa... e piume, perfettamente ambientati e noncuranti dei passanti curiosi.



Piazza Oberdan



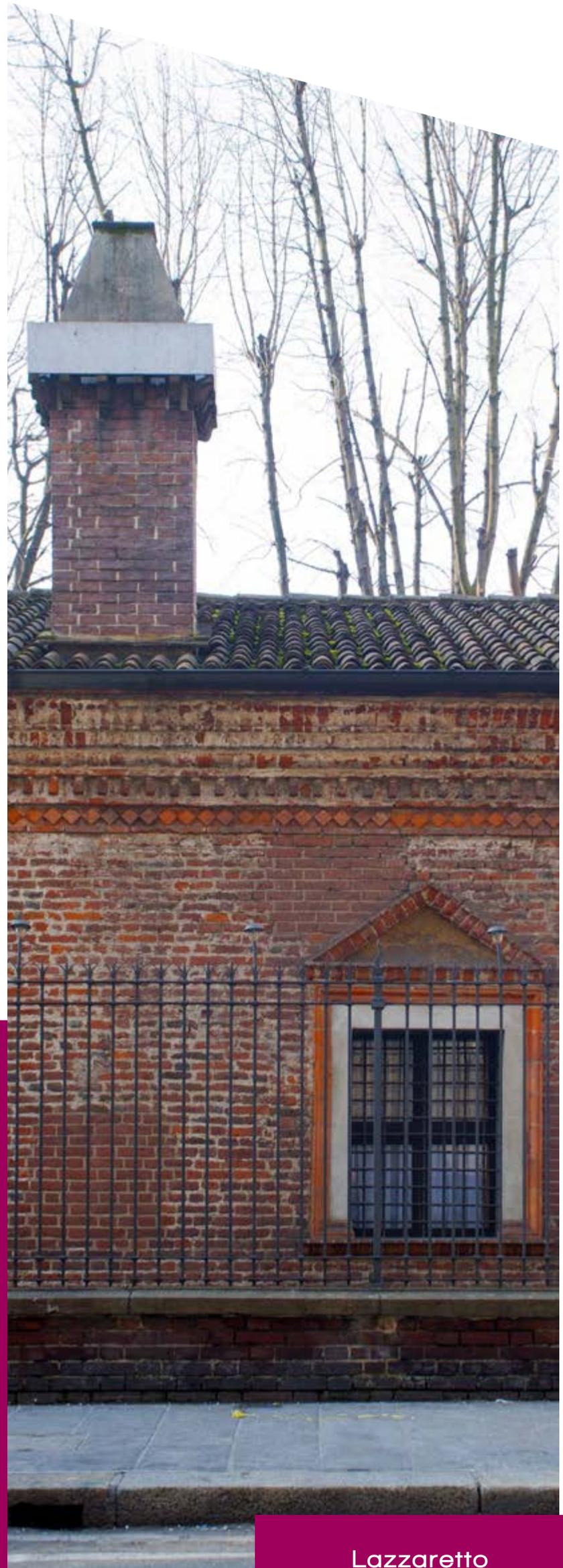
In **piazza Oberdan**, verso via Vittorio Veneto, svettano due colonne in corrispondenza del sottostante Albergo Diurno Venezia, dove tra il 1925 e il 1950, a disposizione di Milanesi e non, c'erano bagni lussuosi e popolari, cabine doccia, guardaroba, stireria, deposito biciclette e perfino una banca.

La colonna verso Corso Buenos Aires altro non era che il camino della caldaia del riscaldamento, mimetizzato. L'altra, piena, era stata eretta giusto per simmetria.

Del **Lazzaretto**, ben descritto dal Manzoni nel XXXI capitolo dei **Promessi Sposi**, poco rimane.

Era costituito da un vasto quadrilatero il cui centro era formato da una chiesa aperta sugli otto lati per poter permettere a tutti i malati di peste di assistere, anche da lontano, alle funzioni religiose che vi si celebravano. La chiesa, ora chiusa per restauri, è dedicata a S. Carlo Borromeo che la fece edificare nel 1585.

Procedendo in **via S. Gregorio**, fino al civico 5, si può capire come fosse il porticato perimetrale che, chiuso esternamente da una muratura con finestre, dava ricovero, in realtà open air, agli appestati.

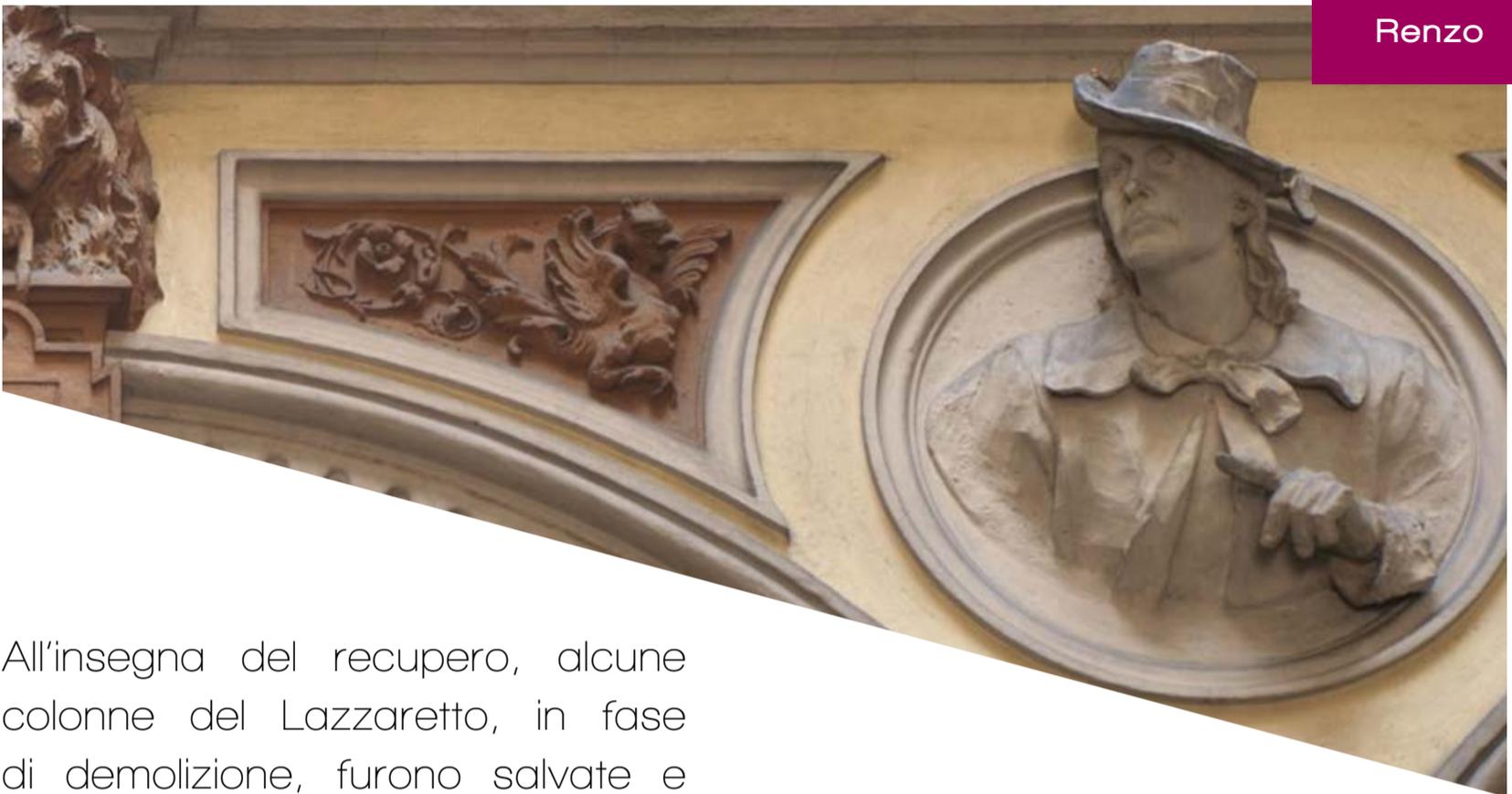


L'Antica Farmacia del Lazzaretto di via Castaldi 29 è veramente antica, risale, infatti al 1750.

Dell'inizio del secolo scorso è l'Amaro Giuliani che il proprietario aveva creato come dono per i propri affezionati clienti e che, diventato famoso, era stato commercializzato.

Lazzaretto

E per finire...



Renzo

All'insegna del recupero, alcune colonne del Lazzaretto, in fase di demolizione, furono salvate e posizionate nel misterioso cortile di **Palazzo Luraschi** in corso **Buenos Aires** al civico 1.

A farne un suggestivo tempio dedicato ai **Promessi Sposi**, contribuiscono 12 busti raffiguranti i personaggi che sembrano guardare chi entra, dall'alto, come da una balconata.



Lucia

Gettare uno sguardo in suggestivi chiostri, corti o cortili celati da portoni o cancellate all'interno di palazzi dalle facciate spesso sguarnite e scorgervi scorci con statue, fontane, loggiati, colonne, giardini suscita stupore

e quell'emozione della scoperta che aveva suggerito a Stendhal di definire Milano la città **con i più bei cortili d'Europa**. Tutti da scoprire.



MILANO IN LIBERTY



INDICE

MILANO

le guide di
viagginbici.com



IN BICI



Padova green & wellness experience
COME TO PADOVA
AND DISCOVER EXPO 2015
Feed your soul. Feed your mind. Feed your business.

L'**Esposizione Universale di Milano** ha posto al centro dell'attenzione mondiale il concetto fondamentale del nutrimento del corpo e dello spirito.

Da sempre la città e la provincia di Padova sono sinonimo di uno stile di vita genuino e il giusto connubio tra tradizione e modernità.

Only Bike Padova: è l'offerta dedicata agli appassionati della bicicletta e include il pernottamento per persona a notte, con prima colazione inclusa, la garanzia di servizi per cicloturisti e molti altri vantaggi per il viaggiatore in bici.

Consultate le offerte e prenotatevi su:

www.bikepadova.it



PADOVA
TERME EUGANEE
CONVENTION & VISITORS BUREAU

DMD
DESTINATION
MANAGEMENT
ORGANIZATION

MILANO IN LIBERTY

La bicicletta, in città come Milano, offre l'opportunità di scoprire alzando lo sguardo bellezze architettoniche straordinarie.

Palazzi, fregi, acquari, motivi vegetali, cancellate in ferro battuto sono i protagonisti di un percorso che vi porterà a scoprire la parte **Liberty** della città. In alcuni punti sarà necessario smontare e tenere la bici alla mano per poter percorrere stradine in senso contrario gustandosi, a naso all'insù, ciò che di bello c'è da vedere.

8 km

DOWNLOAD
GPS TRACK

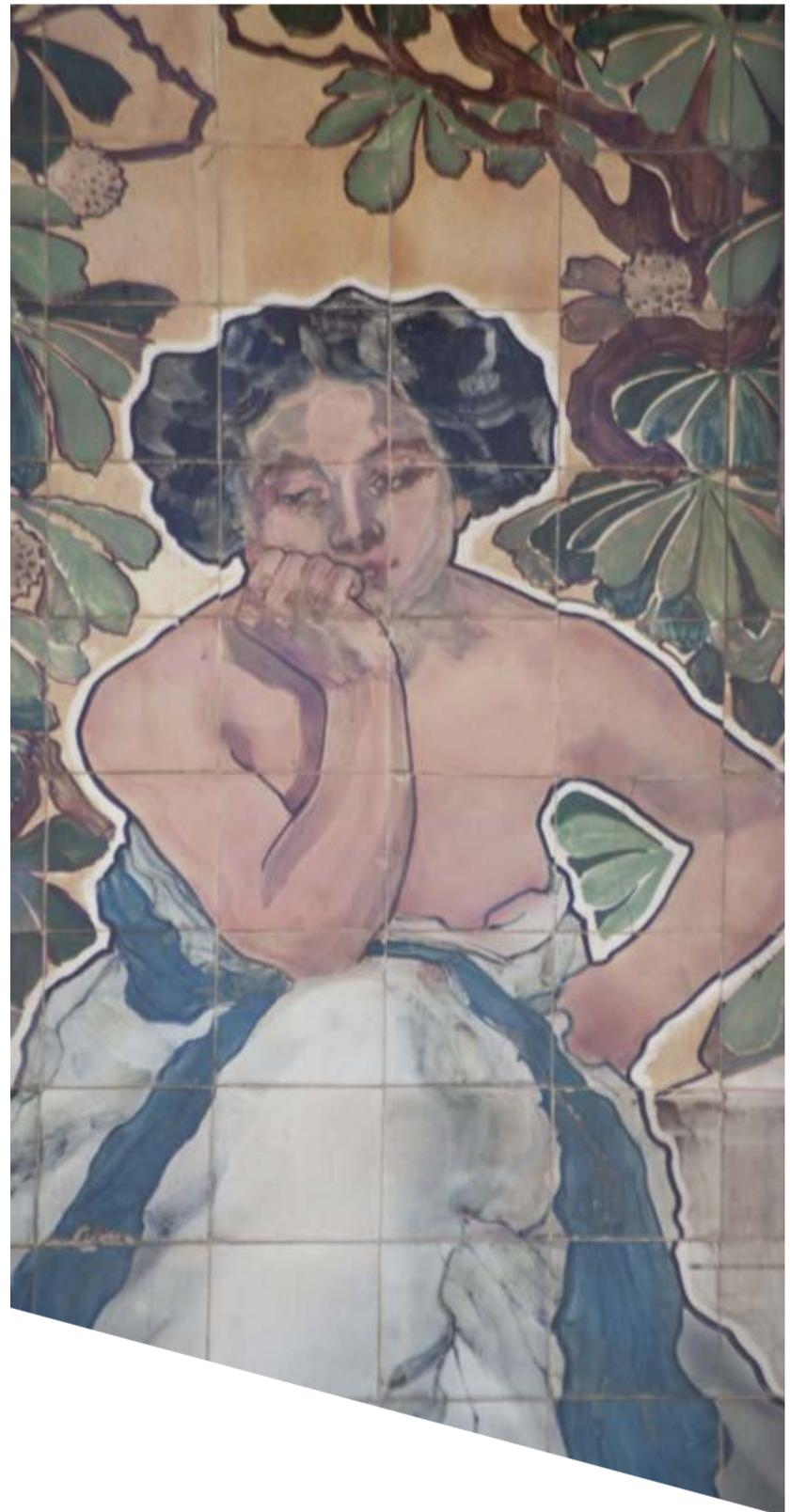


Cenni di Storia

Sono passati cento anni o giù di lì. Era un momento speciale per Milano, come sempre quando cambiamento non si tramuta in crisi, ma in potenzialità. Opportunità che la città allora aveva saputo cogliere, alla grande, aprendosi verso l'Europa e ottimizzandone i nuovi input all'insegna della creatività e del senso artistico insiti nel proprio DNA. Da coltivare e condividere. I nostri avi l'avevano ben capito. Seppellire sotto paure, rancori o sfiducia, i talenti è un'inutile perdita di energia.

Tra la **fine del XIX e l'inizio del XX** secolo nell'ambito delle enormi trasformazioni urbanistiche che, conferendole una connotazione più moderna, stavano cambiando l'aspetto della città, ha avuto buon gioco la moda europea del **Liberty**, diffusasi anche in Italia tra l'entusiasmo generale.

Un ritorno alle origini se si pensa che il nome deriva dai magazzini londinesi di **Arthur Liberty** che esponevano oggetti d'arte e tessuti **Art Nouveau**, figlia dei Preraffaelliti inglesi che, con Dante Gabriele Rossetti, traevano ispirazione appunto dall'arte italiana che precedeva Raffaello.



approfondimento preraffaelliti
www.lenews.info/2014/06/18/ofelia/

Le atmosfere di un tempo perduto

Decori sinuosi di forte grafismo, motivi vegetali stilizzati, mascheroni, suggestivi riflessi di vetrate, ferro battuto che si avvolge traendo ispirazione da una lussureggiante, indomita natura primordiale, case vestite dei colori sgargianti delle maioliche in decorazioni che sembrano rispecchiare le

atmosfere voluttuose della **Belle Epoque**, diventano il simbolo di un agognato trionfo della libertà e della fantasia, incarnando scelte di vita all'insegna di una positiva, fiduciosa potenzialità in contrapposizione alla staticità di classicismo e accademismo imperanti.





BIANCHI

Café & Cycles

MILANO

APERITIVO // RISTORANTE FINO ALLE 24.00

Via Felice Cavallotti, 8 Milano

tel. 02 2506 1040

ristorante@bianchicafecycles.it

www.bianchicafecycles.it



bianchicafecycles.it

Acquario Via Gadio

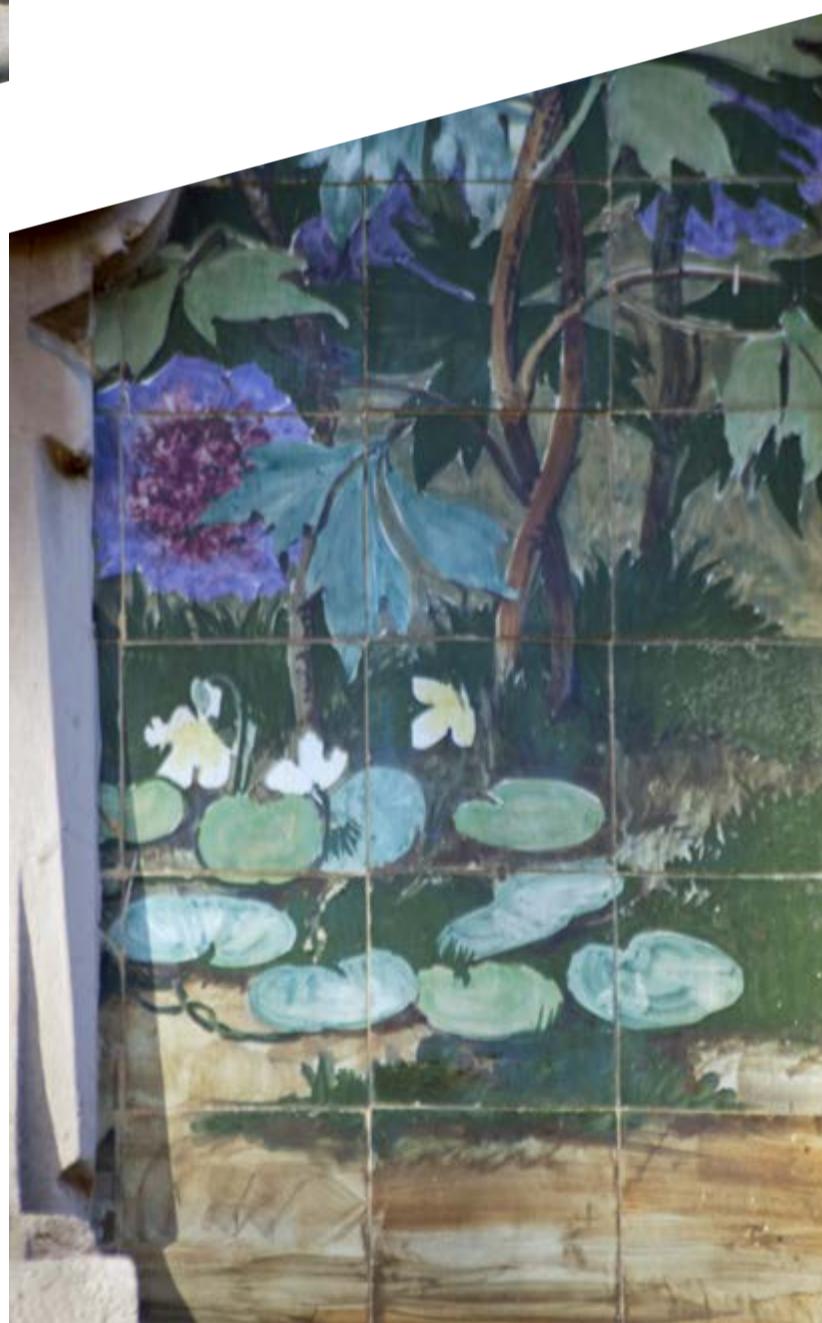


hanno conferito una seducente dimensione alla città.

Congiungendo, **come in una magica ragnatela** i vari siti e trasferendosi da uno all'altro da cavalieri erranti, a cavallo del proprio destriero d'acciaio, diventa possibile rivivere le atmosfere di un tempo, ricreate come per magia. E guardandosi intorno, rapportarle con la vita che vi si svolge ora.

Architetti e artisti-artigiani coinvolti dal mondo dell'"arte nuova" hanno largo campo d'azione nel costruire interi quartieri, con alle spalle una committenza non più solo aristocratica, ma costituita, per lo più, da una colta borghesia emergente, ammaliata dai **nuovi ideali, non solo estetici**.

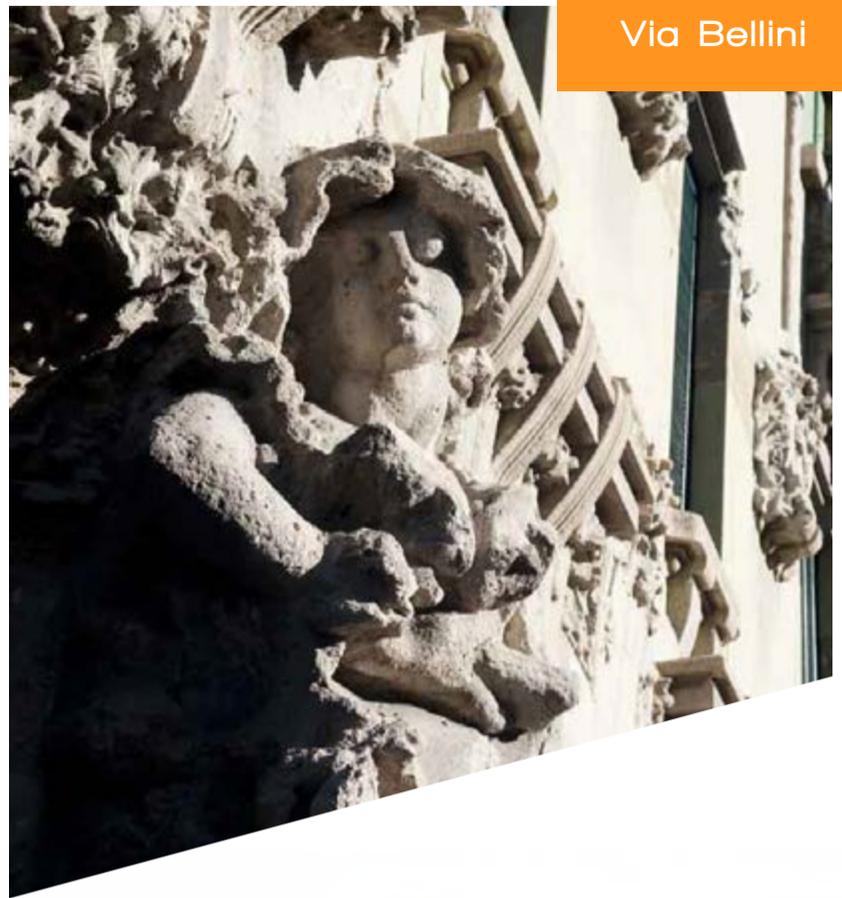
Cambiamenti economici e sociali che si possono toccare con mano, trasfusi in affascinanti edifici che



Più di mille edifici, accomunati da alcuni stili, appaiono sofisticati o semplici, ma **sempre differenti** tra loro, in una innumerevole varietà distribuita a macchie d'olio tra centro e periferia, dai grandi edifici direzionali, ai quartieri residenziali, fino agli stabilimenti industriali.

L'idea è segnalare un itinerario che tocchi alcuni edifici esemplari per esercitare l'attenzione e permettere poi un **hide and seek** personale alla scoperta degli altri. Si assiste spesso, in realtà, a una fantasiosa commistione con l'**Eclettismo**, o recupero di vari stili precedenti, accentuata nei primi tempi o con il **Decò**, che, nel periodo più tardo, si riconosce per un irrigidimento delle linee.

Via Bellini



Bici alla mano e naso all'insù... Si parte!

Al Liberty, a pochi passi dal Duomo è stata dedicata una piazza dominata da un palazzo che biancheggia come zucchero filato.

E' il razionalista Palazzo della Reale Mutua Assicurazioni in cui è stata rimontata la facciata del lussuoso Hotel Corso di Corso Vittorio Emanuele 15, edificato dagli architetti Cattaneo e Santamaria tra il 1902 e il 1904 e smembrato a seguito di distruzioni belliche.

Ora alte lesene scandiscono il piano della facciata, decorata alla francese con mostri e ornamenti floreali. In alto, in corrispondenza di grandi finestroni a semicerchio, fanno bella mostra di sé tre enormi coppie di putti che conferiscono ulteriore imponenza all'edificio.

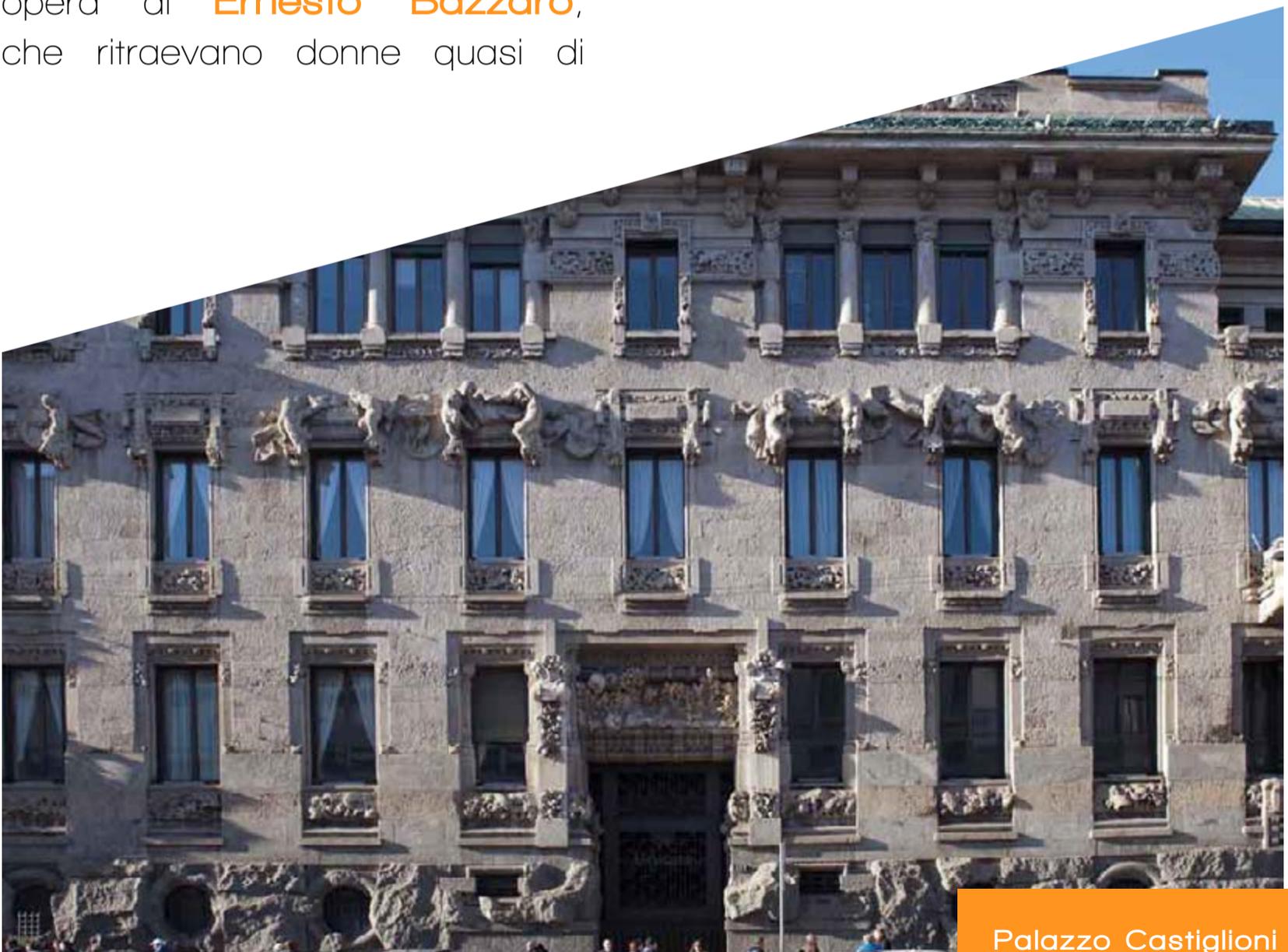


Piazza Liberty

Sorto in Corso Venezia 47/49, nel bel mezzo di una via appannaggio fin dal '700 della nobiltà e popolata da sobri palazzi Neoclassici, il primo palazzo Liberty milanese (1901/1904), ha avuto un effetto a dir poco dirompente, non tanto per l'asimmetria della facciata, con un unico balcone sulla destra, per l'uso del bugnato grezzo che riprende le forme naturali della roccia, per la facciata severa dalle dimensioni monumentali, per le corpose finestre ad oblò chiuse da intrecci in ferro battuto o per la profusione di grossi putti, ma soprattutto per le due statue, opera di **Ernesto Bazzaro**, che ritraevano donne quasi di

spalle con potenti bassi schiena in grande evidenza, tant'è che **Palazzo Castiglioni**, dal nome del ricco committente che aveva voluto lanciare la sfida, fu da subito denominato la **Cà di Ciapp**.

Lo stesso architetto Giuseppe Sommaruga, indispettito dalle critiche e dall'ironia di benpensanti e non, finì per confinare le due figure che avrebbero dovuto simboleggiare la Pace e l'Industria, nel retro di una villa da lui progettata, ora Clinica Columbus in Via Buonarroti, dove sono tuttora, in posizione defilata.



Palazzo Castiglioni

Tre Gioielli Liberty

Da Corso Venezia vale fare una piccola digressione per dare un'occhiata a tre case realizzate da uno dei massimi esponenti del Liberty milanese, l'arch. **Giulio Ulisse Arata**, per la stessa famiglia, i Berri Meregalli, nell'isolato compreso tra Via Sebelloni, Via Mozart, Via Barozzi e Via Cappuccini.

Nella prima al numero 7 di Via Barozzi, risalente al **1910**, la **potente struttura** appare ingentilita da teste animalesche, distribuite con profusione, nell'incorniciatura delle finestre e a sostegno delle balaustre dei balconi.

Nella seconda, realizzata l'anno dopo in Via Mozart 21, è la volta di gigantesche **teste mostruose di arieti** che, mettendo in atto la filosofia del tempo di abbinare estetica a praticità, sono usate come scolatoi.

Funzione squisitamente estetica hanno invece le due figure che, affrescate con tonalità solari su intonaco, in corrispondenza del balcone centrale, risaltano sul rivestimento in mattonelle di diverse dimensioni. Splendidamente

tenebrosa in ogni suo più piccolo particolare, è invece la terza che appare in tutta la sua sconvolgente maestosità in Via Cappuccini 8, all'angolo con via Vivaio.



Casa Berri Meregalli

Commissionata nel **1911**, ma compiuta solo nel 1915, a differenza di molti altri edifici d'ispirazione Liberty dove grazie alla produzione in serie si era cercato di portare l'arte alla portata di tutti, è decisamente una casa per ricchi. Palazzo Berri Meregalli racchiude in sé, infatti, quanto di meglio l'alto artigianato poteva offrire, dai mosaici di D'Andrea, alle figure dipinte di Rimoldi, dalle sculture esterne di Prendoni e Calegari agli ineguagliabili ferri battuti di Mazzucotelli.

Un mescolarsi di pietra naturale e artificiale, di alti e bassi rilievi in cemento, di mosaici dorati, alabastro e laterizio rosso, con soggetti mutuati da un vasto

bestiario medievale e gli immancabili enormi putti a tutto tondo, questa volta pericolosamente aggrappati ai pluviali.

Chi ha occasione di lanciare uno sguardo all'interno, nell'atrio, stupefacente nella sua drammaticità, si sorprenderà a vedere in fondo, in posizione centrale, protetta come in un prezioso scrigno tra soffitto e pavimento in mosaico, **un'enigmatica scultura di Adolfo Wildt** raffigurante la **Vittoria Alata**, del 1919, di impronta già Futurista.

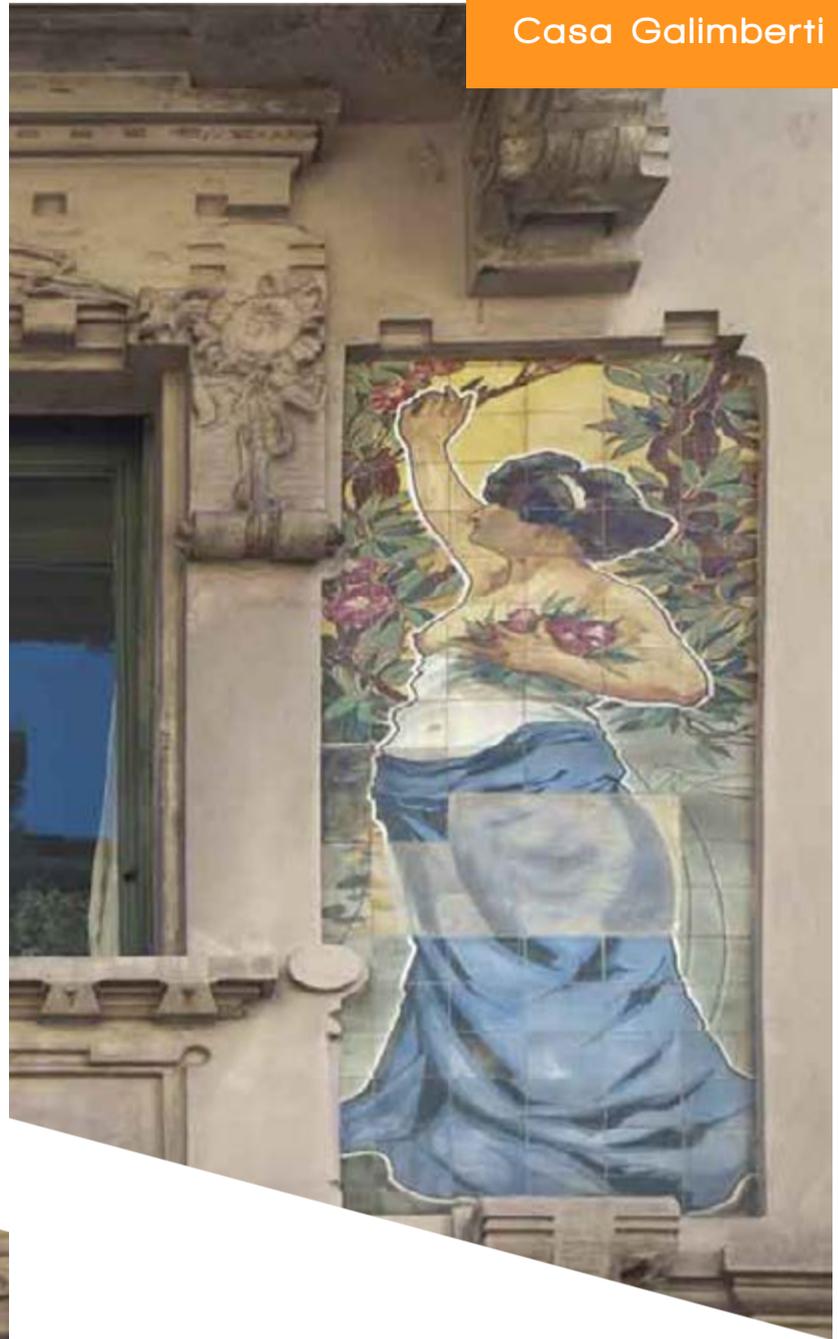


Palazzo Berri Meregalli

A **Porta Venezia**, al 42 di Viale Piave appare un'altra costruzione d'angolo, austera e maestosa ma non così inquietante. Si tratta dell'**ex Kursaal Diana**.

Edificato nel 1907 dall'arch. Achille Manfredini, con tetto mansardato alla francese, conteneva vaste piscine e un teatro distrutto da un attentato.

Casa Galimberti



Il restauro operato nel 1926 dall'arch. Giuseppe De Finetti, trasforma l'edificio in hotel di lusso, oggi Hotel Diana Majestic che all'ingresso conserva ancora un superbo lampadario in ferro battuto, originale.

Splendidi sono gli aperitivi nell'affascinante giardino con pergolato e alberi secolari.

Villaggio Eco Friendly in stile Belle Epoque

Alle spalle, un po' defilato rispetto alle vie di grande traffico, un suggestivo quartiere nato nell'area precedentemente occupata dalle scuderie che ospitavano i cavalli destinati a trainare gli omnibus e dismesse con l'avvento dei tram elettrici, presenta un'alta concentrazione di costruzioni in cui si seguono i dettami della nuova moda, un Liberty di alto livello estetico.

A cominciare da **Casa Galimberti**, in Via Malpighi 3, costruita tra il 1902 e il 1905 dall'arch. **Giovan Battista Bossi** che disegna anche i cromatismi bidimensionali delle piastrelle figurate in ceramica, i motivi floreali in cemento e i ferri battuti intrecciati, realizzati questi ultimi, dalla Ditta Arcari e Bellomi. Come negli edifici di Lavirotte e Klein a Parigi, le piastrelle dipinte che rivestono per 170 mq. i tre lati dell'edificio dovevano assolvere alla funzione pratica di contribuire a mantenerne la pulizia.

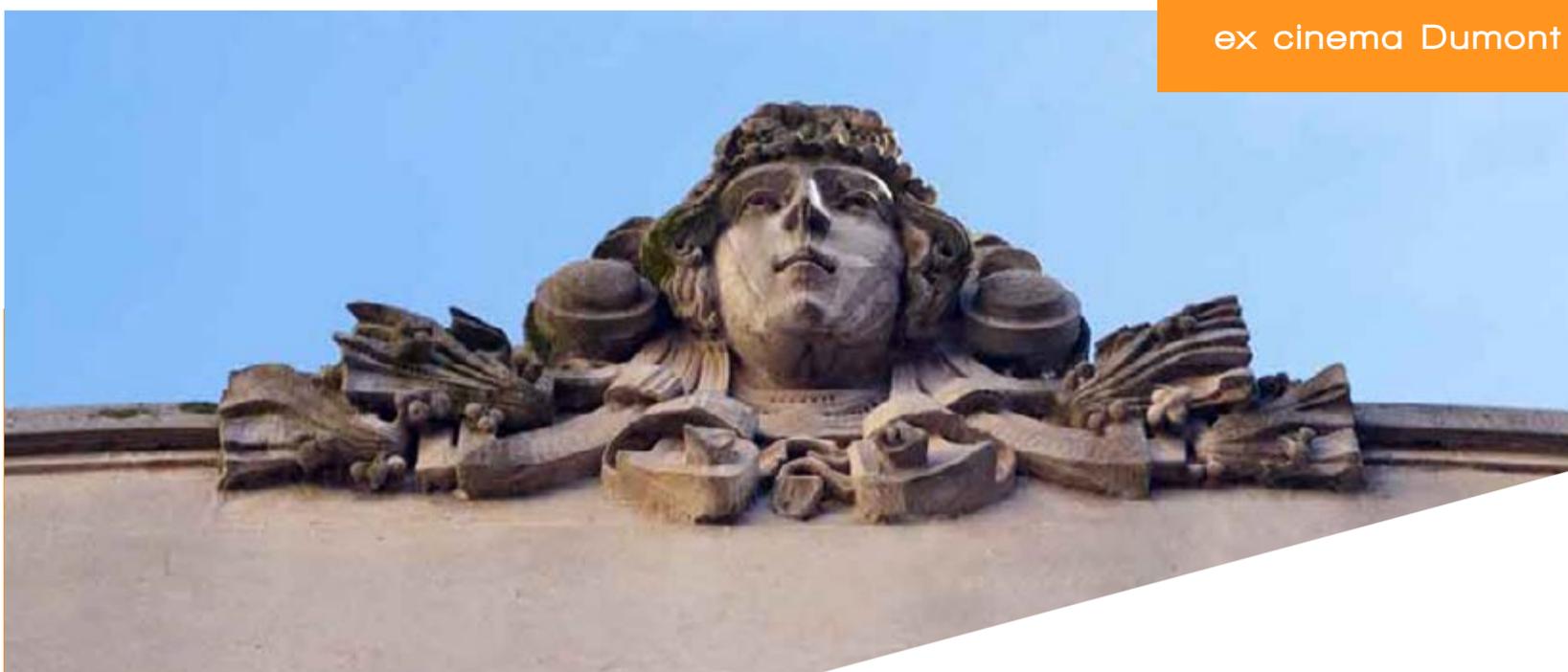
Piastrelle di ceramica, già cotte e verniciate, **venivano dipinte e subivano ancora un'altra cottura** prima di essere applicate come un mosaico. Una gran

parata di figure femminili e maschili, in un intreccio di lussureggianti piante rampicanti cui fanno eco gli spunti vegetali di ferri e cemento, vogliono essere un inno variopinto alla **libertà della natura**. Al numero civico 12, realizzata dallo stesso architetto tra il 1904 e il 1906, c'è Casa Guazzoni, nome del proprietario, capomastro che ha effettuato i lavori. Il chiaroscuro dei volumi è qui giocato sulla plasticità di ferri battuti e di cementi, modellati in forme di teste femminili, putti e racemi vegetali, con piante e fiori intrecciati.



Casa Galimberti

ex cinema Dumont



La zona di Via Malpighi e dintorni costituisce un villaggio nella città, improntato all'ecologia ed alla raffinatezza. Da scoprire. Mangiare da Mimmo, Via Sirtori 34, apprezzato anche per l'atmosfera.

Dormire alla Locanda del Pino, accogliente B&B in Via Melzo 28. Curiosare tra i gioielli di "Anthozoa", in via Malpighi 7, tra i tè di "La Teiera Eclettica" di Via Melzo 30, tra i profumi da tutto il mondo di "British Book" nella stessa via al 34. Riservati agli ecologisti doc, "La Città del Sole" per chi ama giocare e Naturasì, il famoso super.

Non manca un Brompton Junction shop, gettonatissimo, dove si trovano bici tascabili, o quasi.

A completare la scenografica prospettiva di **via Malpighi**, in fondo alla strada, sullo slargo, in corrispondenza di Via Frisi 2, campeggia la facciata dell'**ex cinema Dumont**, ingentilita da fiori e nastri in cemento e da una testa di donna che domina alla sommità del timpano. L'edificio creato nel 1905 dagli architetti **Tettamanzi e Mainetti** per ospitare ben 500 spettatori, ora contiene la Biblioteca Venezia, fulcro culturale del quartiere.

Un quartiere che all'interno di scenografie da **Belle Epoque**, ha gradualmente sviluppato una connotazione **eco-friendly** animata dal **fil-rouge** del rispetto per l'ambiente.

Nelle sue vie a dimensione umana, non a caso quasi prive di traffico, si respira un'allegria atmosfera che dal passato sembra volersi proiettare in un futuro felice.

Gli Eroi del Risorgimento

Il percorso continua in una zona le cui vie e piazza son dedicate a eroi del Risorgimento Italiano da **Bixio ai Fratelli Bandiera, a Pisacane**, giusto per citarne alcune. In quest'ultima via, appunto, si è colpiti da un'incredibile infilata di palazzi Liberty, schierati ai numeri pari, dal 12 al 20, di fronte a un basso edificio più recente che ospita una scuola.

Realizzati nei primissimi anni del secolo, stupiscono per la continuità del disegno architettonico e per l'eleganza misurata delle decorazioni costituite di volta in volta da raffinate forme in cemento che incorniciano finestre o porte, da **delicati motivi floreali o da ferri battuti lavorati con tale delicatezza da sembrare merletti**.

Casa Cambiaghi



Casa Campanini



In **Via Bellini** 11, l'arch. Alfredo Campanini ha progettato la sua casa, appunto **Casa Campanini**. Si può pensare che non dovendo venire a compromessi con committenti, sia stato libero di dare il meglio di sé, inoltre è stata edificata nel **1906**, nell'anno stesso dell'Esposizione Universale che, come è giusto, ha fatto da volano ad attività, artigianali e non, in un clima d'entusiasmo generale per le potenzialità che il nuovo avrebbe potuto portare.

L'edificio è, di fatto, un capolavoro d'eleganza e d'equilibrio di pieni e di vuoti, con riusciti giochi tra struttura architettonica e arte applicata, **inserti floreali in cemento** su un delicato intonaco verdino, vetri policromi, fasce affrescate.

Non mancano nemmeno gl'impagabili **ferri battuti del Mazzucotelli**. Due giunoniche figure femminili ideate in cemento da Michele Vedani e poste ai lati dell'ingresso, a differenza di quelle create da Bazzaro a **Palazzo Castiglioni**, forse per la posizione un po' defilata dell'edificio, non hanno provocato scandalo e sono ancora felicemente al loro posto.



Cancello di casa Campanini

Del **1902** è l'interessante edificio nato come Magazzini Bonomi in **Corso Vittorio Emanuele** al civico 8. L'uso di ferro e vetro ricorda coevi edifici d'oltreoceano o anglosassoni.

Qui il **ferro a vista** non assolve solamente alla funzione di struttura portante, ma **diventa raffinato ornamento** con volumi sporgenti, arabeschi e forme fantasiose mentre le ampie vetrate conferiscono leggerezza alla costruzione.

Gli attuali interni dell'edificio sono opera degli architetti Giovanni e Lorenzo Muzio che nel 1963 hanno edificato anche l'edificio accanto che completa l'isolato.

Per chi volesse provare l'emozione di abitare in uno storico Palazzo Liberty, tra le "The-Place, Luxury accommodations", si può scegliere la "Celebrity Top Suite"

www.adtoday.it/vivere-un-sogno



Corso Vittorio Emanuele

In puro stile Liberty, del 1903, è **Casa Ferrario** realizzata in Via Spadari 3/5 dall'arch. **Ernesto Pirovano**. La semplicità dell'edificio appare modificata dai ritmi orizzontali dell'impalcato che, con tre balconate e colonnine e sorretto da mensoloni a forma di grifone, appare nobilitato dai trafori di **Alessandro Mazzucotelli**, il più famoso artigiano del ferro battuto che, con le sue fantasiose lavorazioni, sembra anche qui avere la capacità di conferire movimento ed energia all'inerzia del metallo.

Al numero 9 di questa antica via che, come molte altre del centro milanese, prende il nome dall'attività che un tempo vi si svolgeva, c'è **Casa Peck** che, con le sue decorazioni Liberty, appare in sintonia con i palazzi che la precedono in un'omogenea successione architettonica.

Via Spadari, Casa Peck. Ai piani bassi c'è tuttora lo storico negozio di delizie gastronomiche, antesignano dell'attuale passione per la gastronomia di qualità, decantato perfino da Gabriele D'Annunzio.



L'Acquario Liberty dell'Expo 1906

Tappa imperdibile, lungo il percorso della pista ciclabile è l'**Acquario Civico** in Via Gadio 2.

L'edificio era stato inaugurato nel **1906** in occasione dell'**Esposizione Universale** dove Milano aveva speso grandi mezzi per dimostrare la propria modernità. Con successo. Era lo stand dedicato alla piscicoltura che l'arch. Sebastiano Locati aveva realizzato tra **Castello** e **Parco Sempione**.

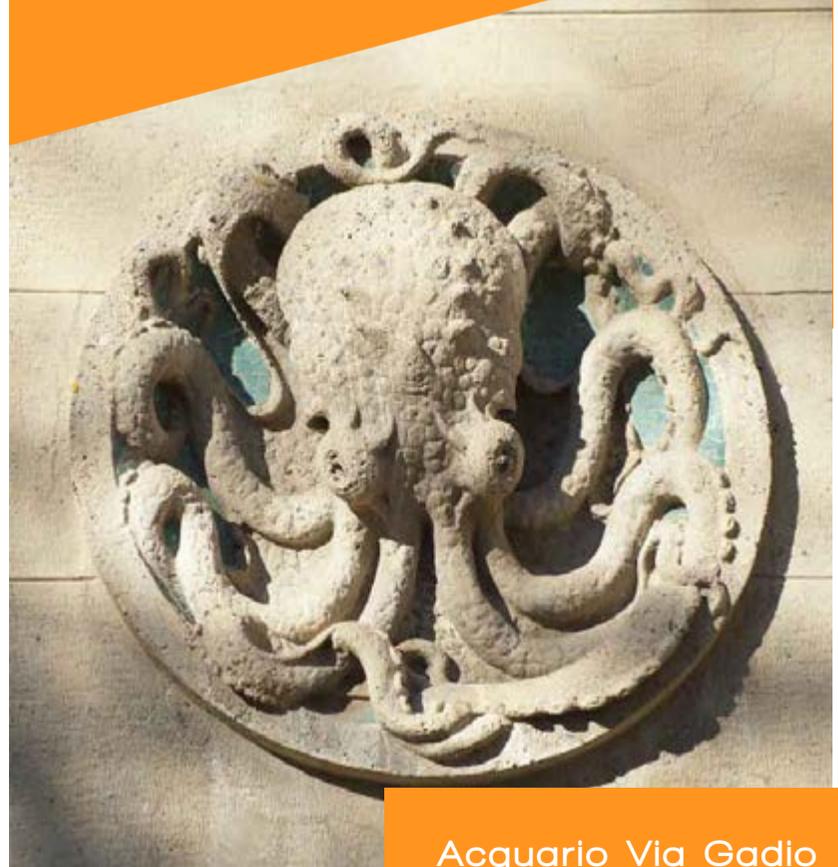
Si tratta di **uno dei primi acquari al mondo**, sicuramente d'impatto con gli inserti in cemento in rilievo della ditta Chini, i fregi in ceramica e la fontana con testa d'ippopotamo, sovrastata da un imponente Nettuno.

Nell'acqua tra le piante acquatiche guizzano veloci pesci rossi, inconsapevoli comparse di una storica scenografia.

Connesso attraverso la tortuosa pista ciclabile c'è Corso Garibaldi. Per lunghi tratti pedonale, sicuramente "bici friendly" per la presenza di Rossignoli, lo storico negozio che, tra l'altro, fornisce servizio gonfia-gomme fai da te.

Mangiare al 26, da "Re di Coppe e Piatti" che offre splendida cucina siciliana a prezzi contenuti www.saporinews.com/2014/05/sapori-e-atmosfere-di-sicilia-da-re-di-coppe-piatti/.

Curiosare al 44, tra prodotti, anche vini, del Sud Africa, fare un po' di ginnastica al 50 nel Centroara, specializzato in Pilates, giusto per rilassare piacevolmente la muscolatura contratta.



Acquario Via Gadio

IL NAVIGLIO DELLA MARTESANA



INDICE

MILANO



le guide di
viagginbici.com

IN BICI

COSMO BIKE SHOW

ENJOY
THE BIKE
WORLD



INTERNATIONAL BIKE EXHIBITION

September 11-14, 2015 VERONA

WWW.COSMOBIKESHOW.COM

IL NAVIGLIO DELLA MARTESANA



Questo itinerario, anche se parte da uno dei luoghi simbolo della modernità milanese, la zona di san marco con i suoi grattacieli, segue un percorso che ha più di 500 anni, che sinuoso si dipana per le strade trafficate di Milano, fino ad arrivare al fiume Adda, passando per l'allora contado millecinquecentesco della **Martesana**. Si perché parleremo proprio di quella storia e di quello che attualmente vive lungo le rive del **Naviglio della Martesana**.

Il **percorso è pianeggiante** e si estende per 39 km alla fine si può decidere se tornare indietro in **bicicletta oppure con un comodo treno**.

39 km

DOWNLOAD
GPS TRACK



Un Cenno di Storia

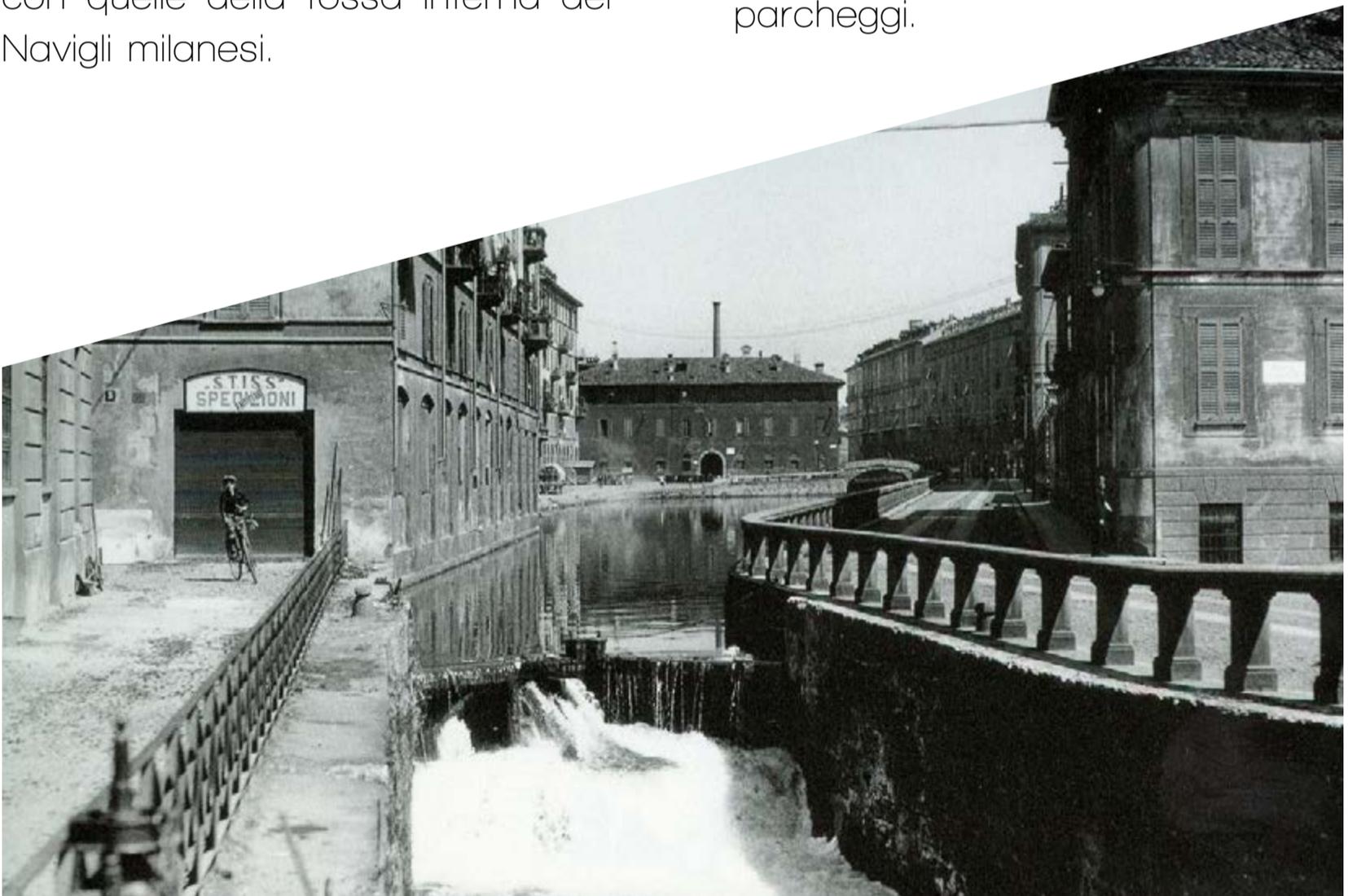
Nel **1457 Francesco Sforza** volle fosse costruito un canale, che dal castello di Trezzo giungesse fino nel cuore della città di Milano, per dare un impulso alla navigazione nella pianura Padana già solcata, nei secoli, dalle barche degli Etruschi e poi dei Romani, esperti nel creare canali artificiali a complemento dei numerosi corsi d'acqua naturali.

Nel **1496 Ludovico il Moro**, per completare i collegamenti, chiese a **Leonardo da Vinci** di congiungere le acque del Martesana con quelle della fossa interna dei Navigli milanesi.

Fu per superare il dislivello delle acque tra Ticino e Adda, che Leonardo fece costruire la conca di San Marco.

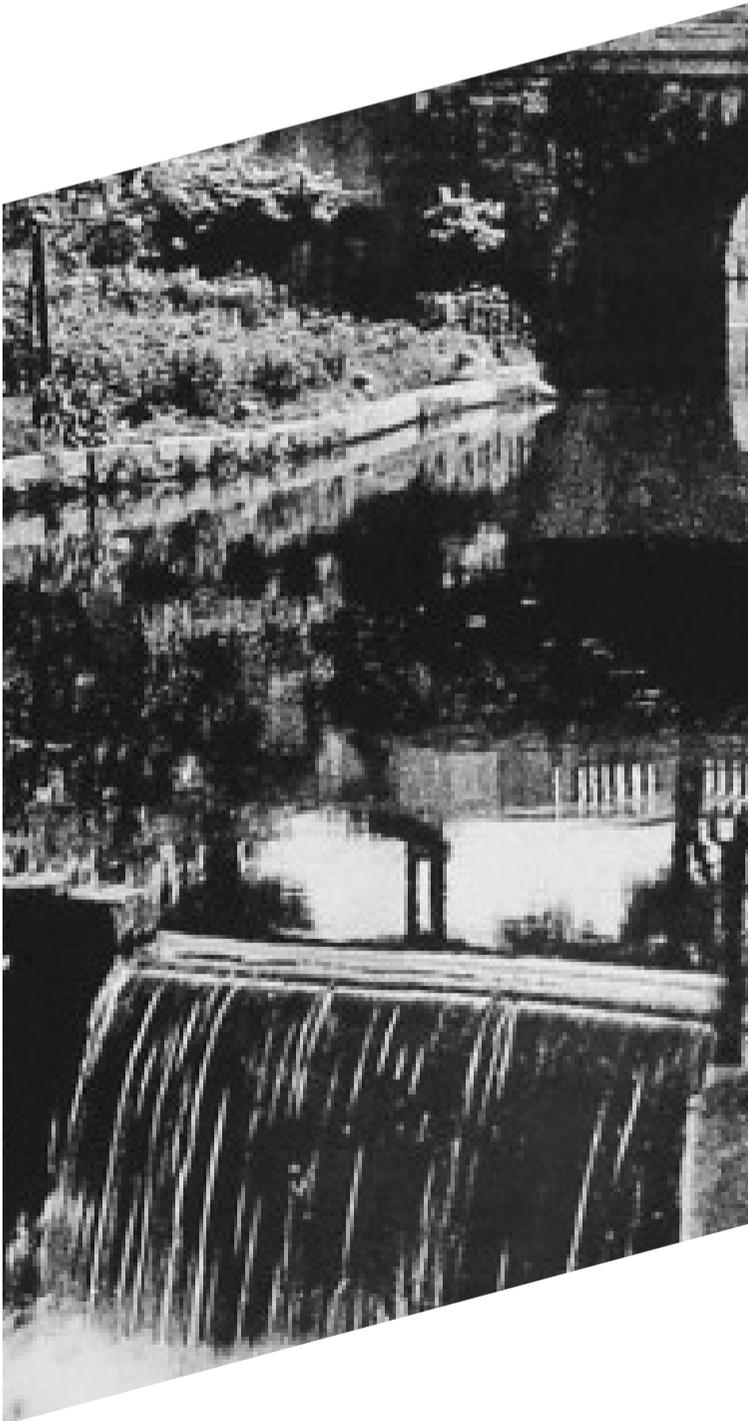
Ad un lato, due chiuse con portelli, regolavano l'afflusso e il deflusso dell'acqua per permettere la navigazione, dall'altro l'acqua scorreva senza ostacoli per fornire forza motrice alle attività artigianali.

A valle della chiusa le acque si ricongiungevano per gettarsi, poi, nell'ampio specchio d'acqua che copriva lo slargo di S.Marco esattamente dove oggi sono situati i parcheggi.



Dal centro città, risalendo le acque del canale, su barconi trascinati da cavalli, si sarebbero raggiunte, secoli dopo, le ville sorte sugli argini, spesso luoghi di soggiorno per re o imperatori come **Maria Teresa d'Austria o Napoleone**.

La navigazione sul Martesana si sarebbe conclusa con la copertura della cerchia dei navigli iniziata intorno al **1930** e finita negli anni '60, quando venne declassato da canale di trasporto a canale irriguo.



Il percorso del naviglio Martesana che, nel **1497**, misurava 38 chilometri e 721 metri dall'incile al Tombone di San Marco, con 28 ponti, quattro conche per la navigazione e numerose bocche per l'irrigazione, può essere intuito seguendo la pista ciclabile che, risalendo controcorrente, sembra portarci a ritroso anche nel tempo.

Di là dal fiume e tra le vigne

‘ Viaggio a Rovereto in bici ’

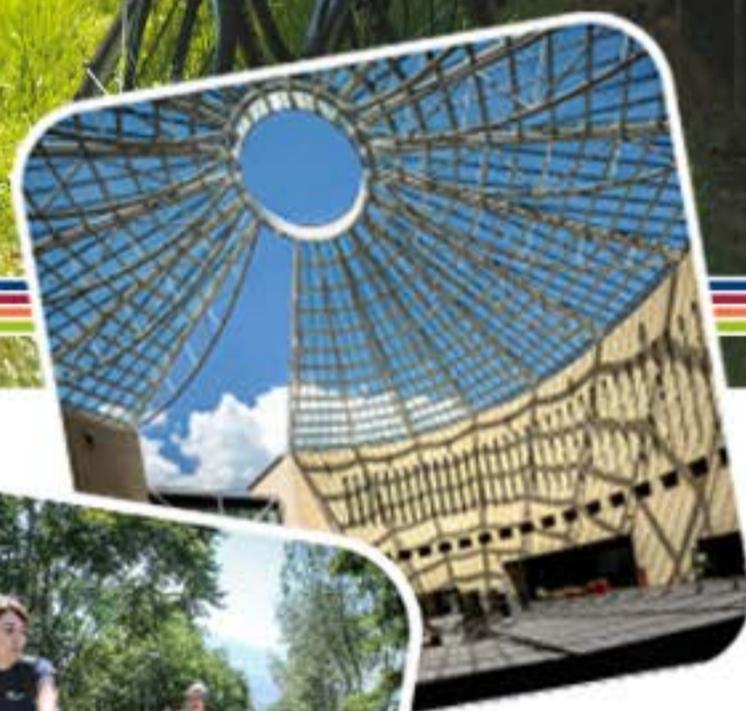


Ciclabile Adige: il Trentino è attraversato da una delle **piste ciclabili più spettacolari d'Europa**, che corre lungo il tracciato dell'antica Via Claudia Augusta.

Pedalando lungo il fiume e tra i vigneti incontrerai:

- il Mart e il Museo della Guerra di Rovereto
- castelli medievali
- borghi ricchi di storia
- biotopi dove fare bird-watching
- vigneti e cantine che producono ottimi vini e spumanti
- bicigrill attrezzati

Da Rovereto un'ora di facile pedalata ti condurrà sul **lago di Garda**, o a **Trento**, dove potrai arrivare in tutta sicurezza con i tuoi bambini. Lungo la ciclovia Adige trovi decine di **hotel** e **B&B bike friendly** con locale chiuso per le bici, kit di manutenzione, lavanderia e asciugatura rapida. Direttamente sulla ciclabile, trovi anche un **infopoint** per informazioni e prenotazioni alberghiere.



Rovereto. Scopri, vivi, gusta!

Tel. 0464 430363
visitrovereto.it



#roveretobike? I like!



Seguici su...



Partiamo!

Il tragitto della ciclabile **inizia in Via San Marco con il Tombone, dipinto a tinte fosche dalla Scapigliatura Milanese**, prosegue verso nord, con la famosa Conca e il dazio e passa sotto al Ponte delle Gabelle, per uscire in Via Melchiorre Gioia, e da qui proseguire sempre in direzione nord per tutta la via Melchiorre Gioia fino a che l'acqua del Martesana riappare a Casina de Pomm o de Pomi e la pista ciclabile incomincia a seguire il percorso del naviglio con docile curve, **tra quartieri dalla forte connotazione operaia, tra resti di vecchie filande e oasi di verde, come**

il recentissimo giardino di Greco, sorpassando successioni di ville che si affacciano sull'acqua, come quelle della "Riviera Milanese di Crescenzago" o campanili di chiese e "case a corte".

El Tombon de San Marc
 locale storico di milano, all'angolo tra via San Marco e Via Montebello, ideale per aperitivi o cene tra amici.

Pasticceria Martesana
 via Cagliero, 14.
 Aperta tutti i giorni dalle 7.30 alle 20.30
www.pasticceriamartesana.com
 Nel 2013 con il suo capo pasticcere Dvide Comaschi ha vinto il campionato mondiale dei maestri cioccolatieri.





Ed è proprio alla **Cascina de Pomm**, che il 13 dicembre 1986, un gruppo di ciclisti guidati da Luigi Riccardi si trovò per liberare quella che sarebbe diventata la ciclovia della Martesana dai rovi che la ostruivano.

Nasceva quel giorno, grazie allo sforzo di **Riccardi, fondatore di Ciclobby** e poi presidente della **FIAB**, il percorso che vi stiamo descrivendo.

Nel 2014 la pista ciclabile è stata intitolata proprio a Lui come segno di rispetto per lo sforzo compiuto nel promuovere l'utilizzo della bicicletta.

Nella prima parte, la ciclabile sempre seguendo il percorso dell'acqua, si districa tra **Greco e Gorla** in direzione est fino a viale Padova.

Se il Naviglio è l'acqua per gli orti, la ciclabile è l'aria per chi sopravvive in città: ciclisti della domenica per la gita fuori porta, ciclisti quotidiani che vanno a lavorare; mamme coi bimbi, ragazzi coi cani, podisti col fiatone.

Tutti insieme e ognuno per sé che c'è spazio per tutti, mentre si arriva fino all'incrocio con viale Padova, all'altezza della **casa degli Alpini di Crescenzago**, e si gira a sinistra in modo deciso per via Idro fino a incrociare il Lambro.

Sede di uno dei teatri di cabaret più famosi d'Italia:

LO ZELIG

www.areazelig.it

Viale Monza, 140

20127 Milano 02 255 1774

Dove ha inizio la campagna

Dopo aver percorso **circa 6 km dalla partenza**, arriveremo a Cologno Monzese e poi a Vimodrone dove la ciclabile corre di fianco ai prati coi giochi per bambini e alle cascine.

Gli spazi sono più ampi, si rivedono all'orizzonte le montagne e si percepisce di essere all'inizio di un viaggio che è anche nella storia e nella cultura della Lombardia. Dall'altra sponda del Naviglio si specchiano le ville signorili dell'aristocrazia meneghina:

Villa Cazzaniga e **Villa Alari Visconti**, già verso Cernusco, settecentesca "**villa di delizia**" descritta nel '700 da Pietro Verri, mentre poi salendo si incontreranno **Villa Borromeo** e **Villa Melzi d'Eril**, dove ha soggiornato **Leonardo da Vinci** che il Naviglio lo ha studiato, dipinto, vissuto e progettato.



Dopo Bussero e Cassina de Pecchi, si entra in Gorgonzola, **circa 15 km dalla partenza**, dove oltre alla Villa Sola Busca Serbelloni e all'annesso giardino pubblico, la pista si restringe proprio davanti a una curiosa costruzione di legno, che sovrasta il Naviglio come un ponte ma è chiuso come un'abitazione, con finestre e vani abitativi all'interno e che collega villa Busca con un condominio privato.

La curiosità di cercare l'accesso a questo edificio porta a scoprire **uno splendido mosaico di una Madonna con Bambino**, giusto qualche decina di metri a sinistra. vale la pena di dare un'occhiata agli antichi mulini.

A Gorgonzola si trova il ristorante "La Stazionetta" con un grazioso terrazzino sul canale, raggiungibile tramite un ponte pedonale, messo lì giusto perché alle tentazioni non bisogna resistere, specie all'ora di pranzo.

www.lastazionetta.it

APERTURA: dal Lunedì al Venerdì 6.00 - 20.00 (colazione e pranzo) il Sabato 6.00 - 00.00 (colazione, pranzo e cena)

CHIUSURA: la Domenica 8.30 fino a fine pranzo (colazione e pranzo). A grande richiesta il locale sarà aperto tutte le domeniche

CHIUSURA ESTIVA: dal 9 al 24 Agosto, riapertura il 25 Agosto 2014



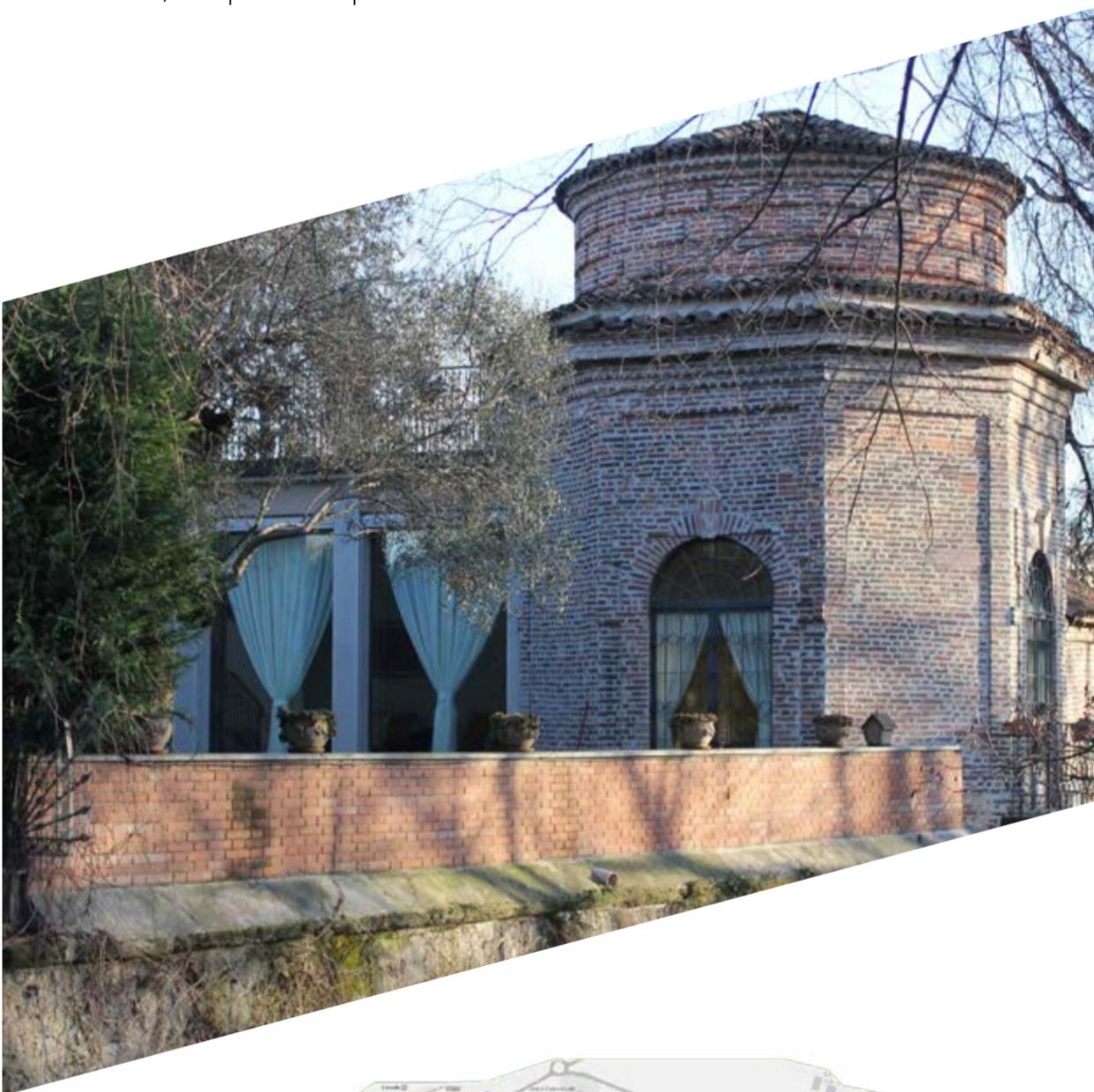
Subito dopo Gorgonzola ecco **Villa Fornaci, Bellinzago** e poi Inzago, (poco meno di **24 km dalla partenza**) subito riconoscibile per lo svettare della torretta ottagonale di Villa Aitelli Vitali.

A Cassano, in località detta appunto "La volta", il Martesana curva a nord, per bagnare prima Gropello, con la conca e il Ruotone, e poi Vaprio.

A Cassano, dove avremo accumulato circa 27 km di percorso, ecco un altro luogo di ristoro che merita attenzione:

è "Il buco", trattoria di Gropello Dietro il banco la gentile signora Teresa assicura che la trattoria mantiene fede all'insegna e cucina rane, pesciolini e lumache.

Via Fara, 50, 20062 Cassano d'Adda, Italia 0363 64998



Pedalare a filo del Naviglio



Dopo Groppello, un chilometro circa da Cassano, la ciclabile diventa così bella che fa paura. Sterrata, senza argini e senza luci, e anche di quella naturale ne arriva poca. E' a filo del naviglio a sinistra e a pochi metri dall'Adda, giù a destra.

E' il **Parco Adda nord**: molto più **bosco** che prato, **umidità**, **profumi** di piante e versi di animali. Ma anche il **silenzio**. Pochi chilometri e poche persone dopo si arriva a Vaprio d'Adda.

Da **Vaprio**, attraversando l'Adda su una passerella in legno, voluta da Cristoforo Crespi, si può fare una digressione a Crespi d'Adda, per **vedere l'antico villaggio operaio**.

TERRAZZA MANZOTTI

Ideale per arrivare a ora di pranzo e mangiare guardando il lento scorrere dell'Adda.

P.zza Libertà, 4 - 24040
Canonica d'Adda (BG)
Tel. 02 9094048
www.terrazzamanzotti.it

L'attuale più recente incile del Martesana è a Concesa. L'originario è invece più avanti a Trezzo d'Adda, uno sperone di roccia ancora affiorante ben visibile dalla pista ciclabile che prosegue ancora lungo l'affascinante corso dell'Adda, tra paesaggi leonardeschi e archeologia industriale.

A Vaprio, quasi alla fine del nostro percorso, qui **siamo a 33 km da Milano**, si passa anche a fianco alla **Casa del Custode delle Acque**, la persona che regolava il sistema delle acque tra il fiume e il Naviglio e che riscuoteva i pagamenti.

Ma questo è anche un punto di vista di una certa bellezza; da ispirare tra gli altri Bernardo Bellotto per le "quattro vedute di Vaprio e Canonica".

Anche Leonardo studiava e si ispirava da questo punto di vista – Villa Melzi d'Eril è a poca distanza- così che, nella recente ristrutturazione dell'edificio è stata inclusa la **Galleria Interattiva Leonardo in Adda**.



Dove nasce il Naviglio

La pista ciclabile che era scomparsa per lasciare spazio alla strada, ricompare alla fine della salitella che si lascia alle spalle il **ponte di Vaprio**.

E' come il tratto precedente, brutta e selvatica, quindi bellissima, dipende dai punti di vista. E come prima ci sono anziani che passeggiano e ragazzi che corrono, perché sterrato non vuol dire per forza dismesso o dimenticato.

E dopo qualche chilometro di bosco, cioè di paradiso, ecco **Concesa**, la frazione di Trezzo d'Adda dove nasce il Naviglio della Martesana.

Osservato, sorvegliato ma anche protetto dal **Santuario della Divina Maternità**, il **Naviglio nasce qui**, nell'ultimo angolo a nord est della Provincia di Milano ma con l'aria fresca e la vegetazione profumata.



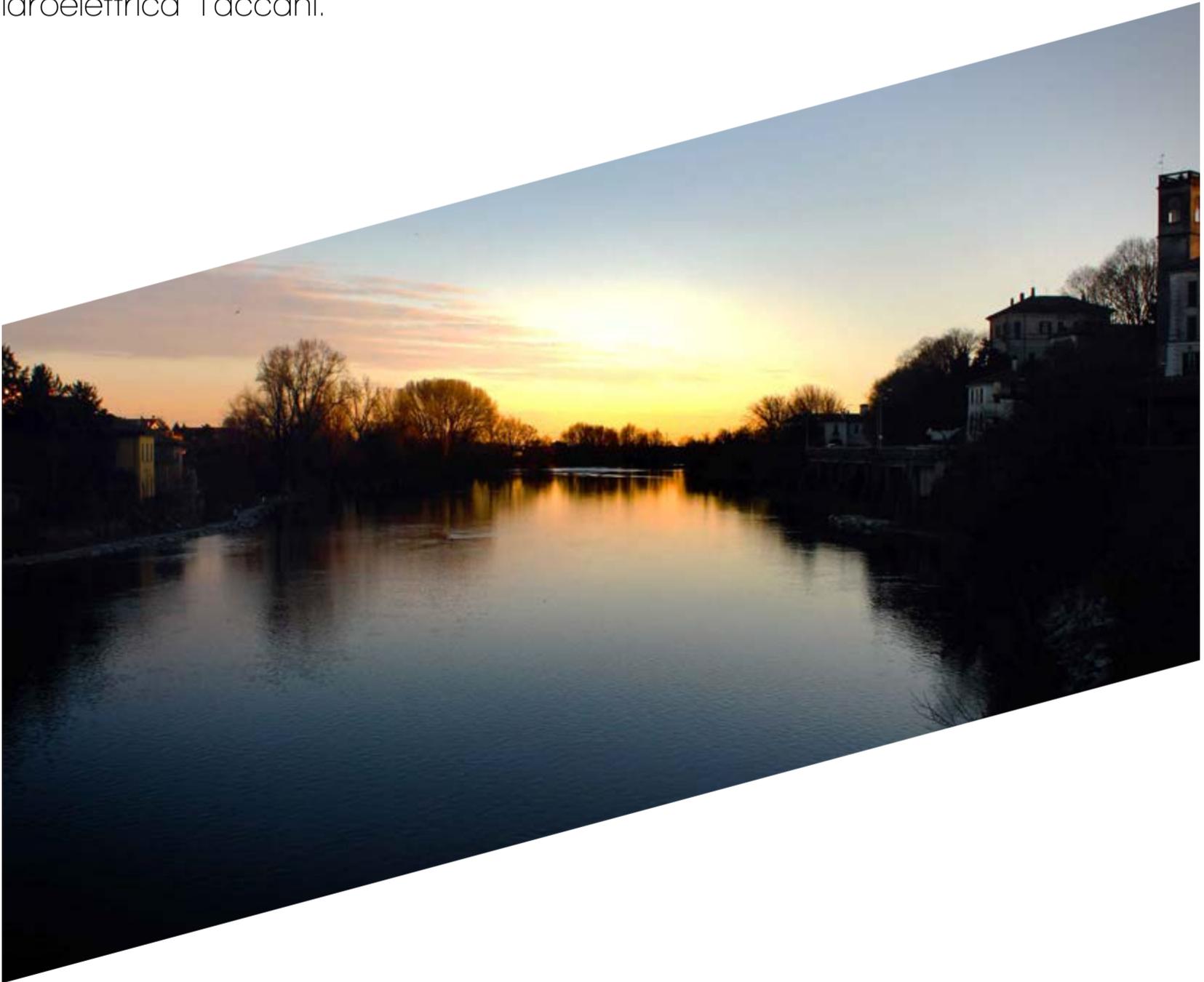
Al Lavatoio

v. Alzaia 13, 20056 Trezzo
sull'Adda, Italia
02 9091586

Il ristorante si trova in riva al fiume Adda, a valle di una diga in stile liberty splendida a vedersi, a valle della quale il fiume fa un'ansa dando vita a un paesaggio magnifico. Sulla riva sguazzano cigni, anitre, gallinelle, martin pescatori e altri uccelli in grande quantità.

Dalla nostra partenza avremo coperto circa 36 km. La ciclabile passa a sinistra e prosegue stretta come un sentiero, a poca distanza dall'acqua ma con attenzione si può fare, e con un minimo sforzo si arriva alla diga sull'Adda, dove c'è il Castello Visconteo e la centrale idroelettrica Tacconi.

Qui ci si può fermare a godersi la tranquillità di questo specchio d'acqua. Ma la ciclabile continua, e come una dama che ha ritrovato il suo tempo, corre incontro ai cigni dell'Adda e al **Naviglio di Paderno**, fino alla **manzoniana Lecco**.



Per il rientro si può percorrere a ritroso lo stesso percorso, sempre si abbia nella gambe la possibilità di altri **39 km**, altrimenti è possibile rientrare da Concesa a Cassano d'Adda lungo prima il naviglio e poi il canale della Muzza, fino ad incrociare la ferrovia, dove girando a destra, c'è la **stazione di Cassano** (da Concesa è circa 1 km) **per prendere un comodo treno che ci riporti a Milano**.

TRA I DUE NAVIGLI DEL PARCO SUD



INDICE

MILANO

le guide di
viagginbici.com





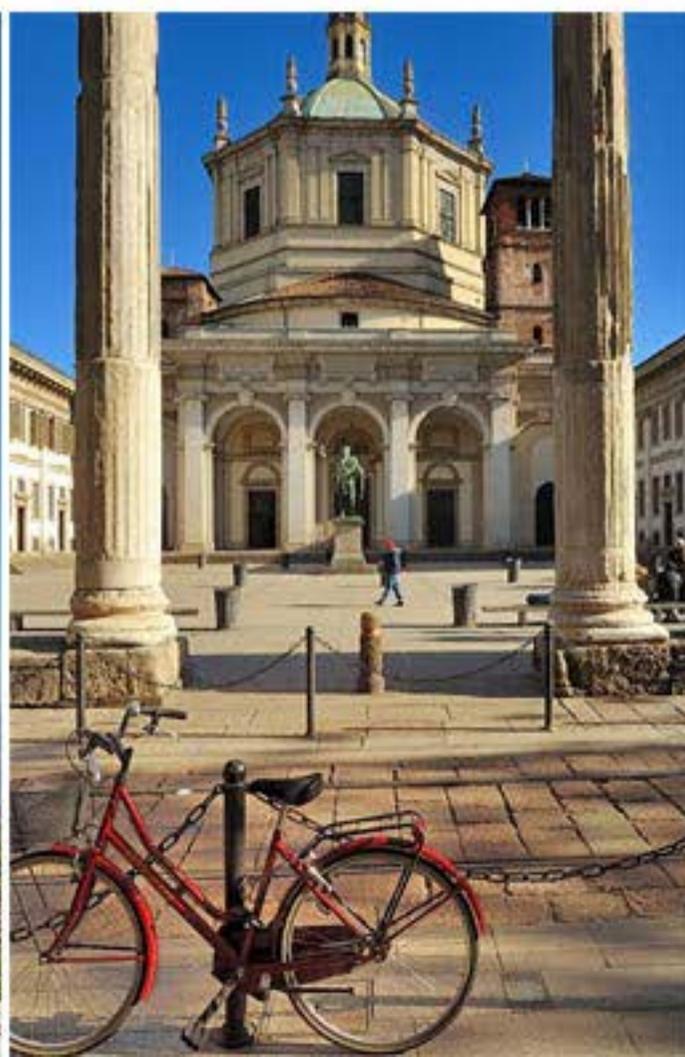
WONDERFUL

EXPO 2015

One event, many destinations

Wonderful Expo 2015 è il portale turistico ufficiale di Expo Milano 2015 dove ispirarsi, informarsi e prenotare il proprio viaggio a Milano, in Lombardia e in tutte le affascinanti località del Piemonte, della Liguria, del Friuli Venezia Giulia e delle Città del Gusto.

Scoprite la sezione Bike Experience sul sito wonderfulexpo2015.it



TRA I DUE NAVIGLI DEL PARCO SUD



La storia di Milano sarebbe molto diversa da quella che conosciamo, se la città e la sua provincia non fossero così legati a quel groviglio d'acque, canali, fiumi, torrenti e rogge che si dipanano come una ragnatela fra il centro della città e le campagne intorno.

Dopo la razionalizzazione di canali e fossi, a tutt'oggi, in provincia di Milano scorrono ben 370 km di corsi d'acqua.

E' proprio da questa capillare rete d'irrigazione che trae linfa il paesaggio del **Parco Agricolo Sud Milano** che insieme ai **Navigli** farà da sfondo al nostro percorso di circa 40 km.

40 km

DOWNLOAD
GPS TRACK



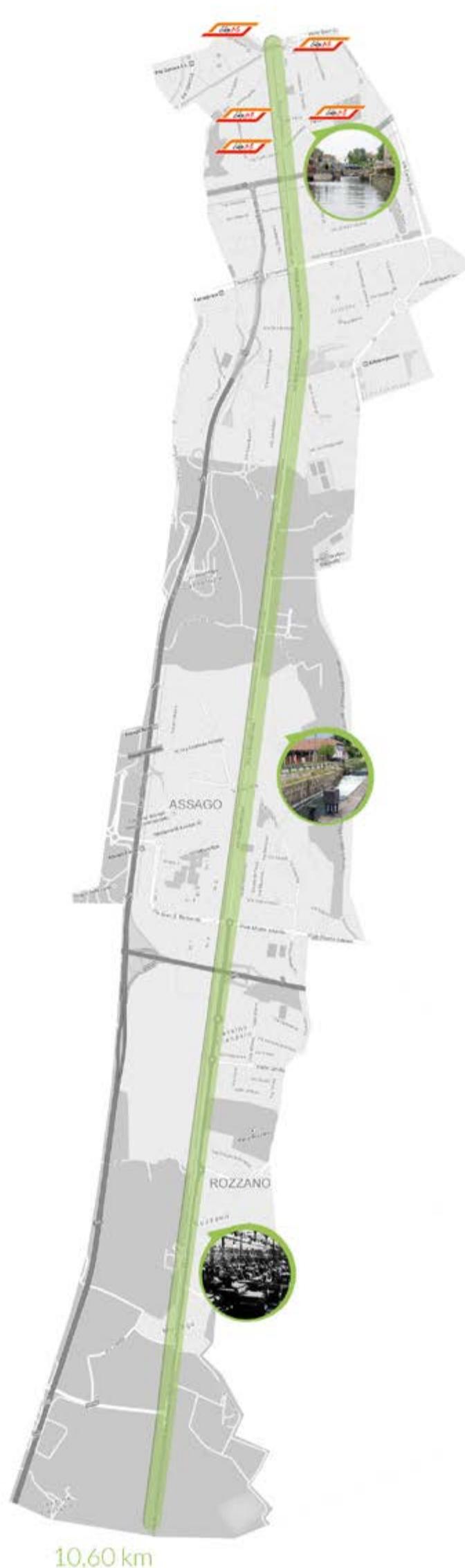
Si Parte!

La partenza è da **piazza XXIV maggio**, l'ampio spazio recentemente ristrutturato che si affaccia sulla Darsena.

Questa fino al 31 marzo del **1979** era stata lo **storico porto di Milano**, uno dei più importanti scali merce d'Italia, dove oltre alle derrate alimentari che giungevano in città dalla campagna, approdavano barconi carichi di sabbia che ammassata lungo le rive, aveva suggerito ai vecchi Milanesi il soprannome della zona ancora in uso: **I SABBIONI**.



XXIV Maggio Platz



Per un pò su strada...

Il nostro percorso, costeggiando il Naviglio che scorre sulla destra, si snoda lungo l'**Alzaia Pavese**, dove, fino a **Milanofiori**, sussiste traffico automobilistico cui occorre prestare particolare attenzione.

Prima tappa la **Chiusa**, denominata della **Conchetta** per il poco spazio concesso alle manovre, poi, superato l'attraversamento di via Tibaldi si prosegue lasciandosi alle spalle il cavalcavia Schiavoni. Dopo un paio di chilometri ecco apparire la **Conca Fallata**, così chiamata perché l'abbandono dei lavori aveva reso vano l'utilizzo del Naviglio. Fallata significa infatti sbagliata, ma con una accezione beffarda...

Ristorante Erba Brusca

Alzaia Naviglio Pavese
286, Milano MI

La definizione più appropriata del ristorante è quella di "orto con cucina": all'esterno si trova un giardino con orto (dove è piacevole mangiare, durante la bella stagione), in cui vengono coltivate erbe aromatiche e ortaggi di stagione, materie prime dei piatti e simbolo della cucina.

www.erbabrusca.it



Conca Fallata

...Inizia la ciclabile

Pedalando per altri **3 km, circa 7 dalla partenza**, si giunge alle spalle di Milanofiori e dei suoi centri commerciali.

Qui inizia il percorso dedicato alle biciclette, in esclusiva. Prima di passare sotto al ponte della tangenziale, in una piccola area attrezzata, è possibile scorgere nutrie o conigli selvatici intenti a consumare il loro pasto quotidiano.

Il ponte sembra costituire il confine virtuale tra Milano e la sua campagna, superatolo, avremo la sensazione che il mondo cittadino si sia chiuso alle nostre spalle.

Di lì a poco arriviamo a **Rozzano**, dove possiamo ammirare un ricco sistema di chiuse e una cascata cristallina.

Se c'è un alito di vento, il vapore sollevato dalle acque ci darà una piacevole sensazione di fresco.

Trattoria Burlagiò

La Trattoria Burlagiò è un'osteria milanese che sorge sulla riva del Naviglio Pavese, dove è possibile gustare i piatti regionali della tradizione. Il primo piatto più richiesto è il mitico risotto giallo. Tra i secondi tipici al Burlagiò spiccano la cotoletta alla milanese impanata, l'ossobuco (spesso servito come piatto unico insieme al risotto giallo) e la Cassoeula.

Trattoria Burlagiò - Via Pavese, 12
20089 Rozzano Vecchia (MI) - Tel. 02.8250046 - Fax. 02.8258357
Chiuso la domenica ed il sabato a mezzogiorno.

www.trattoriaburlagio.it

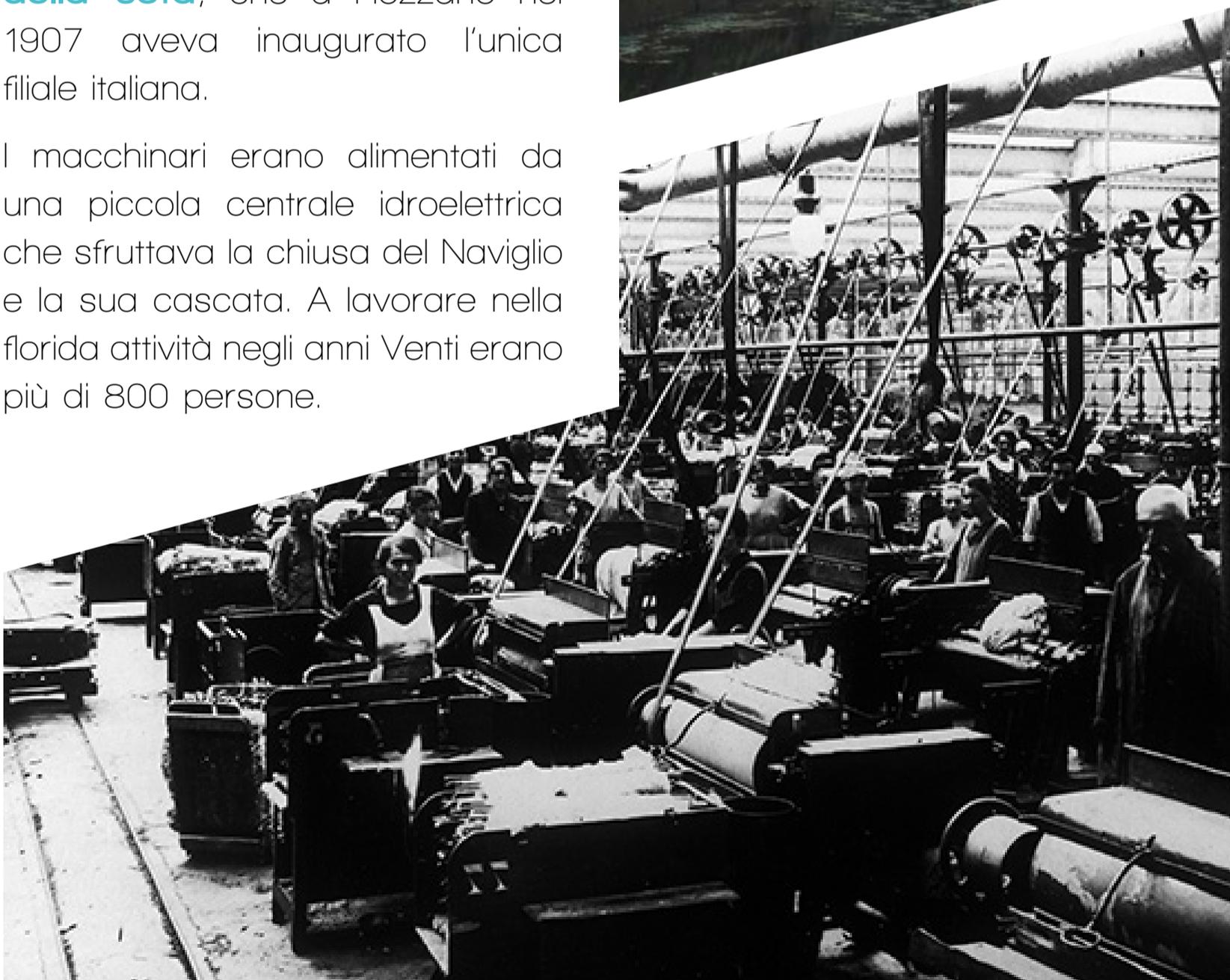


Fabbrica Seta

Accanto alla chiusa, un po' discosto tra la Statale dei Giovi e il Naviglio Pavese, c'è un vecchio edificio abbandonato, in realtà un pezzo di archeologia industriale, tra i più importanti.

Si tratta infatti di **una testimonianza dell'industria milanese dei primi del Novecento**, lo stabilimento, in disuso ormai da cinquant'anni, della **Société Anonyme Filatures De Schappe**, azienda di nazionalità francese, specializzata nella **lavorazione della seta**, che a Rozzano nel 1907 aveva inaugurato l'unica filiale italiana.

I macchinari erano alimentati da una piccola centrale idroelettrica che sfruttava la chiusa del Naviglio e la sua cascata. A lavorare nella florida attività negli anni Venti erano più di 800 persone.

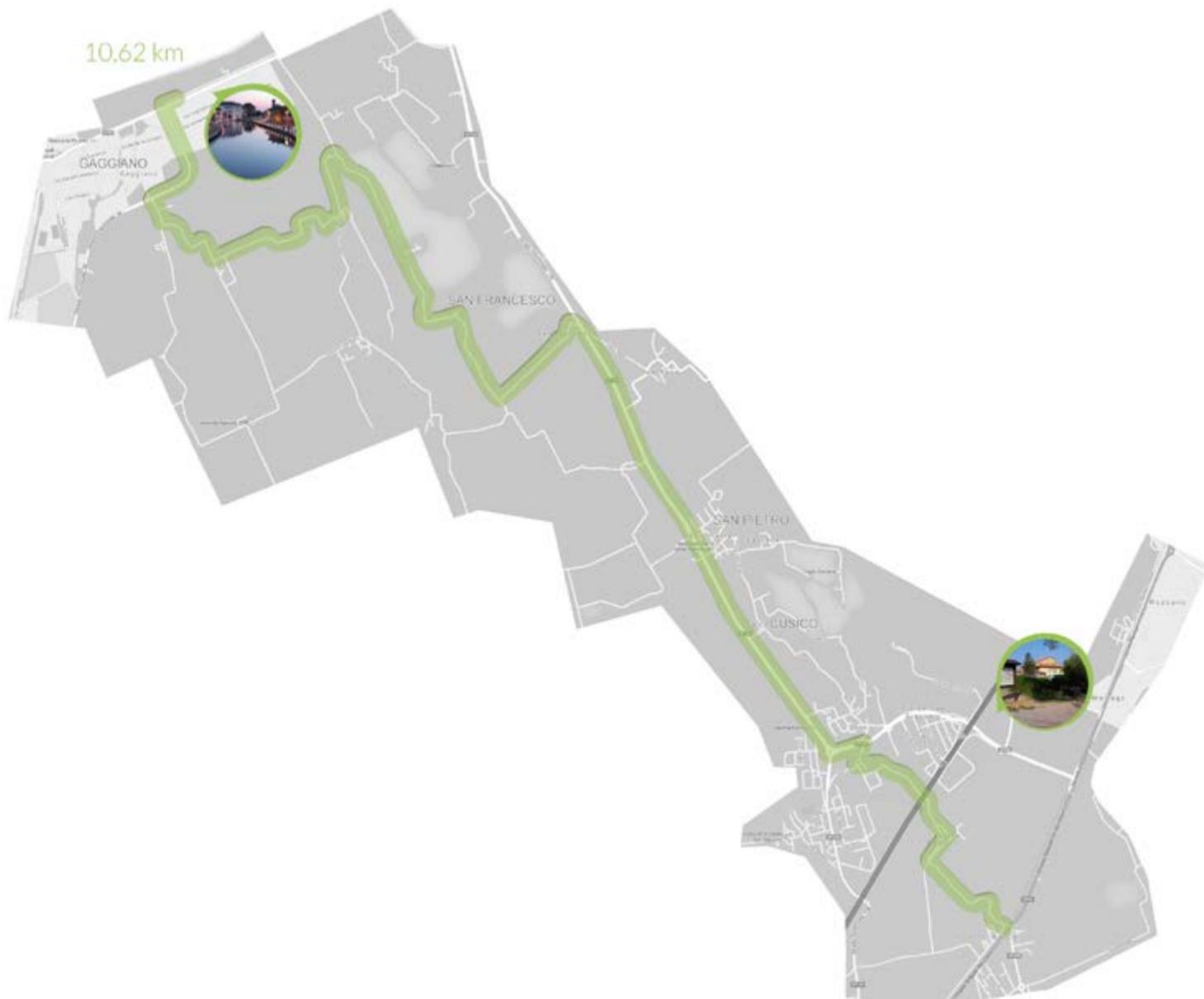


Filande, Orti e Campi



Superata la filanda, nell'arco di **2 o 3 km** incrociamo **Moirago** e poi sfioriamo **Zibido**, senza attraversare il paese di cui in realtà non si nota nemmeno il cartello.

Man mano che proseguiamo a pedalare lungo la ciclabile che scorre dritta sul lato destro del Naviglio, notiamo che le abitazioni si faranno sempre più rare, sostituite da orti prima e da campi poi. Lungo la riva, pescatori pazienti sono in attesa di vedere la canna incurvarsi e il pesce abboccare.



A circa 11 chilometri dalla partenza, poco prima del piccolo paese di **Badile**, è posto un cartello recante la cartina con i percorsi del Parco Agricolo Sud perfettamente disegnati e una sbarra di ferro per dissuadere le auto a proseguire sulla ciclabile. Il cartello sulla sinistra indica "**Gaggiano – Naviglio Grande**".

Superata con la nostra bici la sbarra, dovremo seguire le indicazioni per il "**Naviglio Grande**", nostra destinazione intermedia, prima di piegare di nuovo verso Milano.

Antica osteria di Moirago

La location è storica, l'Osteria è stata costruita nel lontano 1250 ed è diventata Osteria nel 1478. Questa è l'Antica Osteria di Moirago a Zibido San Giacomo a Milano, L'Osteria propone una cucina classica mediterranea con specialità lombarde; i piatti sono sia di pesce che di carne, la pasta ed i dolci sono fatti in casa.

Strada Pavese, 4

tel. 02.9000.21.74

fax 02.9000.33.99

prenotazioni@anticaosteriamoirago.it

www.anticaosteriamoirago.it



Parco Agricolo Sud

Ben 9 percorsi si snodano all'interno del **Parco Agricolo Sud** e spesso capita si intersechino tra loro.

Quelli che ora scegliamo sono l'itinerario 5 o blu (Badile – San Pietro Cusico) e l'itinerario 4 o rosa (San Pietro Cusico – Gaggiano).

Oltrepassata la sbarra, quindi, vedremo alternarsi nel nostro percorso tratti in terra battuta a tratti asfaltati.

Due o tre spiazzi con panchine ci inviteranno a concederci un breve relax. Ritornando in sella, dopo qualche pedalata, si avrà la sensazione di essere lontani anni luce dal caos cittadino, mentre vicinissime sembreranno le montagne.



CASCINA CA' GRANDE

I terreni dell'azienda, situati nel cuore del Parco Agricolo Sud Milano, si estendono per una superficie di circa 90 ettari. Vengono coltivati a mais e a foraggio, per la sana alimentazione della mandria, ed in piccola parte a riso, coltura tipica della zona. È stata ristrutturata ed aperta al pubblico la vecchia stalla: è qui che vengono venduti il latte crudo alta qualità, i formaggi del caseificio aziendale, ottenuti con la lavorazione artigianale del latte, ed il riso coltivato con tecniche attente all'ambiente e lavorato come una volta, senza sbiancanti e conservanti.

La macchinetta del latte e il distributore di prodotti (bottiglie, riso, miele, cacciatorini, yogurt) sono aperti tutti i giorni della settimana dalle 8 alle 20.30 circa.

Il caseificio aziendale (formaggi freschi e stagionati, salumi) è aperto esclusivamente il sabato e la domenica dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19.

Azienda agricola ZIPO del dott. Marco Pozzi - Cascina Ca' Grande - Via S. Giacomo 15, Zibido S. Giacomo (MI)

marco.pozzi@zipo.it - 338/7916753

elisa.pozzi@zipo.it - 349/2601886

Nelle belle giornate si distingue lo skyline del Resegone, il monte citato dal **Manzoni** nelle prime pagine dei suoi **"Promessi Sposi"**:

« La costiera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di san Martino, l'altro, con voce lombarda, il Resegone, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega: talché non è chi, al primo vederlo, purché sia di fronte, come per esempio di su le mura di Milano che guardano a settentrione, non lo discerna tosto, a un tal contrassegno, in quella lunga e vasta giogaia, dagli altri monti di nome più oscuro e di forma più comune. »



Le Marcite

Oltre al Resegone si scorgono le Grigne, palestra da sempre dei rocciatori milanesi e più lontano il Monte Rosa, con la sua mole imponente. Abbassando lo sguardo, molto più vicino a noi, ora vediamo **le marcite**.

Tecnica di cultura dei campi caratteristica della pianura Padana, era stata utilizzata per la prima volta nelle grange, grandi aziende agricole di proprietà delle abbazie sparse nella zona, da **Viboldone** a **Mirasole** o **Chiaravalle**, giusto per citarne alcune che meritano una visita.

L'antica tecnica consisteva e consiste nell'utilizzo di acqua

proveniente dalle risorgive, anche nella stagione invernale. Mentre nella stagione estiva i prati vengono irrigati periodicamente, in quella invernale lo sono in modo continuativo.

E' così che l'acqua di risorgiva, che generalmente sgorga per tutto l'anno con una temperatura costante compresa fra i 9 °C (in inverno) e i 14 °C (in estate), mantenuta in continuo movimento dalla conformazione leggermente degradante del terreno, impedisce al suolo di ghiacciare.



Lo sviluppo della vegetazione prosegue così anche durante l'inverno, rendendo possibile l'effettuare almeno sette tagli di foraggio all'anno (ma spesso anche nove), contro i 4-5 ottenuti con altro tipo di coltivazione.

Proseguendo a pedalare, a circa un chilometro dal bivio, ci troveremo a costeggiare una delle **1400 fattorie del parco** e ad affrontare una dolce salita che ci permetterà di superare l'autostrada Milano – Genova.

Conclusa la discesa e attraversato Zibido San Giacomo, imboccheremo un tratto sterrato che ci porterà a San Pietro Cusico, dove ha inizio l'itinerario 4. Per fare due conti: **dal bivio del Naviglio abbiamo alle nostre spalle circa 3 km.**, mentre da Milano i chilometri saranno una quindicina.



Ristorante Pizzeria L'Osterietta

Cucina tipica lombarda, con possibilità della pizza.

E' aperto dal martedì alla domenica (chiuso il Lunedì)

Dalle 12,00 alle 14,30

Dalle 19,00 alle 23,30

via XXV aprile n° 62

San Pietro Cusico

fraz. di Zibido San Giacomo (MI),
20080

Tel. 02.90.00.24.83

L'Oasi del Boscaccio

Lasciato **San Pietro**, ci aspettano splendidi scorci con rogge e canali che ci accompagneranno fino alla Riserva naturale del **lago di Boscaccio**.

Qui siamo a **20 chilometri dalla partenza e a circa 18 dall'arrivo**. Il Boscaccio è un'oasi naturale davvero spettacolare, ricavata con discrezione e rispetto per la natura, da una cava dismessa.

Da altre ricavate con procedure simili, si distingue, in primo luogo, per le dimensioni, visto che la sua estensione, superiore ai 35 ettari, la pone tra gli specchi d'acqua più ampi nella Provincia di Milano, superata solo dall'Idroscalo.





Cascina Boscaccio

Negli anni, inoltre, le caratteristiche del Boscaccio si sono rivelate ideali per la sosta degli uccelli migratori e per la nidificazione di molte specie rare e non.

Felici abitanti del Boscaccio non appaiono solo gli uccelli, ma nelle acque del lago, profonde 5 metri, sono ospitate numerose specie di pesci e anfibi che gli appassionati possono ammirare da vicino grazie a corsi di sub organizzati in loco da istruttori qualificati.

Oltre a spiare il movimento degli abitanti delle profondità del lago, **il Boscaccio offre attività sportive e di diletto**, quali passeggiate a cavallo o corsi di nuoto e canottaggio. **Punto di riferimento è una cascina che può ospitare, di volta in volta, banchetti e conferenze.**

Cascina Boscaccio

Cascina Boscaccio è una tipica cascina lombarda di origine settecentesca che ha preservato immutate negli anni le caratteristiche architettoniche di semplicità tipiche delle costruzioni rurali della regione.

Il Lago Boscaccio, che circonda per tre quarti il corpus degli edifici della cascina, è alimentato da numerose risorgive di acqua purissima e ricrea un habitat naturale tipico della pianura lombarda. Insieme, struttura e natura, danno forma a un luogo unico e suggestivo per ambientare cerimonie da sogno.

www.cascinaboscaccio.com

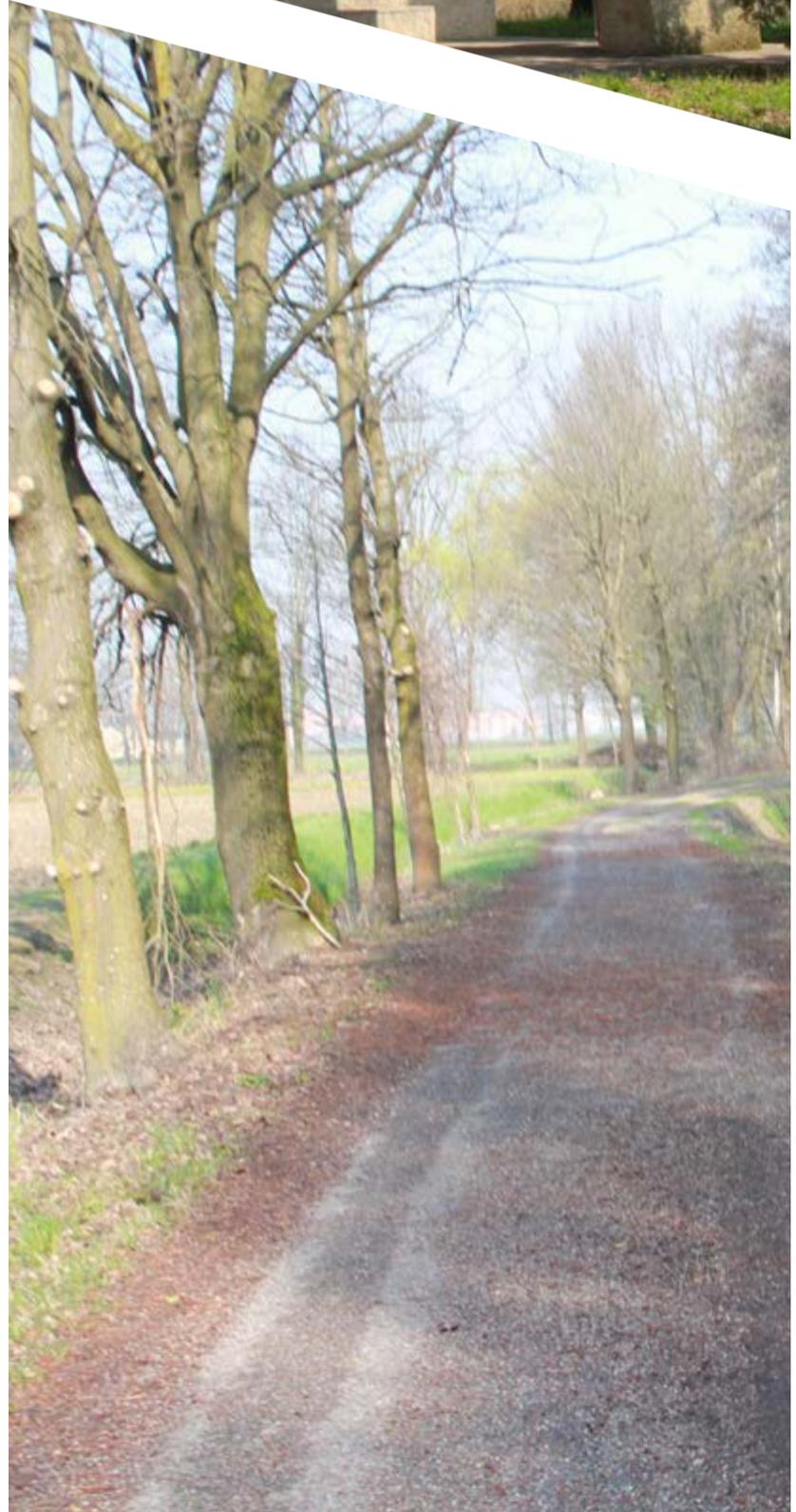
Madonnina del Dosso



Lasciato il Boscaccio, qualche pedalata e ci si imbatte nella **Madonna del Dosso**, una cappella isolata sorta nel bel mezzo della distesa di campi di riso e circondata da alcuni alberi, la cui ombra è particolarmente apprezzata dai cicloturisti, in estate soprattutto.

Si tratta di una piccola chiesa devozionale la cui costruzione si vuole legata al ritrovamento di un Crocefisso in legno che è ancora conservato all'interno della chiesa.

Non se ne conosce la data di costruzione, ma per certo esisteva già attorno agli anni **1280-90**. Il dosso, il rialzo sul quale sorge e dal quale prende il nome, non è un terrapieno artificiale, ma il piano originario della campagna, attorno a cui nel XX secolo si è scavato per estrarne lo strato argilloso, destinato alla fabbricazione di laterizi.



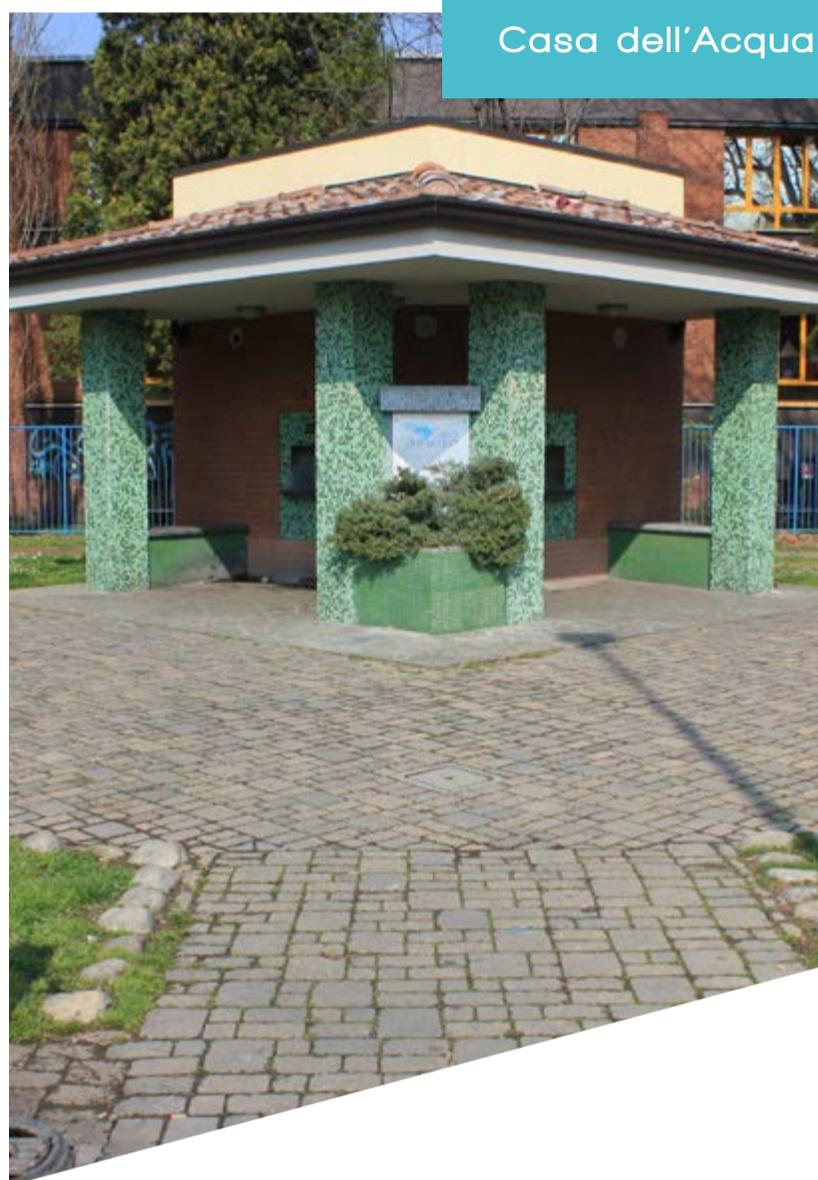
Il Naviglio Grande

A pochi minuti sono **Gaggiano** e la ciclabile del **Naviglio Grande** che ci riporterà verso Milano.

Superato il ponte, ci spostiamo sul lato opposto del Naviglio Grande: da qui la ciclabile corre per circa 13 chilometri fino a raggiungere la darsena. Lungo il percorso incontreremo ancora cascate, molte delle quali disabitate.

A **Corsico** è possibile fare rifornimento di acqua alla **Casa dell'acqua**, dove dai vari rubinetti delle fontanelle pubbliche sgorga acqua gassata, refrigerata e semplice.

Casa dell'Acqua



Ristorante l'Angolo sul Naviglio

via Quasimodo, 19

20090 Trezzano sul Naviglio Milano

Cell. 346 408 4587

Tel. 02 84 56 97 36

Fax 02 84 56 97 34

info@ristoranteangolosulnaviglio.it

Siamo chiusi

Lunedì tutto il giorno

www.ristoranteangolosulnaviglio.it

L'Angolo sul Naviglio

Il ristorante si trova in un edificio la cui costruzione avvenne prima del 1233, e che fin da allora ha ospitato una osteria. Il locale si caratterizza per essere affacciato direttamente sul naviglio, la cucina a vista e un porticato a vetri, che guarda su un bel giardino esterno dotato di un originale orto di erbe aromatiche a gradinata. I piatti sono ispirati alla cucina tradizionale, con un particolare riguardo per le materie prime del territorio.



Angolo sul Naviglio

Dalla Casa dell'acqua, **mancano circa 5 chilometri** per raggiungere il nostro punto di arrivo che è stato anche quello di partenza. Dopo aver percorso, infatti, un anello di circa 40 chilometri ritorneremo alla Darsena di Porta Ticinese.

Lungo la strada che torna ad essere usufruibile anche dalle auto, incontreremo prima la **Canottieri Milano** e poi la **Canottieri Olona**, storiche associazioni sportive dei Milanesi.

Rientrati nella frenesia caotica di Milano, con ancora negli occhi le immagini della campagna lombarda e nelle narici i profumi delle coltivazioni e dei prati che abbiamo appena lasciato, ci rendiamo conto di quanto questi mondi a due velocità, distino tra loro solo una manciata di chilometri.

Chiesa di San Cristoforo



Alta Luce Teatro

Alzaia Naviglio Grande 192

20144 Milano

Telefono: 348.7076093

Alta Luce Teatro è uno spazio teatrale e propone corsi di teatro a Milano in un ex laboratorio adiacente al Naviglio poco dopo la Chiesa di San Cristoforo.

www.altaluceteatro.com



LA VIA PER EXPO



INDICE

MILANO 
le guide di
viagginbici.com
IN BICI

SAMSUNG Galaxy S6 edge

NEXT IS NOW

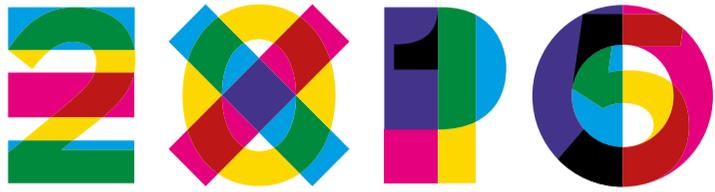


Samsung Galaxy S6 edge è il perfetto incontro di materiali finemente forgiati tra loro. Un'armonia perfetta tra forma e sostanza fatta di materiali e tecnologia di primo livello. Colori ancora più vibranti grazie al display dual edge Quad HD Super AMOLED da 5,1" e fotografie perfette in ogni condizione di luce. NEXT IS NOW.

SAMSUNG



LA VIA PER



Pedalare da **Piazza del Duomo** al sito di **Expo 2015** è un viaggio attraverso le storie e le geografie di Milano, che per chilometri e periodi raccontano la tradizione e il futuro di questa città, meneghina e mondiale. Si può prendere per comodità una bicicletta del **Bikemi**, il bike sharing del Comune, che per l'occasione ha reso disponibili anche 1000 biciclette rosse a pedalata assistita. Il percorso è tutto in sicurezza: alle piste ciclabili si alternano strade non troppo trafficate fino ad arrivare a Cascina Merlata luogo in cui sono previste rastrelliere per almeno 500 biciclette. Da qui in poi l'Esposizione universale che ospita 80 padiglioni e 145 Paesi.

12 km

DOWNLOAD
GPS TRACK



Si Parte Bici quasi alla mano...

E' piacevole cominciare la nostra pedalata però da **piazza Mercanti**, nella via omonima che comincia di fronte al Duomo e arriva in Cordusio. Piazza Mercanti ha un fascino unico: è del **1228** -quindi antecedente allo stesso Duomo- quando fu edificato il nuovo Broletto, il "**Palazzo della Ragione**". Qui si sbrigliavano le attività tipiche dei tribunali, mentre la piazza era dei commercianti, così come la loggia adiacente che dà sulla via.

Al centro c'è un pozzo del XVI secolo mentre di fronte alla loggia ci sono le **Scuole Palatine** e quello che era un carcere. Oggi quell'edificio è una banca mentre il Palazzo della Ragione sta tornando al suo vero splendore grazie a un importante restauro, mentre ospita mostre di grandi fotografi. Su un muro del palazzo c'è la "**scrofa semilanuta**", animale a cui si associa l'origine di Milano, secondo una delle leggende.

E' ben visibile ma non diciamo dove, sarebbe bello riuscire a trovarla prima di cominciare a pedalare. Dall'altra parte di via Mercanti il **Palazzo dei Giureconsulti**. E' un progetto di Vincenzo Seregni realizzato nel 1562; le scalinate ampie e i bellissimi saloni ospitano mostre ed eventi culturali e ne sono un appropriato contesto. Poche pedalate e si arriva in piazza Cordusio per attraversare in via Dante.

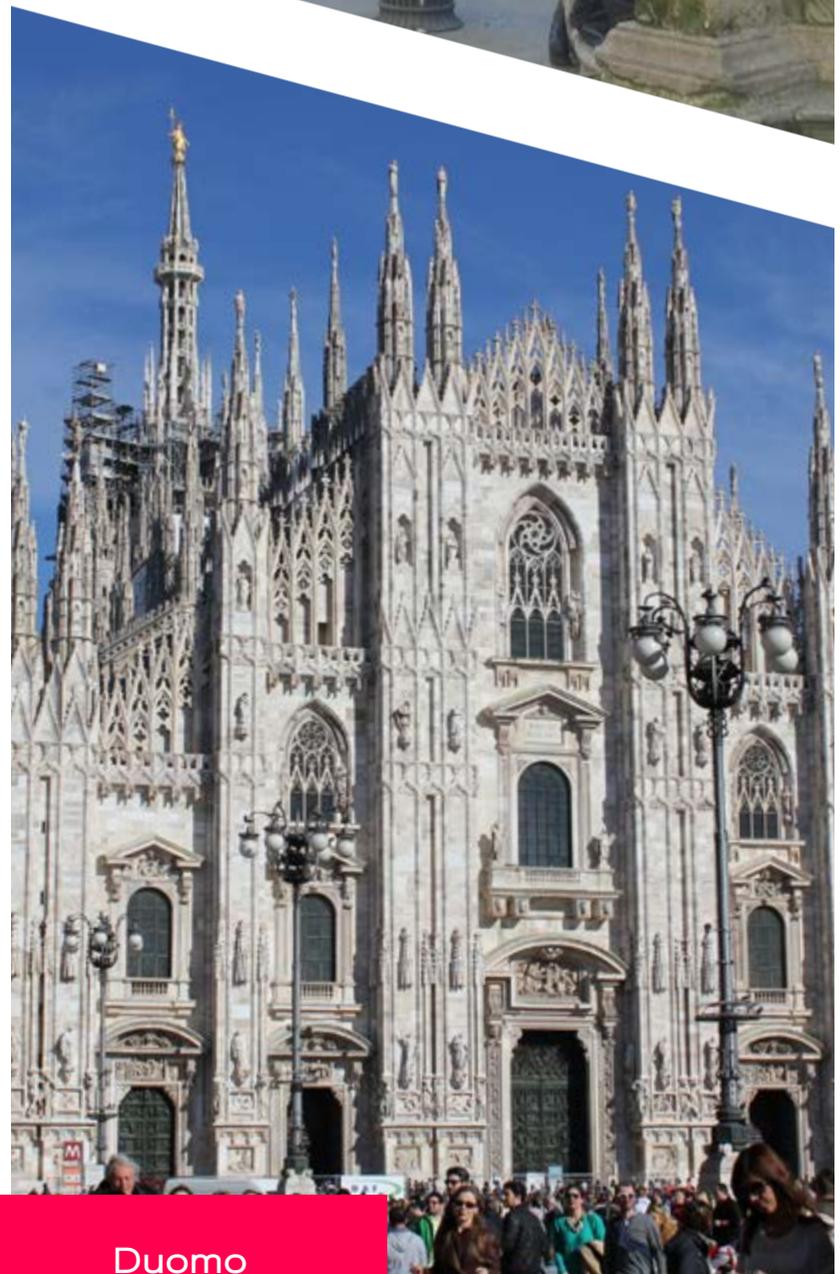
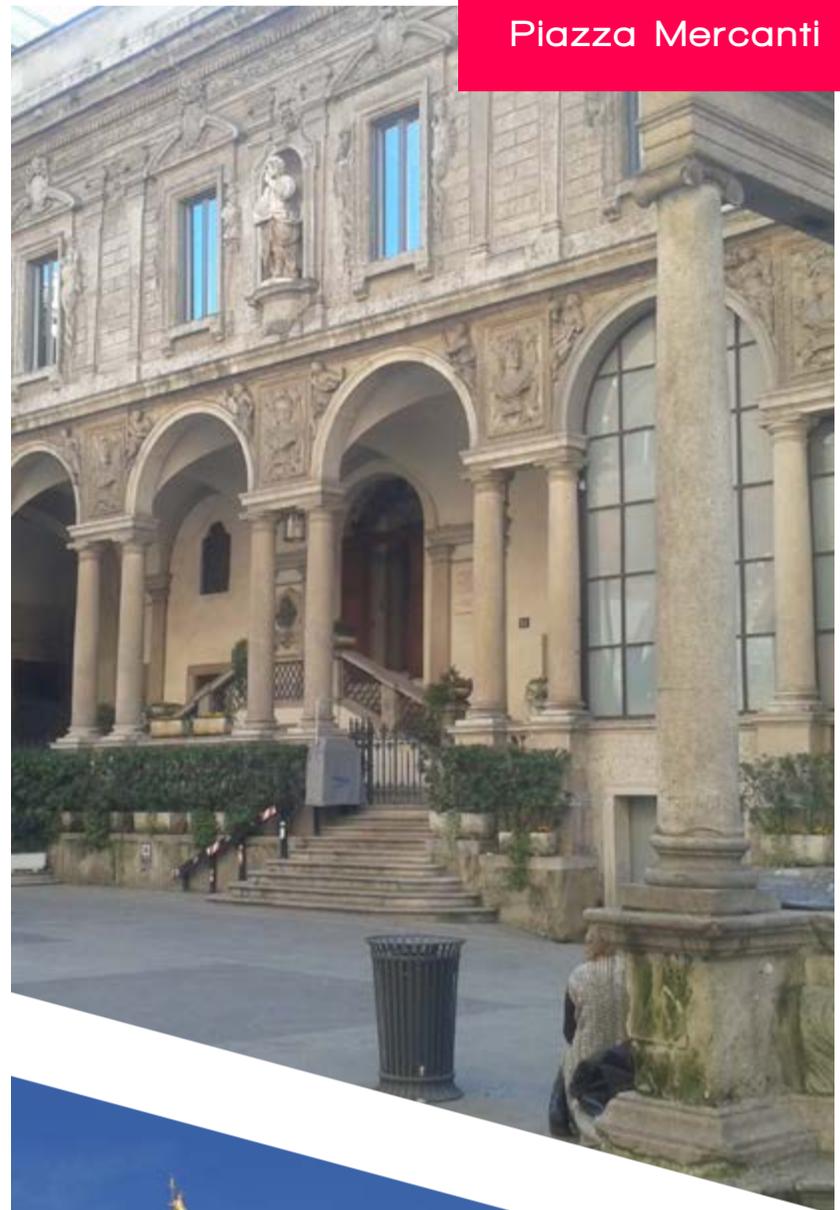


Speriamo di trovare il semaforo rosso così, nell'attesa, possiamo voltarci per vedere che la piazza è disegnata da palazzi eleganti costruiti tra la fine del **1800** e l'inizio del secolo successivo, secondo il piano regolatore di Cesare Berruto, prendendo l'aspetto che vediamo oggi: **Palazzo Broggi** - sede della Borsa dal 1901 al 1932 - il **Palazzo delle Assicurazioni Generali** (di Luca Beltrami e Luigi Tenenti) e il **Palazzo del Credito Italiano**, la cui prima costruzione è di Luigi Broggi.

Davanti alle nostre ruote invece una ragnatela di binari del tram, perché Cordusio è snodo di vie di comunicazione che partono e arrivano nelle pieghe della città.

Al di là della considerazione romantica sui binari, dobbiamo fare attenzione e ricordarci una delle regole basilari dei ciclisti urbani: i binari vanno "tagliati" con una traiettoria di almeno venti gradi e nell'imprevisto bisogna essere in grado di appoggiare tutta la pianta del piede a terra e non solo la punta, usuale "misura" con cui si regola l'altezza della sella.

Piazza Mercanti



Duomo

PIACERE, NATURA
E CULTURA

Info, hotel & itinerari su www.bikehotels.it

Scopri con noi gli angoli più belli e soleggiati delle Alpi pedalando sulle piste ciclabili dell'Alto Adige!



Via Dante... e poi si pedala!

Lasciamo la statua del poeta del '700 **Giovanni Parini** a destra e prendiamo per **via Dante** con la bici alla mano per soli 500 metri godendoci negozi e palazzi.

Oggi pedonale, imbandierata, popolata, chiacchierata, guardata. Nei progetti di inizio secolo scorso, quando fu aperta, via Dante si sarebbe dovuta chiamare **via Sempione** ed essere un viale unico con il corso Sempione appunto, che troveremo più avanti, cancellando il **Castello Sforzesco** e forse il suo parco. Come in piazzale Cordusio, i palazzi più eleganti sono stati costruiti tra la fine dell'800 e l'inizio del secolo successivo; alcuni sono al principio della via, civico 7 e 9.

Poiché siamo in bicicletta si può deviare a destra per via Rovello e curiosare la sede del Piccolo Teatro. "Arlecchino servitore di due padroni" è Milano nel mondo dal 1947 -anno di conversione del cinema Broletto a teatro- e la tradizione con l'internazionalizzazione sono i binari su quali il Piccolo ha viaggiato fino ad oggi: **Teatro di Milano Teatro d'Europa**.



Palazzo della Ragione

Nel cuore di Milano, al Palazzo della Ragione, le migliori mostre dedicate alla fotografia, dai talenti contemporanei ai maestri del linguaggio fotografico. Nei sei mesi dell'Expo saranno organizzate due mostre che hanno come tema Un viaggio nel Belpaese attraverso le immagini dei più importanti fotografi italiani. La più grande mostra di fotografia mai dedicata all'Italia in due momenti distinti ma collegati: INSIDE 21 marzo -21 giugno 2015; i fotografi italiani OUT 1 luglio -27 settembre 2015; i fotografi del mondo

www.palazzodellaragionefotografia.it

Ripresa via Dante a sinistra proprio all'angolo con **piazza Cairoli**, c'è l'interessante libreria Internazionale Meltin Pot, libri in lingua originale dall'Inghilterra, Francia e Spagna. Da lì e poco più avanti, in via San Giovanni sul Muro 2, c'è il Teatro da Verme, con due sale - 1500 e 200 posti - per concerti, eventi e mostre.

Via Dante finisce su piazza Cairoli. Al centro della piazza il monumento a **Garibaldi** del **1895** di Ettore Ximenes e il basamento con i gruppi della rivoluzione e della libertà; invece a suo ornamento ci sono i bracci di Foro Buonaparte, anche questi edificati verso la fine del 1800; sono di oggi invece i due edifici Casa Expo, con tutto quel che si vuole sapere circa l'evento.

Piccolo Teatro

Dagli inizi degli anni 2000 il Piccolo ha accentuato la dimensione internazionale e interdisciplinare, candidandosi quale ideale polo culturale cittadino ed europeo.

Sui suoi palcoscenici si alternano spettacoli di prosa e danza, rassegne e festival di cinema, tavole rotonde e incontri di approfondimento culturale. Potete trovare tutte le informazioni su www.piccoloteatro.org



Cordusio

Il Castello

Si prosegue pedalando verso il **Castello Sforzesco**: fa impressione la differenza di spazi rispetto alla strada percorsa finora e lo spiazzo davanti al Castello.

La nuova pavimentazione poi, senza vincoli di alcun genere, esaspera questa differenza -che è una bellezza- e prepara agli ambienti successivi, il giardino all'interno del Castello e il **parco Sempione** subito dopo. Possiamo prendere la ciclabile che gira intorno al Castello da destra e che ci porta fino all'Arco della Pace; oppure entrare al Castello. E pensare che durante il progetto urbanistico di fine '800 il Castello era un problema da spianare, eventualmente.

Oggi è uno dei simboli della città; edificato come rocca difensiva tra il 1360 e il 1370 da **Galeazzo Il Visconti**, i lavori sono poi proseguiti con i successori Gian Galeazzo e Filippo Maria, che lo trasforma nella propria residenza.

Teatro Dal Verme

Il Teatro Dal Verme appartiene al Comune e alla Provincia di Milano ed è gestito dall'aprile 2001 - anno della sua riapertura - dalla Fondazione I Pomeriggi Musicali.

Il Dal Verme è la sede dell'attività sinfonica della storica Orchestra I Pomeriggi Musicali, ed è il luogo di una programmazione molto articolata ed eterogenea che apre Milano su un vastissimo panorama musicale che va dal repertorio classico e sinfonico alla scena del rock indipendente, dal jazz alla musica elettronica, dal pop alle maggiori espressioni della musica folk contemporanea internazionale.

www.dalverme.org



Castello Sforzesco

Finito fortunatamente il periodo in cui Milano necessitava di una simile struttura militare, e passata l'indifferenza della città nei confronti della struttura, **oggi il Castello è sede si esposizioni culturali, eventi e manifestazioni sportive**; addirittura l'ampio fossato è una delle location più suggestive dove a settembre si organizza il **Milano Film Festival**.

Castello Sforzesco

Il Castello Sforzesco, uno dei più importanti monumenti di Milano, ha avuto, nel corso della sua storia, lunghe vicende costruttive, brutali demolizioni, ricostruzioni, abbellimenti e restauri, divenendo un simbolo dei momenti storici, felici e drammatici, della città.

Oggi il Castello è così destinato ad accogliere musei e biblioteche, assumendo la funzione culturale e pubblica che ancora oggi lo caratterizza.

www.milanocastello.it



Castello Sforzesco

Parco Sempione il Polmone Milanese

Fuori dai bastioni del Castello c'è il **Parco Sempione**. Piazza d'armi e poi giardino, da edificare prima e da difendere adesso, il Parco è l'ossigeno della città e l'illusione di esserne fuori pur essendone il cuore. L'area è di circa **390.000 metri** quadrati, da pochi anni recintati e sorvegliati.

Guardando dritto appena fuori dal Castello si può vedere già l'**arco della Pace**, nostro prossimo obiettivo; per arrivarci dobbiamo però prendere le strade sterrate che si aprono a sinistra o a destra: Da una parte si passa in prossimità della **Triennale**, punto di riferimento per il design, l'architettura, le arti visive e figurative.

Dall'altra per l'**Arena Civica**, prima Arena Napoleonica e oggi Arena Gianni Brera, dedicata al grande giornalista e scrittore lombardo, di sport e non solo.

Torre Branca

Costruita da Giò Ponti nel 1933, ristrutturata Da F.lli Branca a partire dal 1985 e resa agibile nel 2002, con i suoi 108 metri è il punto più alto di Milano nel Parco Sempione. La suggestiva terrazza panoramica è raggiungibile con un ascensore sino al belvedere, punto panoramico della città. Nelle giornate terse, dalla piattaforma (diametro metri 18,50) situata in cima, è possibile vedere, oltre all'intero profilo di Milano, buona parte della pianura lombarda, Alpi e Appennini.

tel. 02.3314120

info@fps-eventi.it

www.fps-eventi.it



Torre Branca

L'Arena, dell'architetto neoclassico **Luigi Canova**, è stata inaugurata nell'estate del **1807** e ancora oggi ospita i **Campionati Italiani** e Lombardi di atletica leggera; è la casa della storica Riccardi -atletica appunto- e dell'Amatori rugby, ma di qui è passato il ciclismo e il calcio prima della costruzione dello stadio di San Siro; andando indietro nel tempo anche gare su bighe e spettacoli sia circensi che western, di Buffalo Bill.

Al **parco Sempione** è comunque piacevole gironzolare per le stradine, sostare in uno dei baretti che si nascondono nel verde oppure semplicemente prendere il fresco sotto le piante; poi si pedalerà nel cemento per ovvie questioni urbane, per cui facciamo il pieno di ossigeno adesso.

Triennale

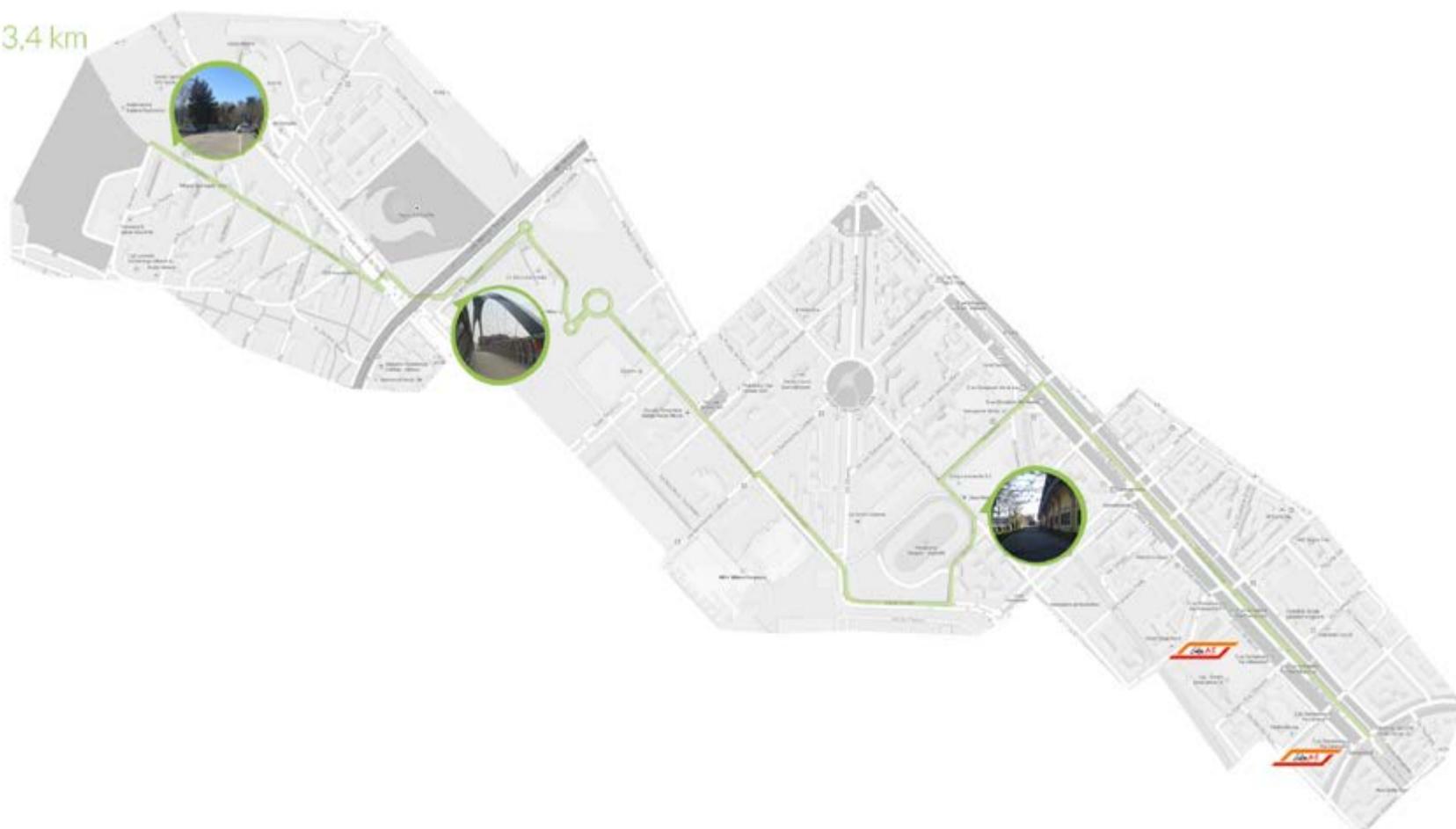
La Triennale di Milano è un'istituzione culturale internazionale che produce mostre, convegni ed eventi di arte, design, architettura, moda, cinema, comunicazione e società.

Organizza mostre dedicate all'arte contemporanea, agli architetti e designer di fama nazionale e internazionale, ai grandi stilisti che hanno cambiato il gusto e il costume, ai temi sociali.

Triennale Design Museum è il primo museo del design italiano, e offre al visitatore la possibilità di scoprire le eccellenze del design italiano attraverso inediti punti di vista.

www.triennale.org

3,4 km



Gli Champs Elysees di Milano

Risaliamo corso Sempione attraverso l'**Arco della Pace**; chiamato così da Ferdinando I d'Austria, quando il direttore dei lavori Carlo Giuseppe Londonio completò nel **1838** l'opera cominciata trent'anni prima da **Giovanni Cagnola** su commissione del Comune di Milano e di **Napoleone**.

L'arco è stato da poco restaurato e le descrizioni nel marmo brillano

al sole, quando c'è. Corso Sempione è stato realizzato come prima parte di un asse che collega Milano con Parigi, all'inizio del 1800.

Richiama in modo evidente gli Champs Elysées, con un viale centrale e due controviali. Stando sulla sinistra della prima parte di Corso arriviamo ad attraversare la strada due volte - davanti e a sinistra- per immetterci sulla ciclabile al centro del viale, al riparo dalle auto e dai tram.



Arco della Pace

Tra le vetture tramviarie è possibile incontrare quelle caratteristiche milanesi, le **"Tipo 1928"** costruite in circa **500 esemplari** in quell'anno e nei successivi quattro.

Più o meno centocinquanta tram di quel modello sono ancora circolanti, splendidamente scomodi, di legno e ferro, freddo e romantico.

Quando uno di questi mezzi sosta all'altezza del civico 27, la fermata corrispondente al **palazzo della Rai** - Radiotelevisione Italiana, costruito dall'architetto e designer milanese Giò Ponti - allora ci si trova davanti a un pezzo di storia d'Italia del '900 in pochi metri.

Pedaliamo in corso Sempione fino all'altezza di via Losanna per svoltare al semaforo a sinistra, attraversare il corso e prendere **via Arona**. Pedalati i circa 150 metri della via giriamo a sinistra e subito a destra trovandoci di fronte al **Vigorelli**.

Palazzo della Rai



Il Leggendaro Velodromo Vigorelli

Il **Velodromo Maspes-Vigorelli** è la leggenda del **ciclismo milanese** e mondiale, un teatro dello sport, dove i più grandi ciclisti di sempre si sono esibiti raccogliendo vittorie, fama e applausi.

L'idea fu di **Giuseppe Vigorelli**, assessore dell'allora giunta Mangiagalli nonché industriale e in gioventù ciclista; nel 1935 lo fa costruire in sostituzione dell'ormai superato **Velodromo Sempione**.

La pista è scorrevole, adrenalinica, entusiasmante. Record dell'ora, grandi Giri e la Storia del ciclismo con i suoi campioni; tutto passa per il Vigorelli e al sito www.vigorelli.org si può leggere di questa leggenda e capire perché va tenuta in vita e raccontata, conservata, omaggiata.

Noi in bicicletta gli passeremo di fianco come una carezza per poi proseguire in via Gattamelata; possiamo però sbirciare nell'officina di Faliero Masi che è lì, da qualche parte nella pancia del velodromo, per respirare l'aria sottile del ciclismo mondiale.

Vigorelli e Torre Isozaki



Vigorelli

Un tempo c'era la magia del Vigorelli e della pista italiana, un mondo fatto di emozioni, di spettacolo e di campioni che hanno dato lustro a Milano e all'Italia.

Da semplice impianto sportivo diventa un luogo mitico, vero e proprio tempio del ciclismo internazionale. I paragoni si sprecano: la "Scala" del ciclismo, lo "Stradivari" delle piste.

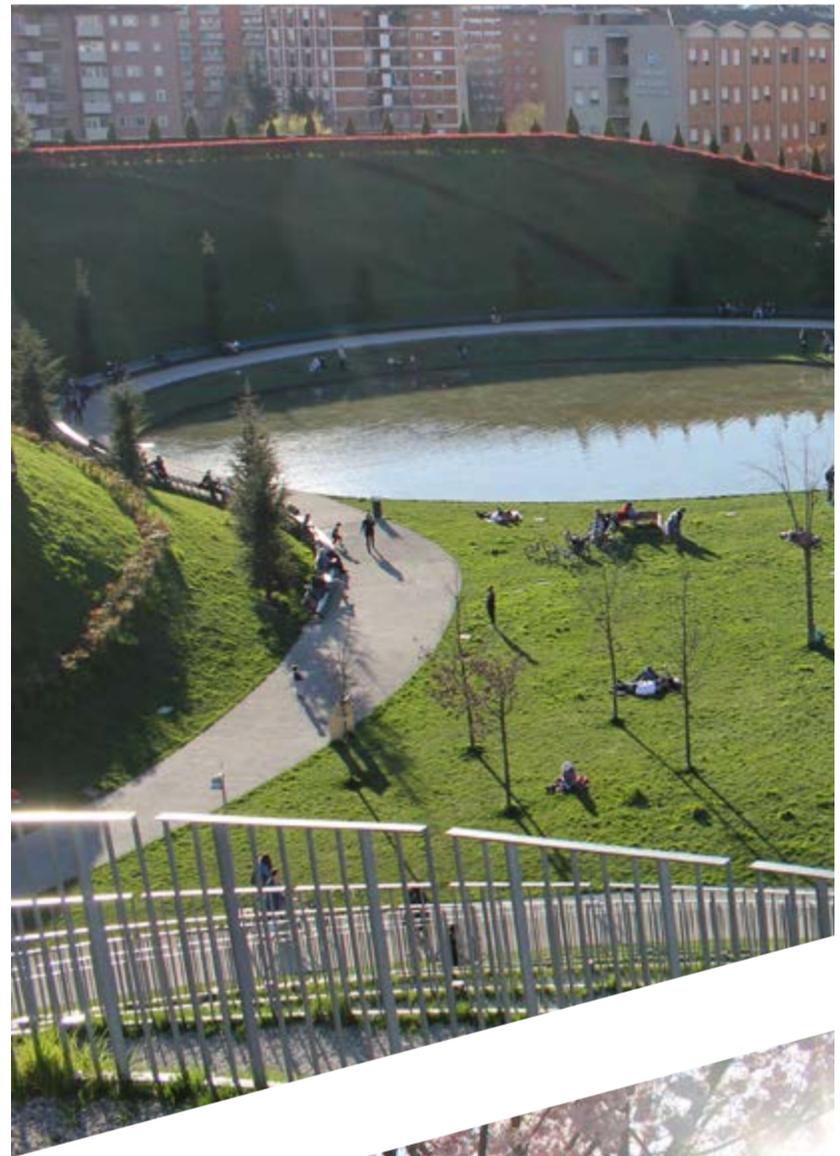
Per rivivere tutte queste emozioni pianificate la visita su www.vigorelli.org

La Casa Dell'AC Milan

Si pedala per tutta **via Gattamelata**, circa un chilometro e mezzo che ci porta alla piazza pedonale Gino Valle: entriamo nella zona del **Portello**, dove tra palazzi moderni e la vecchia Fiera Campionaria brilla "**Casa Milan**".

L'edificio futuristico dell'architetto Fabio Novembre è dal 6 ottobre 2013 la casa dell'**AC Milan** www.acmilan.com. Museo e uffici; ristorante e negozio; qui c'è tutto quel che si cerca e che riguarda la squadra di calcio più titolata al mondo.

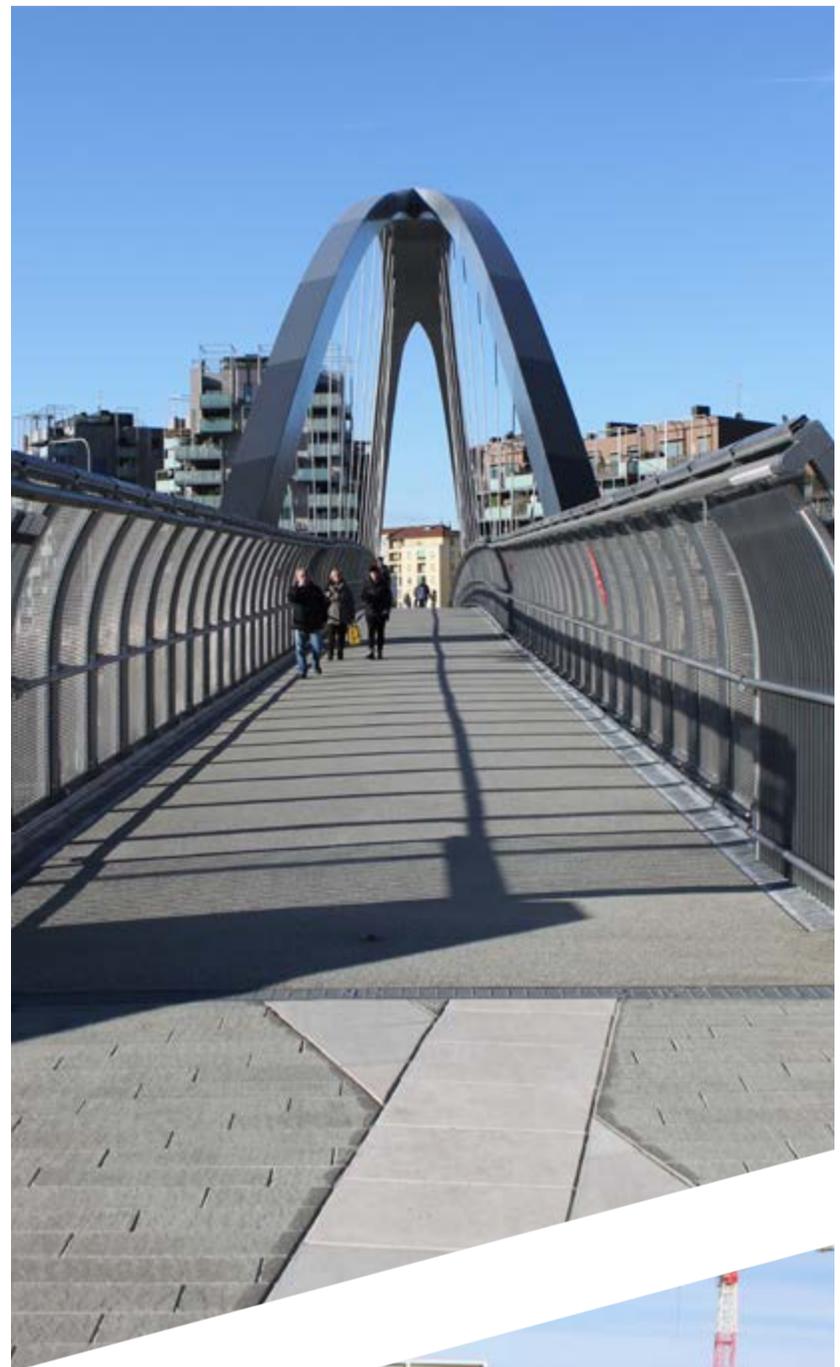
Ma la parte più bella rimane la piazza, la più grande della città, quando verrà riempita di tifosi rossoneri festanti.



Parco del Portello

Si passa **piazza Valle** e si prosegue sul ponte pedonale che scavalca la circonvallazione Renato Serra. Si affianca un supermercato, si gira a sinistra poi ancora a sinistra su **via Achille Papa**; alla rotonda, su pista ciclabile si prende ancora a sinistra e attraversando il **Parco Portello** si sale sul ponte pedonale che scavalca via De Gasperi e ci fa scendere in via Cimabue.

E' una via stretta ma sicura; gli automobilisti di queste parti sono abituati ai runner che vanno ad allenarsi al campo XXV Aprile, storico ritrovo per professionisti e amatori delle varie discipline dell'atletica leggera, sulla destra, poco prima di salire alla Montagnetta di San Siro: il **Monte Stella**.



Ponte pedolane tra Portello e Parco

Il Monte Stella

Accumulo di macerie della Seconda Guerra Mondiale, la "**Montagnetta**" -come la chiamano i milanesi- è stato poi uno strategico tracciato per le gare di ciclocross e le imprese del mitico **Renato Longo**, 12 volte campione italiano e cinque volte campione del mondo della specialità.

Oggi il **Monte Stella** è il posto preferito per organizzare partite di calcio -per gli via dei prati - e per correre con dislivelli, unica possibilità a Milano.

Dall'alto dei suoi cinquanta metri si ammira la metropoli e si sognano le montagne, che viste da lì sono ancora più vicine.



Il "Giardino dei Giusti" del Monte Stella è un'area di oltre 7mila metri quadrati inaugurata il 24 gennaio 2003. È nato dalla proposta di Gabriele Nissim, presidente del "Comitato Foresta dei Giusti".

Dal 2008 la gestione del Giardino è affidata all'Associazione per il Giardino dei Giusti di Milano, fondata dal Comune di Milano, dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e dal Comitato Foresta dei Giusti-Gariwo.

Per tutte le informazioni: <http://it.gariwo.net/giardini/giardino-di-milano/il-giardino-dei-giusti-a-milano-3504.html>



Ciclabile Montestella

Via Benedetto Croce



Ciclabile Via Benedetto Croce

Il Monte Stella è anche il luogo del **"Giradino dei Giusti di tutto il mondo"**, memoriale dedicato a tutti i Giusti che nel mondo hanno combattuto ogni genocidio.

Nato nel **2003** sull'esempio del giardino e museo di Gerusalemme **Yad Washem** e quarto nel mondo, al **Giardino dei Giusti del Monte Stella** si trova chi ha sì lottato contro l'olocausto degli Ebrei, ma anche per le vittime dei gulag, del genocidio Armeno, dei massacri civili in Cecenia e di chiunque si sia adoperato per difendere la dignità dell'Uomo.

Per ciascuno di loro un albero e un cippo in granito. E' da vedere; fa riflettere; va portato con sé.

Per Expo 2015 l'architetto **Stefano Valabrega** ha ideato la suddivisione dell'area in quattro zone: della **Meditazione**, del **Dialogo**, delle **Macerie** e una dedicata a un **auditorium**.

Il Monte Stella si chiama così perché "Stella" era il nome della moglie di Piero Bottoni, l'architetto che ha realizzato il progetto, oggi bellissimo parco.

L'Arrivo a EXPO

Si attraversa poi **via S.Elia** cominciando qui una lunga pista ciclabile che ci porta verso il sito Expo. Si prende per **via Padre Salerio** prima e **Via Benedetto Croce** poi, girando a destra.

Svolta a sinistra e subito dopo a destra per **via Quadrengi**, saltando dal lato sinistro a quello destro di un'area verde; dopo circa un chilometro e mezzo si arriva alla fermata del metrò di Bonola che si lascia sulla destra proseguendo per **via Appennini**.

Non ci sono più i bei palazzi del centro ma c'è più verde, più aria e più cielo. Si prosegue ancora per via Appennini fino alla rotonda che prendiamo a destra per **via Suzzara**, poi a sinistra per poche decine di metri di **via Gallarate**.

Alla rotonda **Cascina Merlata** andiamo a destra e siamo Arrivati: E' qui il sito **Expo Milano 2015**. Nel futuro che è tradizione, ricordando dell'Expo del 1906. E infatti la tradizione e il futuro, il dialetto e l'inglese, per noi hanno lo stesso nome: **Milan**.

